

COMUNE DI ISOLA VICENTINA

PROVINCIA DI VICENZA

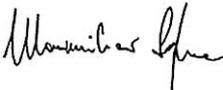
REGIONE VENETO

DITTA LAPRIMA PLASTICS SRL

**MODIFICA IMPIANTO DI
STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI SPECIALI**

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Maggio 2018

Il richiedente: LAPRIMA PLASTICS SRL		Elaborato
SEDE LEGALE E OPERATIVA V.le Europa, 46 Isola Vicentina 36033 (VI)		3
IL PROGETTISTA Ing. Massimiliano Soprana	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE Dott. For. Pietro Strobbe Dott. For. Michele De Marchi	
 		 

Sommario

1	PREMESSA.....	3
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E BREVE DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO.....	4
3	METODOLOGIA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	7
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	8
4.1	PREMESSA	8
4.2	DATI DELL'AZIENDA.....	9
4.3	ATTIVITÀ AUTORIZZATA.....	9
4.4	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO AUTORIZZATO	10
4.4.1	<i>Descrizione delle fasi e dei processi produttivi</i>	<i>10</i>
4.4.2	<i>Quantitativi autorizzati e codici CER.....</i>	<i>12</i>
4.4.3	<i>Rifiuti prodotti</i>	<i>13</i>
4.4.4	<i>Organizzazione dell'impianto e procedure</i>	<i>13</i>
4.4.5	<i>Impiantistica aziendale.....</i>	<i>14</i>
4.4.6	<i>Caratteristiche costruttive delle aree di stoccaggio e recupero rifiuti.....</i>	<i>15</i>
4.4.7	<i>Sistema di raccolta e smaltimento delle acque</i>	<i>15</i>
4.4.8	<i>Emissioni in atmosfera</i>	<i>17</i>
4.4.9	<i>Orari di funzionamento dell'impianto</i>	<i>19</i>
4.4.10	<i>Accesso viario e traffico indotto</i>	<i>19</i>
4.4.11	<i>Emissioni di rumore</i>	<i>20</i>
4.5	ATTIVITÀ DI PROGETTO	21
4.5.1	<i>Modifiche progettuali.....</i>	<i>21</i>
4.5.2	<i>Descrizione delle fasi e dei processi produttivi dell'impianto di progetto</i>	<i>22</i>
4.5.3	<i>Quantitativi di progetto e codici CER.....</i>	<i>24</i>
4.5.4	<i>Rifiuti prodotti di progetto.....</i>	<i>25</i>
4.5.5	<i>Impiantistica aziendale di progetto.....</i>	<i>25</i>
4.5.6	<i>Descrizione delle modifiche progettuali</i>	<i>26</i>
4.5.7	<i>Sistema di raccolta e smaltimento delle acque di progetto</i>	<i>27</i>
4.5.8	<i>Emissioni in atmosfera di progetto.....</i>	<i>27</i>
4.5.9	<i>Orari di funzionamento dell'impianto di progetto.....</i>	<i>29</i>
4.5.10	<i>Accesso viario e traffico indotto</i>	<i>29</i>
4.5.11	<i>Emissioni di rumore di progetto</i>	<i>31</i>
5	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	34
5.1	NORMATIVA REGIONALE	34
5.1.1	<i>Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3 ss.mm.ii.....</i>	<i>35</i>
5.1.2	<i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e Speciali.....</i>	<i>35</i>
5.2	GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	46
5.2.1	<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto vigente</i>	<i>46</i>
5.2.2	<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato</i>	<i>48</i>
5.2.3	<i>Variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica.....</i>	<i>50</i>
5.2.4	<i>Il Piano Regionale di Tutela delle Acque.....</i>	<i>56</i>
5.2.5	<i>Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>	<i>59</i>
5.2.6	<i>Il Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali.....</i>	<i>60</i>
5.2.7	<i>Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera</i>	<i>62</i>
5.2.8	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.....</i>	<i>64</i>

5.2.9	<i>Il Rapporto Ambientale del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza</i>	68
5.2.10	<i>Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Isola Vicentina</i>	73
5.2.11	<i>Il Piano degli Interventi del Comune di Isola Vicentina</i>	77
5.3	RAPPORTI DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI PERSEGUITI DAGLI STRUMENTI PIANIFICATORI RISPETTO ALL'AREA DI LOCALIZZAZIONE	79
6	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	80
6.1	ASPETTI CLIMATICI	80
6.2	ATMOSFERA	82
6.3	SISTEMA IDRICO SUPERFICIALE	84
6.4	QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI	85
6.5	LA QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE	87
6.6	POZZI E SORGENTI	89
6.7	SUOLO E SOTTOSUOLO	89
6.7.1	<i>Caratteri geomorfologici del territorio</i>	89
6.7.2	<i>Permeabilità dei suoli</i>	91
6.8	RETE ECOLOGICA	92
6.9	VIABILITÀ E TRAFFICO	93
7	VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI	97
7.1	METODOLOGIA	97
7.2	ATMOSFERA	98
7.3	AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI	103
7.4	AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI	104
7.5	TRAFFICO E VIABILITÀ	108
7.6	RUMORE	111
7.7	CUMULO CON ALTRI PROGETTI	116
7.8	PAESAGGIO	117
7.9	USO TERRITORIALE E ZONIZZAZIONE	118
7.10	AGENTI FISICI	121
8	CONCLUSIONI	124

1 PREMESSA

La ditta LAPRIMA PLASTICS s.r.l., con sede in Comune di Isola Vicentina (VI) in Viale Europa 46 , opera nel settore del recupero di rifiuti non pericolosi di tipo plastico, secondo le modalità contenute nella deliberazione n. 147 del 19.08.2015, nella determinazione di autorizzazione all'esercizio del Dirigente n. 85 del 12.04.2016 prot. n. 26650 e nel decreto del Presidente della provincia n. 79 del 03.08.2016.

Ora la ditta, al fine di migliorare ulteriormente la qualità dei propri servizi e prodotti (MPS), intende apportare alcune modifiche all'impianto autorizzato, come meglio esposto nel seguito.

Trattandosi di una modifica di un impianto esistente, finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi, il progetto è sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii., e pertanto ricadenti nel punto z.b dell'Allegato IV alla Parte II del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.:

z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La Ditta ha pertanto attivato la procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii., incaricando lo scrivente Studio Dott. Pietro Strobbe di Schio (VI) di produrre lo "Studio Preliminare Ambientale", redatto sulla base dell'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, relativo alla modifica di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi all'interno del sito aziendale di Isola Vicentina.

Il presente Studio è finalizzato a fornire agli enti autorizzativi un quadro descrittivo sufficientemente dettagliato del progetto e dei potenziali impatti, in modo da poter valutare obiettivamente la necessità o meno di assoggettare alla procedura di V.I.A. l'iniziativa proposta.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E BREVE DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

L'impianto di recupero rifiuti speciali autorizzato è ubicato all'interno del lotto produttivo aziendale di viale Europa 46 in Comune di Isola Vicentina, posto lungo la Strada Provinciale 46 "del Pasubio". Il sito aziendale ricade nell'ambito della zona produttiva di Isola Vicentina, classificata come Zona Territoriale Omogenea D1 (industriale, artigianale e commerciale di completamento) dallo strumento urbanistico vigente comunale (Piano degli Interventi).

Il sito rientra interamente nella sezione "Castelnovo" N. 103142 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastalmente individuato al Foglio n. 14 mappali n. 493 del Comune Censuario di Isola Vicentina, nell'area nord-occidentale della provincia di Vicenza.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata nel punto di passaggio fra la dorsale collinare Schio-Vicenza (verso ovest) e dall'alta pianura vicentina (in direzione nord, sud ed est). L'area ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Brenta Bacchiglione.

L'immobile aziendale ricade all'interno di una zona industriale classificata come ZTO "D – Produttiva" dallo strumento urbanistico comunale vigente, ad una quota di circa 70 m s.l.m., e risulta direttamente confinante con:

- l'ecocentro del comune di Isola Vicentina a Nord Est;
- una rivendita di ricambi per veicoli commerciali a Nord Est;
- una ditta per la produzione di alimenti (pane e prodotti da forno) ad Est;
- un supermercato appartenente a grande catena di distribuzione ad Sud;
- una porzione di capannone in disuso a Nord Ovest.

L'area industriale è direttamente servita dalla S.P. 46 "del Pasubio", che attraversa il territorio amministrativo di Isola Vicentina da Sud-Est a Nord-Ovest sulla direttrice Vicenza - Schio - Pian delle Fugazze - Rovereto e la direttrice Est-Ovest, che interseca la SP pedemontana sulla direttrice Bassano – Thiene - Priabona - Valle dell'Agno.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio dell'alta pianura vicentina: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole.

FIGURA 1: IMPIANTO AZIENDALE E LIMITI AMMINISTRATIVI DEL COMUNE DI ISOLA VICENTINA

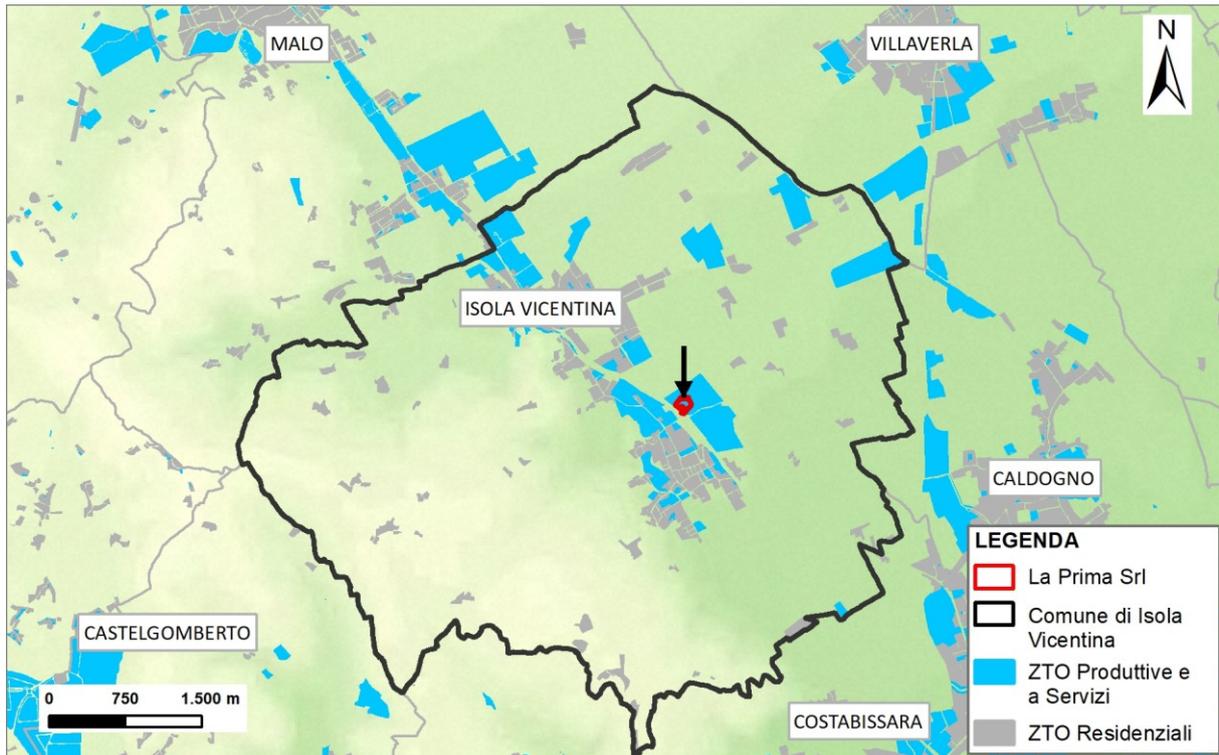


FIGURA 2: INQUADRAMENTO SU BASE ORTOFOTO.

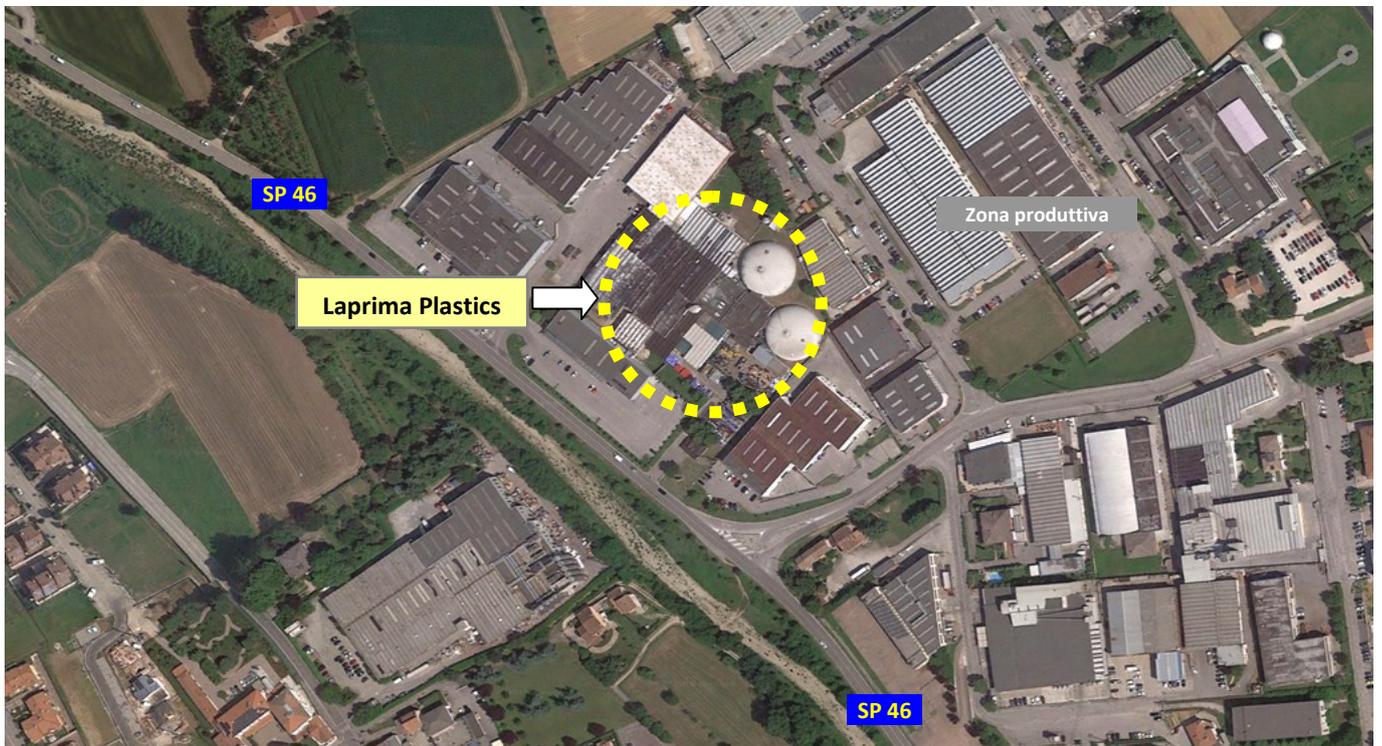
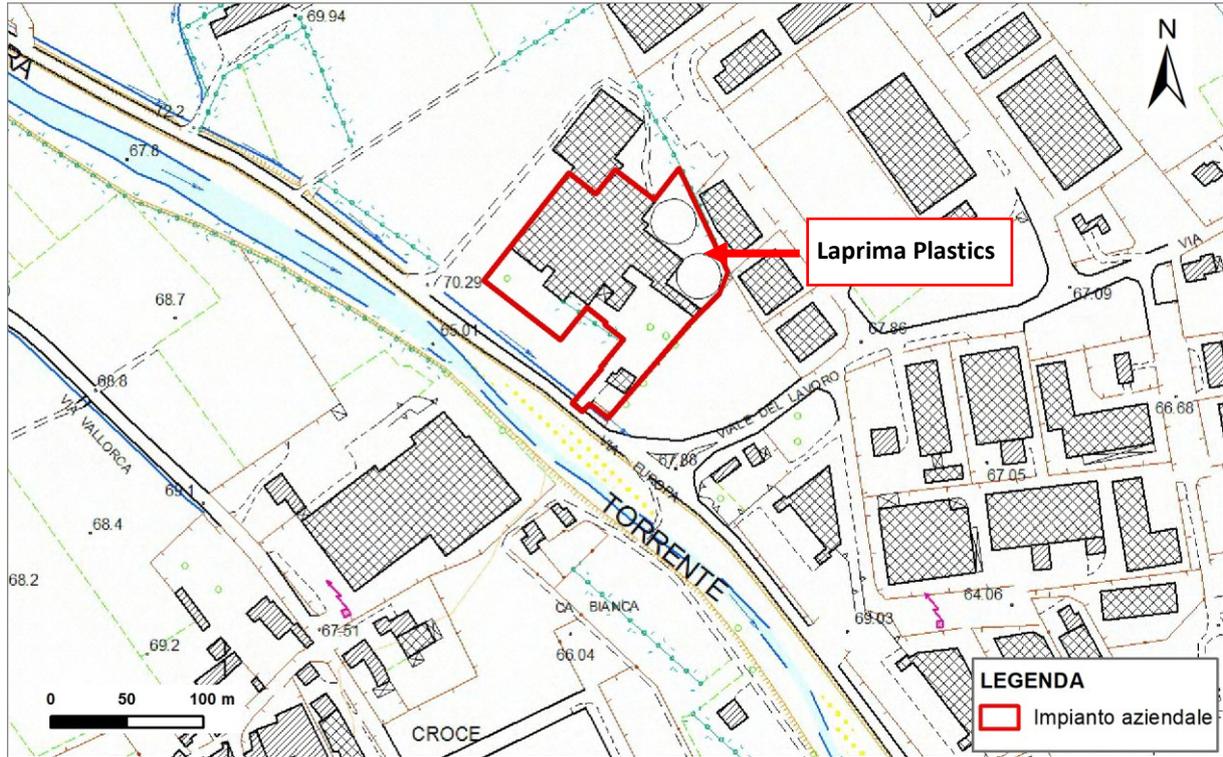


FIGURA 3: ESTRATTO CTR. SCALA 5.000.



3 METODOLOGIA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

La metodologia utilizzata per la redazione del presente studio fa riferimento alle indicazioni contenute nella normativa vigente in materia di valutazione di impatto ambientale, e degli elementi indicati nell'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.lgs n. 152/06 e s.m.i e nella D.G.R.V. n. 1624/1999, punto 2.

Lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti:

- Quadro di Riferimento Progettuale
- Quadro di Riferimento Territoriale e Programmatico
- Quadro di Riferimento Ambientale

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE** descrive i principali elementi costitutivi dell'intervento. Lo spirito che guida la descrizione è quello di individuare le caratteristiche fondamentali del progetto in esame.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E PROGRAMMATICO** riporta l'inquadramento territoriale dell'area di progetto, le caratteristiche fisiche, naturali e antropizzate di contesto, l'analisi delle relazioni esistenti tra il Progetto e i diversi strumenti pianificatori.

Il Quadro di Riferimento Programmatico non tratta l'aderenza "*formale*" dell'opera agli strumenti di piano, ma è finalizzato a verificare la compatibilità delle opere in progetto con le linee strategiche generali di pianificazione del territorio, espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati; inoltre richiama il quadro normativo di riferimento, in relazione agli ambiti legislativi coinvolti dal Progetto.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** descrive le componenti ambientali con cui l'attività di progetto può interferire e valuta le potenziali forme di impatto anche al fine di definire le eventuali misure di compensazione o di mitigazione; illustra altresì la metodologia adottata per la stima degli impatti ed il sistema di monitoraggio da prevedersi per verificare i livelli di impatto dell'opera sull'ambiente nonché l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

4.1 PREMESSA

La ditta La Prima s.r.l. opera nel recupero di rifiuti non pericolosi di natura plastica, presso il sito aziendale di Viale Europa n. 46 in Comune di Isola Vicentina (VI). L'attività di recupero aziendale è finalizzata alla rigenerazione dei polimeri (MPS), restituendoli alla qualità idonea per essere reinseriti nel ciclo produttivo delle materie plastiche, adatte alla produzione di nuovi manufatti.

Nello specifico la ditta, sulla base della Determina n. 147 del 19.08.2014 e del collaudo del 28.07.2015, effettua operazioni di messa in riserva (R13) e trattamento (R3) finalizzate al recupero del rifiuto plastico per la produzione di MPS.

La proposta progettuale in esame prevede le seguenti iniziative finalizzate al miglioramento qualitativo dei prodotti ottenuti:

1. Miglioramento della fase di triturazione con l'inserimento di un deferrizzatore per togliere il ferro e separatore ad induzione per gli altri metalli presenti;
2. Spostamento del pirolizzatore con raddoppio della capacità dello stesso e introduzione di relativo nuovo camino di emissione;
3. Incremento della capacità di estrusione per le plastiche MPS già prodotte;
4. Inserimento di un terzo impianto di trattamento metalli (Linea metalli 3), con relativo aumento della capacità di aspirazione;
5. Spostamento del mulino 3 da piano terra a piano interrato;
6. Realizzazione di un nuovo ingresso al magazzino MPS, con relativa asfaltatura dell'accesso;
7. Realizzazione di nuovi spazi per deposito MPS.

Si prevede inoltre un'attività di sperimentazione e ricerca che sarà regolata da specifica richiesta da presentarsi alla regione Veneto ai sensi dell'articolo 30 della L.R. 3/2000 e dell'articolo 211 del D.Lgs 152/06.

4.2 DATI DELL'AZIENDA

Denominazione: LAPRIMA PLASTICS SRL	
C.F. e P.I. 03785820246	
Con sede legale e operativa a:	
▪ Comune di ISOLA VICENTINA	Frazione/Località: //
▪ Viale EUROPA N. 46	
▪ Provincia di VICENZA	Cap 36033
Tel : 0444 977899	Fax : //

4.3 ATTIVITÀ AUTORIZZATA

La ditta Laprima Plastics Srl opera, presso il sito produttivo di viale Europa 46, secondo le modalità contenute nei seguenti provvedimenti autorizzativi:

- Provvedimento di esclusione dalla procedura di VIA n. 988 del 20.10.2011;
- Deliberazione del Commissario Straordinario nell'esercizio dei poteri della Giunta Provinciale n. 147 del 19.08.2014 di approvazione dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi in procedura ordinaria;
- Determinazione del Dirigente di esclusione dalla procedura di VIA n. 939 del 28.11.2014, con prescrizioni;
- Determinazione del Dirigente n. 85 del 12.04.2016 di autorizzazione all'esercizio dell'impianto;
- **Decreto del Presidente della Provincia n. 79 del 03.08.2016** di approvazione del progetto di ampliamento delle attività di recupero.

A seguito della Decreto n.79/2016 la Ditta, con nota del novembre 2017, ha comunicato l'avvio dell'attività in esercizio provvisorio.

La ditta LAPRIMA PLASTICS SRL svolge le seguenti attività:

1. Selezione per composizione, messa in riserva [R13] e triturazione [R3] di:

- sfridi, scarti, rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche da industria, impianti di recupero, attività di autodemolizione, costruzione e demolizione;
- rifiuti di plastica, imballaggi usati in plastica da raccolte differenziate, selezione da R.S.U. o R.A., attività industriali, artigianali, commerciali e agricole e attività di costruzione e demolizione

L'attività [R13] e [R3] è finalizzata all'ottenimento di MPS conformi alle specifiche UNI 10667 e alla produzione di MPS di lega Cupronichel.

- 2. Raffinazione della frazione metallica** mediante pirolisi-combustione della frazione residua di materiale plastico del 3% attualmente presente nella lega cupronichel (MPS secondo il punto 3.2.3 c del D.M. 5 Febbraio 1998), al fine di ottenere un materiale ad elevato grado di purezza con incremento del valore commerciale.

4.4 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO AUTORIZZATO

4.4.1 DESCRIZIONE DELLE FASI E DEI PROCESSI PRODUTTIVI

Nel seguito vengono descritte le fasi e i processi produttivi condotti in azienda, indicando i settori interessati dalle lavorazioni.

FASE O PROCESSO PRODUTTIVO	LUOGO	DESCRIZIONE
<ul style="list-style-type: none"> • Accettazione e deposito dei rifiuti plastici in ingresso 	<ul style="list-style-type: none"> • Area di conferimento; • Aree stoccaggio rifiuti in ingresso. 	<p>Attività amministrative preliminari al conferimento e dell'attività di controllo dei rifiuti all'arrivo nell'area di conferimento con successivo deposito presso l'area di stoccaggio dei rifiuti in ingresso. Alcuni rifiuti, dopo la verifica, possono essere inviati direttamente alla lavorazione, in questo caso lo scarico avviene sulla platea coperta all'ingresso del reparto di produzione (in colli o con scarico in cumulo da cassoni scarrabili).</p> <p>In alternativa l'area di conferimento e deposito in attesa di selezione è costituita dai dedicati box coperti da tettoia, a cui segue la selezione delle plastiche per composizione con successivo stoccaggio all'interno delle cupole. Qualora l'area di conferimento e selezione dell'area coperta sia occupata, sarà utilizzata un'altra area di conferimento per i rifiuti in attesa del trasferimento all'area di selezione coperta. Tale area sarà situata allo scoperto, sul piazzale pavimentato di accesso all'impianto di lavorazione e potrà essere utilizzata alternativamente per il conferimento di rifiuti in colli o per lo stoccaggio di MPS in Big-bags.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Sballaggio • cernita • suddivisione • eventuale eliminazione manuale delle impurezze 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>I rifiuti in ingresso sono normalmente imballati in sacconi, in ceste o in casse di cartone solitamente con pallet di trasporto. Gli imballi possono essere a rendere (casse di plastica o metallica, pallets di legno, sacconi di plastica) oppure a perdere (scatoloni di cartone, pallets rotti). In quest'ultimo caso vengono prodotti rifiuti di imballo codificati con il codice 150101 (cartone) e 150103 (legno). Dopo l'apertura dei colli avviene la cernita che consiste nel separare se possibile le singole tipologie di plastica e separare eventuali impurezze. Da questa fase possono originarsi rifiuti di metalli ferrosi (191202), di plastica (191204) o altri (191212).</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Triturazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>Una parte dei rifiuti viene sottoposta a triturazione al fine di ottenere MPS. Il trituratore ha una capacità di 500 Kg/h.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Macinazione in mulini indipendenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>Macinazione in n. 3 mulini indipendenti (due mulini FBM, un mulino GRANPLAST) di cui uno munito di trituratore. La produzione delle MPS prevede la riduzione volumetrica fino al raggiungimento delle caratteristiche dimensionali richieste. Il mulino GRANPLAST ha una capacità singola di 150 Kg/h. La potenzialità dei mulini FBM è di 500 kg/h.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Macinazione e separazione metallo/plastica 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore lavorazione MPS 	<p>Trattamento eseguito su plastica contenente anche metalli finalizzato alla separazione meccanica, dopo la macinazione, della plastica dai metalli presenti. Dopo il trattamento si ottiene una plastica commerciabile come MPS e metalli non ferrosi costituiti da una lega cupro-nichel con impurezze residue < 5% di plastica, anch'essa MPS. Durante la lavorazione l'ambiente viene mantenuto aspirato per eventuali polveri generate durante la triturazione.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Raffinazione a pirolisi-combustione 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>Impianto alimentato tramite coclea per il trattamento della lega cupro-nichel prodotta (già MPS) per l'eliminazione della plastica residua e ottenimento di MPS ad elevato grado di purezza.</p> <p>L'MPS cupro-nichel pura in uscita dalla pirolisi verrà raffreddata con uno scambiatore di calore aria-acqua e raccolta in un contenitore.</p> <p>Segue quindi l'imballaggio, lo stoccaggio e la vendita.</p> <p>La portata massima prevista è di 50 Kg/h di metallo pari ad un trattamento massimo di 2,5 Kg di plastica oggetto di pirolisi-combustione.</p> <p>In condizioni normali la portata prevista è di 40 Kg/h di metallo pari ad una portata di plastica di 2 Kg/h.</p> <p>I fumi prodotti dalla pirolisi sono convogliati al camino n. 4.</p> <p>L'acqua dal processo di abbattimento è raccolta in cisternette e periodicamente smaltita.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Raffinazione plastica mediante n. 2 raffinatori 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>La plastica subisce un processo di taglio tramite lama in rotazione e conseguente abrasione meccanica con le pareti, al fine di eliminare i residui dei processi superficiali (con origine di rifiuto 19 12 12). Durante la lavorazione viene occasionalmente aggiunta acqua per raffreddare il materiale, che, a contatto con il materiale caldo, sviluppa vapore, emesso in atmosfera attraverso il camino n. 2.</p>

<ul style="list-style-type: none"> • Separazione per flottazione <p><u>(Impianto autorizzato, ma non ancora attivo)</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>Per la separazione di diverse tipologie di plastica (principalmente tra poliolefine – più leggere - dal rimanente materiale plastico), viene utilizzato un separatore a flottazione a circuito chiuso.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Separatore a vento <p><u>(Impianto autorizzato, ma non ancora attivo)</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>Per la separazione della plastica da frazioni più leggere (polvere e carta) è presente un'apposita apparecchiatura (sistema di vagli a vento e cicloni) che permette di aumentare la purezza della plastica tratta, in modo da aumentare la qualità della stessa. Le emissioni, opportunamente trattate, sono convogliate presso il camino n. 5.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Estrusore 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>Il processo di estrusione risulta finalizzato al miglioramento delle MPS prodotte in modo da renderle idonee alle successive lavorazioni presso gli impianti di utilizzo. Sopra l'area è posizionata una cappa aspirante con emissione al camino n. 3. L'acqua di raffreddamento è gestita a circuito chiuso mediante impianto frigorifero. La potenzialità massima dell'estrusore è di 1.000 Kg/h. All'estrusore è abbinato un gruppo per l'estrazione di aria e gas dalla massa di plastica fusa effettuato nella fase di rammollimento. L'estrazione avviene con una pompa a vuoto ad anello liquido con ricircolo dell'acqua della pompa a vuoto. Lo sfiato di aria estratta è collegato al camino dell'estrusore (emissione camino n. 3); l'acqua viene utilizzata a ciclo chiuso. L'acqua a temperatura ambiente della pompa da vuoto viene periodicamente sostituita e smaltita come rifiuto in quanto si possono accumulare i vapori condensati estratti durante il vuoto e provenienti dalla plastica rammollita.</p>

4.4.2 QUANTITATIVI AUTORIZZATI E CODICI CER

Presso l'impianto aziendale sono condotte le attività di:

- messa in riserva di rifiuti plastici non pericolosi;
- recupero di rifiuti non pericolosi ed ottenimento di MPS;
- stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle attività di recupero.

Rispetto alle attività sopra elencate, i quantitativi autorizzati sono i seguenti.

TABELLA 1. ATTIVITÀ E QUANTITATIVI AUTORIZZATI.

Attività	Quantitativi massimi autorizzati (ton)	Quantitativi massimi autorizzati (mc)
Stoccaggio rifiuti da sottoporre a trattamento	120 ton	809,0 mc
Stoccaggio rifiuti prodotti dall'attività	80 ton	102,5 mc
Rifiuti conferibili presso l'impianto	60 ton/giorno	6.000 ton/anno
Potenzialità di trattamento [R3]	20 ton/giorno	6.000 ton/anno

I rifiuti conferibili presso l'impianto sono i seguenti.

TABELLA 2. TIPOLOGIE DI RIFIUTI CONFERIBILI PRESSO L'IMPIANTO.

Codice CER	Descrizione	Operazioni
02.01.04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13, R12, R3
07.02.13	Rifiuti plastici	R13, R12, R3
11.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti (scarti di produzione di plastica con trattamento galvanico superficiale)	R13, R12, R3, R4
12.01.05	Limatura e trucioli di materiali plastici	R13, R12, R3
15.01.02	Imballaggi in plastica	R13, R12, R3
16.01.19	Plastica	R13, R12, R3
16.02.16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla 16.02.15* (Previa verifica di non pericolosità)	R13, R12, R3
16.03.06	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.05* (Scarti in plastica, previa verifica di non pericolosità)	R13, R12, R3
17.02.03	Plastica	R13, R12, R3
19.12.04	Plastica e gomma	R13, R12, R3
20.01.39	Plastica	R13, R12, R3

4.4.3 RIFIUTI PRODOTTI

Nel prospetto che segue sono riportati le tipologie di rifiuti prodotti presso l'impianto.

TABELLA 3. PROSPETTO DEI RIFIUTI PRODOTTI – STATO ATTUALE.

CER	DESCRIZIONE RIFIUTO	DESCRIZIONE PROVENIENZA	DESCRIZIONE DESTINAZIONE - SIGLA R/D
15.01.01	Scatoloni in cartone	Sballaggio	Operazione - trattamento R13/R3
15.01.02	Imballaggi in Plastica	Sballaggio	Operazione - trattamento R13/R3
15.01.03	Imballi in legno (pallets)	Sballaggio	Operazione - trattamento R13/R3
19.12.02	Ferro	[R3] Selezione e cernita	Operazione - trattamento R13/R4
19.12.04	Plastica non recuperata	[R3] selezione e cernita, granulazione	Operazione - trattamento R13/R3
19.12.12	Scarti non recuperabili	[R3] Selezione per eliminazione delle impurezze e raffinazioni plastiche	Operazione - trattamento R13/D15
16.10.02	Acqua dal pirolizzatore	Acqua dal pirolizzatore	Operazione - trattamento R13/R4
19.12.03	Lega Ni-Cu che non raggiunge gli standard MPS		Operazione - trattamento R13/R4

4.4.4 ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO E PROCEDURE

Caratteristiche dell'impianto

L'impianto è interamente recintato e pavimentato, sia con riferimento alle superfici coperte che ai piazzali esterni. L'attività di recupero rifiuti (R3 e R4) viene condotta all'interno del capannone, mentre il piazzale Sud-Est esterno può essere utilizzato anche per lo stoccaggio di rifiuti in ingresso, su settori, ad ogni buon conto, dotati di sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia.

Il deposito delle MPS prodotte avviene su aree esterne, pavimentate in asfalto.

Sempre nel piazzale esterno si svolgono le operazioni di vettoriamento (transito dei mezzi in accesso al lotto); sono inoltre presenti:

- settori a parcheggio;
- aree per lo stoccaggio di MPS all'interno di big-bag;
- settore coperto da tettoia per il conferimento in colli dei rifiuti in attesa di selezione.

Organizzazione dell'impianto

Il settore per il conferimento dei rifiuti e selezione per composizione (R12) risulta distinto da quello di messa in riserva (R13) e recupero (R3) ed è posizionato all'esterno con copertura mediante tettoia, su settori dotati di sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia.

La superficie adibita al conferimento e selezione per composizione ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.

Qualora l'area di conferimento e deposito in box coperti da tettoia risulti occupata, è previsto l'utilizzo di un'altra area pavimentata per il conferimento e deposito in colli dei rifiuti in attesa del trasferimento all'area di selezione. Tale area sarà situata allo scoperto, sul piazzale di accesso all'impianto di lavorazione e potrà essere utilizzata alternativamente per il conferimento in colli dei rifiuti o per lo stoccaggio di MPS in big-bag.

Il settore della messa in riserva costituito dalla cupola 1 è organizzato in aree distinte e separate per ciascuna tipologia. Gli stoccaggi avvengono in contenitori fuori terra o su pallet.

La separazione si svolge posizionando le ceste, gabbie o pallet nelle relative corsie individuate con apposita segnaletica identificativa orizzontale, distinguendo per tipologia dei rifiuti in ingresso.

In prossimità dell'accesso del settore dedicato al trattamento rifiuti (area coperta), è posizionato un cordolo di contenimento per evitare la fuoriuscita verso l'esterno delle acque di spegnimento in caso di incendio.

I rifiuti in ingresso con trattamento galvanico superficiale sono direttamente inviati al reparto produttivo, con stoccaggio su apposita platea coperta, compartimentata con cordolo; in alternativa, lo stoccaggio può avvenire sempre in cumulo o colli all'interno dei box coperti da tettoia. Successivamente tali rifiuti sono sottoposti a selezione.

Lo stoccaggio dei rifiuti prodotti avviene dall'area esterna appositamente dedicata, coperta con tettoia.

Le MPS prodotte sono stoccate:

- sui settori dedicati nei piazzali esterni;
- all'interno delle cupole;
- nel magazzino interno.

Criteri di gestione dell'impianto

Le operazioni di trattamento dei rifiuti si svolgono esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale; la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti avvengono all'interno dello stabile aziendale o all'esterno su aree coperte, dotate di sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia. A fronte di tale attività, la ditta risulta autorizzata allo scarico delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia, in quanto trattasi di attività della tipologia di cui al comma 1 dell'art. 39 del PTA.

La dispersione di polveri derivanti dalla macinazione delle plastiche nei tre mulini risulta controllata mediante l'impianto di aspirazione e convogliamento al filtro a maniche, con emissione dal camino n. 1.

Il combustore a pirolisi non rappresenta una fonte di emissioni significative, in quanto i fumi prodotti sono sottoposti a trattamento in combustore e successivo convogliamento presso due torri di lavaggio, con emissione dal camino n. 4.

4.4.5 IMPIANTISTICA AZIENDALE

Gli impianti presenti in azienda ed utilizzati per i processi di recupero rifiuti e lavorazione delle MPS sono i seguenti.

Impianto	Prodotto finito	Capacità impianti Kg/h	Capacità MPS kg/h
Triturazione linea 1	Semilavorato per linea metalli o per raffinatori	500	
Macinazione linea 2	MPS	500	500
Mulino GRANPLAST	MPS	150	150
Mulino FBM	MPS	500	500
Mulino VIRGINIO	MPS	500	500
Linea metalli	MPS	200	500
Combustore	MPS	50*	
Raffinatore 1	MPS	200	
Raffinatore 2	MPS	200	
TOTALE		2.750	2.150

Sono, inoltre, presenti:

- un raffinatore a pirolisi-combustore per il miglioramento della lega cupro-nichel MPS ottenuta dalla “linea metalli”. Il combustore ha una capacità potenziale di 50 kg/h; la portata prevista è di 40 kg/h, pari al 20% della capacità di trattamento (200 kg/h) della linea metalli;
- un separatore delle plastiche prodotte per flottazione, approvato, ma non ancora attivato.

4.4.6 CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE DELLE AREE DI STOCCAGGIO E RECUPERO RIFIUTI

Lo stoccaggio dei rifiuti si svolge:

- su cumuli;
- all’interno di contenitori fuori terra.

Stoccaggio su cumuli	I cumuli sono realizzati su basamenti pavimentati all’interno di box. Tali basamenti sono impermeabili e resistenti all’attacco chimico dei rifiuti e permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante.
Stoccaggio di rifiuti solidi all’interno di contenitori fuori terra	I cassoni, la casse e le ceste utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti solidi sono di tipo metallico o pastiche. Per la tipologia di rifiuti contenuti non sono richieste particolari specifiche caratteristiche (ad es. resistenza chimica).

4.4.7 SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DELLE ACQUE

La ditta risulta autorizzata alla gestione dello scarico delle acque sulla base dell’autorizzazione dirigenziale n. 85 del 12.04.2016

Si precisa che le operazioni di trattamento dei rifiuti si svolgono esclusivamente all’interno del fabbricato aziendale.

Le operazioni di gestione e stoccaggio dei rifiuti sono condotte sia all’interno del capannone, sia sul piazzale esterno su aree coperte da tettoia.

I piazzali esterni sono dedicati:

- al transito mezzi per il vettoriamento dei rifiuti in ingresso e delle MPS in uscita;
- allo stoccaggio di MPS all’interno di big bag;
- al conferimento di rifiuti in ingresso all’interno di colli;
- alla selezione dei rifiuti in ingresso.

Le acque gestite dalla ditta riguardano:

- acque di dilavamento del piazzale ad uso stoccaggio MPS e rifiuti in ingresso.
- acque pluviali (coperture dei fabbricati);
- acque civili;
- acque di dilavamento viabilità e zone di passaggio.

Non sono presenti acque reflue di processo, in quanto i reflui di abbattimento del forno di pirolisi-combustione vengono stoccati in cisterne e avviati allo smaltimento.

Acque dei piazzali

Vista la tipologia di rifiuti plastici conferiti, si ritiene non sussista il rischio di dilavamento di sostanze pericolose provenienti dall'attività di stoccaggio di rifiuti non pericolosi oggetto del progetto.

Data la presenza, sui piazzali esterni pavimentati, di MPS e di rifiuti in colli, l'attività aziendale risulta assoggettata al comma 1 dell'art. 39 del PTA. Per i dettagli sulle caratteristiche tecniche e dimensionale del sistema di raccolta e smaltimento delle acque di 1° e 2° pioggia si rimanda alla documentazione specifica di autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche.

Le acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali esterni sono raccolte, trattate successivamente convogliate alla fognatura nera con autorizzazione AVS del 22.11.2013 prot. n. 5265.

Le acque di seconda pioggia sono recapitate presso la fognatura bianca di via Bacchiglione della lottizzazione produttiva, nel rispetto dei limiti previsti dalla Tab. 1 – All. B delle N.T.A. del P.T.A. (scarico in corso d'acqua superficiale).

La ditta esegue un'attività periodica di controllo analitico delle acque di scarico, della quantità del materiale decantato e del contenuto di olio nel vano di separazione del disoleatore. Un addetto verifica lo stato del disoleatore con frequenza ogni 3 mesi per garantirne l'efficienza. Annualmente si provvede alla manutenzione delle vasche e del disoleatore e allo smaltimento dei fanghi decantati.

Si precisa che i piazzali sud-est di accesso all'impianto, destinati alla movimentazione dei mezzi, allo stoccaggio di MPS ed al deposito di rifiuti in colli in attesa di selezione hanno un'estensione di circa 2.300 mq e sono impermeabilizzati con conglomerato bituminoso.

Acque delle coperture

Sulla base dei campionamenti e dei rapporti di prova eseguiti (Rapporto di prova n. 15-4700-001 del 23/07/2015), le acque dei tetti non risultano contaminate da emissioni in atmosfera originate dall'attività, pertanto non necessitano di autorizzazione ai sensi dell'Art 39 comma 5) del P.T.A. Le acque dai tetti degli uffici e del reparto produttivo sono disperse al terreno tramite una linea pozzi perdenti, mentre quelle provenienti dai tetti delle cupole sono disperse direttamente nel terreno.

Acque civili

Le acque civili sono inviate presso la fognatura pubblica.

4.4.8 EMISSIONI IN ATMOSFERA

La ditta risulta autorizzata alle emissioni in atmosfera sulla base dell'autorizzazione dirigenziale n. 85 del 12.04.2016

Le lavorazioni meccaniche (triturazione e macinazione) sono asservite da una linea di aspirazione che convoglia l'aria in un filtro a maniche con emissione presso il camino n. 1.

Il vapore acqueo sviluppato dall'acqua di raffreddamento dei due raffinatori è convogliato al camino n. 2, mentre al camino n. 3 sono convogliate le emissioni provenienti dal processo di estrusione.

Relativamente alla linea di pirolisi-combustore per la raffinazione di MPS cupro-nichel, fumi in uscita dal combustore sono convogliati a due torri di lavaggio e quindi al camino n. 4.

TABELLA 4. PROSPETTO EMISSIONI AUTORIZZATE.

Camino	Impianto	Portata (mc/ora)
1	Triturazione linea 1	//
	Triturazione linea 2	//
	Mulino 1	900
	Mulino 2	1.000
	Mulino 3	1.000
	Trattamento ABS – metalli	2.700
	Raffinazione con essiccamento	600
	Raffinazione plastica con vernice	600
	TOTALI	6.800
2	Raffinazione plastica con vernice	600
3	Estrusore plastica	2.000
4	Abbattitore acqua	180
5	Separatore a vento	4.800

IL Decreto n. 79/2016 riporta i seguenti valori per le emissioni con i relativi parametri.

Camino	Altezza	Portata*	Parametro	Limite
1	8 m	6.270 Nmc/h	Polveri totali	20 mg/Nmc
2	8 m	2.000 Nmc/h	Polveri totali	20 mg/Nmc
			COT	50 mg/Nmc

* Ammesso range di variabilità di $\pm 20\%$.

La ditta è tenuta ad effettuare autocontrolli periodici delle emissioni con cadenza annuale, conservando i dati e i certificati su apposito registro, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo.

In fase di collaudo dell'impianto la ditta ha provveduto ad effettuare i controlli analitici delle emissioni, verificando il rispetto dei limiti fissati dall'autorizzazione vigente (rapporti di prova n. 14-7326 del 23.01.2015 e n. 15-360 del 03.02.2015).

TABELLA 5. EMISSIONI IN ATMOSFERA AUTORIZZATE.

EMISSIONI IN ATMOSFERA AUTORIZZATE																		
Camino	Impianto	Portata	Polveri		SOV (COT)		acido Cloridico (HCl)		ossidi di Azoto (NOx)		ossidi di Zolfo (SOx)		monossido di Carbonio (CO)		Cadmio (Cd)		Nichel (Ni)	
			conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità
			Nmc/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc
1 modificato	Linea di aspirazione su macchinari	6.800	1,20	8,16	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
2 autorizzato	Raffinatori	600	Non soggetto ad analisi															
3 modificato	Impianto di estrusione della plastica	2.000	2,10	4,20	3,00	6,00	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
4 autorizzato	Impianto abbattitore ad acqua	180	1,55	0,28	16,00	2,88	0,01	0,00	43,10	7,76	14,50	2,61	14,50	2,61	0,00	0,00	0,22	0,04
5 autorizzato	Impianto separatore a vento	4.800	Impianto non attivo															
Totali autorizzate		gr/h	12,64		8,88		0,00		7,76		2,61		2,61		0,00		0,04	
Totali autorizzate		ton/anno	0,02		0,02		0,00		0,01		0,00		0,00		0,00		0,00	
Totali autorizzate		Kg/anno													0,00		0,14	

4.4.9 ORARI DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO

L'attività aziendale si svolge in orario diurno, dalle ore 07.00 alle ore 20.00 circa.

4.4.10 ACCESSO VIARIO E TRAFFICO INDOTTO

La ditta dispone di un proprio accesso lungo la Strada Provinciale SP 46 "Pasubio", regolamentato da sbarra, e da un secondo accesso al magazzino MPS, dalla viabilità interna della zona produttiva (via Europa). Gli accessi risultano adeguatamente dimensionati ed idonei per sostenere il traffico veicolare commerciale indotto dall'attività aziendale.

Non si prevede l'interessamento di ambiti residenziali.

L'attività di recupero rifiuti determina la generazione di traffico indotto per:

- mezzi commerciali pesanti per il conferimento dei rifiuti da trattare;
- mezzi commerciali pesanti per il trasporto in uscita delle MPS.

Per la determinazione dei transiti si è fatto riferimento al quantitativo massimo di rifiuti trattabili annualmente dall'impianto pari a 6.000 ton.

La ditta utilizza automezzi commerciali pesanti sia per il conferimento dei rifiuti da trattare (portata media 5 ton), sia per l'alienazione delle MPS prodotte (portata media 25 ton).

Ciò premesso, tenuto conto che la ditta opera mediamente per 220 giorni lavorativi all'anno, si stimano i seguenti flussi nell'ipotesi di assetto attuale autorizzato :

- n. 6 veicoli commerciali pesanti al giorno per il conferimento dei rifiuti, pari a 12 passaggi giorno in entrata ed uscita dall'impianto;
- n. 1 veicoli commerciali pesanti al giorno per l'alienazione delle MPS prodotte, pari a 2 passaggi giorno in entrata ed uscita dall'impianto;

Ne deriva che, in totale, i flussi di automezzi pesanti in entrata ed uscita dall'impianto aziendale si attestano sui **14 passaggi di veicoli commerciali pesanti al giorno**

Ai valori sopra stimati, si sommano i passaggi relativi all'allontanamento dei rifiuti prodotti durante i cicli di trattamento, pari a circa 2 automezzi pesanti alla settimana, con portata media di circa 10 ton.

4.4.11 EMISSIONI DI RUMORE

In sede di collaudo dell'impianto, in data 23.07.2015, la ditta ha provveduto a redigere specifica "Relazione di valutazione di impatto acustico", al fine di ottemperare a quanto indicato nella Determinazione di esclusione dalla procedura di VIA n. 939 del 23.11.2014. Nel seguito si riportano, in forma sintetica, i contenuti della richiamata relazione.

Fonti di emissione rumorosa aziendali

Si possono considerare le seguenti apparecchiature come le principali sorgenti sonore che caratterizzano la rumorosità della Ditta:

- Mulini macinatori;
- Linea di macinazione;
- Raffinatori;
- Linea Metalli;
- Carrelli elevatori a batteria;
- Separatore Flottazione;
- Linea di triturazione;
- Filtro a maniche (all'esterno, lungo il lato Est).

Rilevazioni fonometriche e calcolo del livello di rumore corretto

Nel seguito si riportano i livelli di rumore rilevati, i valori successivamente calcolati ed i livelli corretti secondo quanto previsto dal D.M. 16 marzo 1998.

TABELLA 6. LIVELLI RILEVATI E CALCOLO DEL LIVELLO DI RUMORE CORRETTO (LC).

Posizione di misura	Identificazione posizione di misura	Caratterizzazione sorgenti significative	Leq [dB(A)]	Lmax [dB(A)]	LC [dB(A)]
1A	In prossimità dell'abitazione presente in classe III a Sud Ovest dell'area aziendale, posta a circa 100 m. (Ambientale Periodo Diurno)	<ul style="list-style-type: none"> • Traffico veicolare su S.P. n° 46 • Attività Ditte limitrofi • Fauna • Attività Ditta LAPRIMA PLASTICS (non percepibile/riconoscibile) 	56,6	76,5	56,6
1B	In prossimità dell'abitazione presente in classe III a Sud Ovest dell'area aziendale, posta a circa 100 m. (Ambientale Periodo Diurno)	<ul style="list-style-type: none"> • Traffico veicolare su S.P. n° 46 • Attività Ditte limitrofi • Fauna 	57,1	72,9	57,1

Secondo quanto riportato nella "Relazione di valutazione di impatto acustico":

- i livelli di rumore presenti nella zona circostante l'impianto aziendale sono fortemente influenzati dal rumore prodotto dal traffico veicolare generato dalla contermina SP 46 e dalle altre attività produttive prossime alle abitazioni considerate, rispetto alla Ditta; di conseguenza la componente di rumore introdotta dalla Ditta stessa risulta essere trascurabile;
- presso le abitazioni presenti in classe III a Sud Ovest dell'area aziendale vengono rispettati i limiti di immissione ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalla zonizzazione acustica approvata dal comune di Isola Vicentina.

4.5 ATTIVITÀ DI PROGETTO

4.5.1 MODIFICHE PROGETTUALI

La proposta progettuale in esame prevede le seguenti iniziative finalizzate al miglioramento qualitativo dei prodotti ottenuti:

1. Miglioramento della fase di triturazione con l'inserimento di un deferrizzatore per togliere il ferro e separatore ad induzione per gli altri metalli presenti;
2. Spostamento del pirolizzatore con raddoppio della capacità dello stesso e introduzione di relativo nuovo camino di emissione;
3. Incremento della capacità di estrusione per le plastiche MPS già prodotte;
4. Inserimento di un terzo impianto di trattamento metalli (Linea metalli 3), con relativo aumento della capacità di aspirazione;
5. Spostamento del mulino 3 da piano terra a piano interrato;
6. Realizzazione di un nuovo ingresso al magazzino MPS, con relativa asfaltatura dell'accesso;
7. Realizzazione di nuovi spazi per deposito MPS.

4.5.2 DESCRIZIONE DELLE FASI E DEI PROCESSI PRODUTTIVI DELL'IMPIANTO DI PROGETTO

Nel seguito vengono descritte la fasi e i processi produttivi previsti per la configurazione aziendale di progetto, indicando i settori interessati dalle lavorazioni. Con colore sono state evidenziate le modifiche apportate dal progetto in esame.

FASE O PROCESSO PRODUTTIVO	LUOGO	DESCRIZIONE
<ul style="list-style-type: none"> • Accettazione e deposito dei rifiuti plastici in ingresso 	<ul style="list-style-type: none"> • Area di conferimento; • Aree stoccaggio rifiuti in ingresso. 	<p>Attività amministrative preliminari al conferimento e dell'attività di controllo dei rifiuti all'arrivo nell'area di conferimento con successivo deposito presso l'area di stoccaggio dei rifiuti in ingresso. Alcuni rifiuti, dopo la verifica, possono essere inviati direttamente alla lavorazione, in questo caso lo scarico avviene sulla platea coperta all'ingresso del reparto di produzione (in colli o con scarico in cumulo da cassoni scarrabili).</p> <p>In alternativa l'area di conferimento e deposito in attesa di selezione è costituita dai dedicati box coperti da tettoia, a cui segue la selezione delle plastiche per composizione con successivo stoccaggio all'interno delle cupole.</p> <p>Qualora l'area di conferimento e selezione dell'area coperta sia occupata, sarà utilizzata un'altra area di conferimento per i rifiuti in attesa del trasferimento all'area di selezione coperta. Tale area sarà situata allo scoperto, sul piazzale pavimentato di accesso all'impianto di lavorazione e potrà essere utilizzata alternativamente per il conferimento di rifiuti in colli o per lo stoccaggio di MPS in Big-bags.</p> <p>Alternativamente, i rifiuti possono essere depositate anche all'interno di una delle cupole.</p> <p>La movimentazione dei rifiuti prodotti avviene nell'apposita area esterna coperta da tettoia</p> <p>Le MPS vengono movimentate dalle nelle aree di stoccaggio (piazzali esterni) o all'interno delle cupole 1 e 2. LE MPS possono inoltre essere stoccate nell'ex area "Il Veicolo s.r.l." di recente acquisizione.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Sballaggio • cernita • suddivisione • eventuale eliminazione manuale delle impurezze 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>I rifiuti in ingresso sono normalmente imballati in sacconi, in ceste o in casse di cartone solitamente con pallet di trasporto. Gli imballi possono essere a rendere (casse di plastica o metallica, pallets di legno, sacconi di plastica) oppure a perdere (scatoloni di cartone, pallets rotti). In quest'ultimo caso vengono prodotti rifiuti di imballo codificati con il codice 150101 (cartone) e 150103 (legno). Dopo l'apertura dei colli avviene la cernita che consiste nel separare se possibile le singole tipologie di plastica e separare eventuali impurezze. Da questa fase possono originarsi rifiuti di metalli ferrosi (191202), di plastica (191204) o altri (191212).</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Triturazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>Una parte dei rifiuti viene sottoposta a triturazione al fine di ottenere MPS. Il tritratore ha una capacità di 500 Kg/h. Risulta autorizzato, ma non ancora installato un secondo tritratore con capacità oraria massima di 500 Kg/h.</p> <ul style="list-style-type: none"> • A servizio di questa fase il progetto prevede l'installazione di un deferrizzatore per eliminare il ferro e di un separatore ad induzione per separare i metalli presenti.
<ul style="list-style-type: none"> • Macinazione in mulini indipendenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>Macinazione in n. 3 mulini indipendenti (due mulini FBM, un mulino GRANPLAST) di cui uno munito di tritratore. La produzione delle MPS prevede la riduzione volumetrica fino al raggiungimento delle caratteristiche dimensionali richieste. Il mulino GRANPLAST ha una capacità singola di 150 Kg/h. La potenzialità dei mulini FBM è di 500 kg/h.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Macinazione e separazione metallo/plastica 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore lavorazione MPS 	<p>Trattamento eseguito su plastica contenente anche metalli finalizzato alla separazione meccanica, dopo la macinazione, della plastica dai metalli presenti. Dopo il trattamento si ottiene una plastica commerciabile come MPS e metalli non ferrosi costituiti da una lega cupro-nichel con impurezze residue < 5% di plastica, anch'essa MPS. Durante la lavorazione l'ambiente viene mantenuto aspirato per eventuali polveri generate durante la triturazione.</p> <p>L'operazione avviene in due macchine con capacità complessiva di 400kg/h.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il progetto prevede l'introduzione di una terza apparecchiatura, del tutto analoga a quelle già presenti, per raggiungere una capacità complessiva di 600 kg/h. Dal momento che la materia in trattamento proviene dalle lavorazioni precedenti (MPS), non si prevede un aumento della capacità produttiva dell'impianto (R3).

<ul style="list-style-type: none"> • Raffinazione a pirolisi-combustione 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>Impianto alimentato tramite coclea per il trattamento della lega cupro-nichel prodotta (già MPS) per l'eliminazione della plastica residua e ottenimento di MPS ad elevato grado di purezza.</p> <p>L'MPS cupro-nichel pura in uscita dalla pirolisi verrà raffreddata con uno scambiatore di calore aria-acqua e raccolta in un contenitore. Segue quindi l'imballaggio, lo stoccaggio e la vendita. I fumi prodotti dalla pirolisi sono convogliati al camino n. 4.</p> <p>Il progetto prevede lo spostamento dell'apparecchiatura in un'altra area dello stabilimento; lo spostamento risulta funzionale all'ottimizzazione degli spazi e dell'organizzazione.</p> <p>Inoltre si prevede l'aumento della capacità del trattamento da 50 a 100 kg/h con l'introduzione di una seconda apparecchiatura del tutto analoga; a servizio di tale apparecchiatura sarà realizzato una nuova emissione (Camino n. 6).</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Raffinazione plastica mediante n. 2 raffinatori 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>La plastica subisce un processo di taglio tramite lama in rotazione e conseguente abrasione meccanica con le pareti, al fine di eliminare i residui dei processi superficiali (con origine di rifiuto 19 12 12).</p> <p>L'aria aspirata viene convogliata (assieme all'aspirazione di altre apparecchiature, come di seguito illustrato) nel filtro a maniche, per essere poi emessa al camino n. 1.</p> <p>Durante la lavorazione viene occasionalmente aggiunta acqua per raffreddare il materiale, che, a contatto con il materiale caldo, sviluppa vapore, emesso in atmosfera attraverso il camino n. 2.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Macinazione; • Macinazione e separazione metallo/plastica; • Raffinazione plastica mediante n. 2 raffinatori. 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti; • Settore lavorazioni MPS. 	<p>Tutte le lavorazioni meccaniche sono asservite da una linea di aspirazione. Sono presenti due filtri a maniche indipendenti: uno dedicato ai mulini (attività di macinazione), l'altro alle apparecchiature di separazione metallo/plastica (attività di macinazione e separazione metallo/plastica) e dei due raffinatori (attività di raffinazione plastica). Entrambe i filtri a maniche sono convogliati al camino n. 1.</p> <p>Al fine di migliorare il processo di aspirazione, il progetto prevede il collegamento dei due sistemi di aspirazione, in modo da ottimizzare la portata di aria aspirata; la modulazione del flusso in questo nuovo tratto di collegamento avverrà attraverso un'apposita valvola. Inoltre, vista l'introduzione di una nuova linea metalli, il progetto prevede l'aumento della capacità di aspirazione.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Separazione per flottazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>Per la separazione di diverse tipologie di plastica (principalmente tra poliolefine – più leggere - dal rimanente materiale plastico), viene utilizzato un separatore a flottazione a circuito chiuso.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Separatore a vento 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>Per la separazione della plastica da frazioni più leggere (polvere e carta) è presente un'apposita apparecchiatura (sistema di vagli a vento e cicloni) che permette di aumentare la purezza della plastica tratta, in modo da aumentare la qualità della stessa. Le emissioni, opportunamente trattate, sono convogliate presso il camino n. 5.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Estrusore 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>Il processo di estrusione risulta finalizzato al miglioramento delle MPS prodotte in modo da renderle idonee alle successive lavorazioni presso gli impianti di utilizzo.</p> <p>Sopra l'area è posizionata una cappa aspirante con emissione al camino n. 3.</p> <p>L'acqua di raffreddamento è gestita a circuito chiuso mediante impianto frigorifero.</p> <p>La potenzialità massima dell'estrusore è di 400 Kg/h. All'estrusore è abbinato un gruppo per l'estrazione di aria e gas dalla massa di plastica fusa effettuato nella fase di rammollimento. L'estrazione avviene con una pompa a vuoto ad anello liquido con ricircolo dell'acqua della pompa a vuoto. Lo sfiato di aria estratta è collegato al camino dell'estrusore (emissione camino n. 3); l'acqua viene utilizzata a ciclo chiuso. L'acqua a temperatura ambiente della pompa da vuoto viene periodicamente sostituita e smaltita come rifiuto in quanto si possono accumulare i vapori condensati estratti durante il vuoto e provenienti dalla plastica rammollita.</p> <p>Il progetto prevede l'inserimento di n. 3 nuovi estrusori (funzionamento del tutto simile a quello già presente) per l'incremento della capacità di estrusione delle le plastiche MPS da 400 a 1.600 kg/h.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Attività di stoccaggio MPS 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore stoccaggio MPS 	<p>Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo accesso per i mezzi pesanti al magazzino, con relativa nuova viabilità di accesso pavimentata.</p> <p>Si prevede, inoltre, la realizzazione di nuovi spazi per lo stoccaggio di MPS e rifiuti.</p>

4.5.3 QUANTITATIVI DI PROGETTO E CODICI CER

Rispetto ai quantitativi autorizzati, la proposta progettuale non comporta modifiche del limite massimo di rifiuti conferibili all'impianto (60 ton/gg), della capacità massima autorizzata giornaliera (20 ton/g) e annua (6.000 ton/anno).

Pure le tipologie di rifiuti in trattamento e i relativi codici CER rimarranno invariate rispetto allo stato autorizzato.

Si prevede, piuttosto, l'aumento della potenzialità massima relativa alla produzione di MPS al valore di 2.100 kg/ora.

TABELLA 7. ATTIVITÀ E QUANTITATIVI DI PROGETTO (INVARIATI RISPETTO ALLO STATO AUTORIZZATO).

Attività	Quantitativi massimi (ton)	Quantitativi massimi (mc)
Stoccaggio rifiuti da sottoporre a trattamento	120 ton	809,0 mc
Stoccaggio rifiuti prodotti dall'attività	80 ton	102,5 mc
Rifiuti conferibili presso l'impianto	60 ton/giorno	6.000 ton/anno
Potenzialità di trattamento [R3]	20 ton/giorno	6.000 ton/anno

TABELLA 8. TIPOLOGIE DI RIFIUTI CONFERIBILI PRESSO L'IMPIANTO (INVARIATI RISPETTO ALLO STATO AUTORIZZATO),

Codice CER	Descrizione	Operazioni
02.01.04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13, R12, R3
07.02.13	Rifiuti plastici	R13, R12, R3
11.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti (scarti di produzione di plastica con trattamento galvanico superficiale)	R13, R12, R3, R4
12.01.05	Limatura e trucioli di materiali plastici	R13, R12, R3
15.01.02	Imballaggi in plastica	R13, R12, R3
16.01.19	Plastica	R13, R12, R3
16.02.16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla 16.02.15* (Previa verifica di non pericolosità)	R13, R12, R3
16.03.06	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.05* (Scarti in plastica, previa verifica di non pericolosità)	R13, R12, R3
17.02.03	Plastica	R13, R12, R3
19.12.04	Plastica e gomma	R13, R12, R3
20.01.39	Plastica	R13, R12, R3

4.5.4 RIFIUTI PRODOTTI DI PROGETTO

La ditta produrrà le stesse tipologie di rifiuto rispetto alla configurazione aziendale attuale.

TABELLA 9. PROSPETTO DEI RIFIUTI PRODOTTI (INVARIATO RISPETTO ALLO STATO ATTUALE).

CER	DESCRIZIONE RIFIUTO	DESCRIZIONE PROVENIENZA	DESCRIZIONE DESTINAZIONE - SIGLA R/D
15.01.01	Scatoloni in cartone	Sballaggio	Operazione - trattamento R13/R3
15.01.02	Imballaggi in Plastica	Sballaggio	Operazione - trattamento R13/R3
15.01.03	Imballi in legno (pallets)	Sballaggio	Operazione - trattamento R13/R3
19.12.02	Ferro	[R3] Selezione e cernita	Operazione - trattamento R13/R4
19.12.04	Plastica non recuperata	[R3] selezione e cernita, granulazione	Operazione - trattamento R13/R3
19.12.12	Scarti non recuperabili	[R3] Selezione per eliminazione delle impurezze e raffinazioni plastiche	Operazione - trattamento R13/D15
16.10.02	Acqua dal pirolizzatore	Acqua dal pirolizzatore	Operazione - trattamento R13/R4
19.12.03	Lega Ni-Cu che no raggiunge gli standard MPS		Operazione - trattamento R13/R4

4.5.5 IMPIANTISTICA AZIENDALE DI PROGETTO

Gli impianti presenti in azienda ed utilizzati per i processi di recupero rifiuti e lavorazione delle MPS sono i seguenti.

TABELLA 10. CAPACITÀ AUTORIZZATA E DI PROGETTO DEI MACCHINARI.

Impianto	Prodotto finito	Capacità impianti Kg/h		Capacità MPS Kg/h	
		Autorizzata	Di progetto	Autorizzata	Di progetto
Triturazione linea 1	Semilavorato per linea metalli o per raffinatori	500	500	//	//
Triturazione linea 2 (autorizzata ma non realizzata)	MPS	500	500	0	0
Mulino GRANPLAST (n. 1 e n. 4)	MPS	150	500	150	500
Mulino FBM (n. 2)	MPS	500	500	500	500
Mulino VIRGINIO (n. 3)	MPS	500	500	500	500
Linea metalli	MPS	400	600	500	600
Combustore	MPS	50*	100*		
Raffinatore 1	MPS	200	200		
Raffinatore 2	MPS	200	200		
Flottatore	MPS	200	200		
Separatore a vento (inattivo)	MPS	200	200		
TOTALE		3.350	3.900	1.650	2.100

Sono, inoltre, presenti:

- un raffinatore a pirolisi-combustore per il miglioramento della lega cupro-nichel MPS ottenuta dalla "linea metalli". Il combustore ha una capacità potenziale di 50 kg/h; la portata prevista è di 40 kg/h, pari al 20% della capacità di trattamento (200 kg/h) della linea metalli;
- un separatore delle plastiche prodotte per flottazione, approvato, ma non ancora attivato.

4.5.6 DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE PROGETTUALI

Nel seguito si riporta la descrizione delle modifiche individuate dal progetto in analisi.

MODIFICA PROGETTUALE	DESCRIZIONE
Inserimento deferrizzatore	<p>Si prevede il miglioramento della fase di triturazione con l'inserimento di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un deferrizzatore per togliere il ferro; • un separatore ad induzione per gli altri metalli presenti. <p>Trattandosi di un processo di miglioramento della qualità del materiale in arrivo dai trituratori, tale sistema non comporta l'aumento della capacità totale di trattamento dell'impianto aziendale (R3).</p>
Inserimento nuova linea metalli (n. 3)	<p>Attualmente la capacità dell'apparecchiatura di separazione metallo/plastica è di 150 kg/h, a fronte di una capacità di 500 kg/h del trituratore che la alimenta. Il progetto prevede l'aumento della capacità della linea metalli, con conseguente aumento della produzione della lega cupronichel, di più alto valore rispetto alle altre MPS ottenibili; tale aumento di capacità sarà conseguito con installazione di una seconda macchina per la separazione metallo/plastica. La capacità totale delle MPS viene aumentata a 600 kg/h perché, oltre all'operazione di triturazione (capacità 500 kg/h), il materiale può provenire direttamente anche dalla raccolta rifiuti in ingresso già parzialmente triturati.</p>
Aumento capacità pirolizzatore	<p>Il pirolizzatore ha la funzione di trattare l'MPS per l'eliminazione della plastica residua e ottenimento di MPS ad elevato grado di purezza. Il progetto prevede il raddoppio dell'attuale capacità del pirolizzatore. L'aumento da 50 a 100 kg/h di capacità sarà realizzato con l'introduzione di una seconda apparecchiatura del tutto analoga; a servizio di tale apparecchiatura sarà realizzato una nuova emissione (camino n. 6).</p>
Aumento capacità di estrusione	<p>La ditta dispone di un estrusore per il miglioramento delle MPS prodotte al fine di renderle più facilmente utilizzabile negli impianti di utilizzo.</p> <p>Il progetto prevede l'introduzione di altri n. 3 estrusori, in modo da portare la capacità di plastica trattata da 400 kg/h a 1.600 kg/h. Tale modifica comporterà l'aumento della portata di emissione (camino n. 3) e lo spostamento della stessa.</p>
Spostamento del combustore - pirolizzatore	<p>Il progetto prevede lo spostamento del combustore-pirolizzatore in un'area più adatta dal punto di vista logistico, al fine di ottimizzare e razionalizzare l'organizzazione dei settori lavorativi.</p>
Ampliamento degli stoccaggi	<p>Il progetto prevede l'ampliamento degli stoccaggi attuando i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'acquisizione di una nuova area esterna coperta (Area E5), di superficie pari a circa 1.100 mq, dedicata in parte allo stoccaggio delle MPS, in parte ad officina e deposito macchinari in disuso; il quantitativo delle MPS stoccate sarà pari a 5 ton. • Lo stoccaggio di rifiuti plastici in lavorazione in zona coperta adiacente alla lavorazione (I2 – MPS int4) per un totale di 23,5 ton. • Lo stoccaggio di MPS in lavorazione in zona adiacente i nuovi estrusori (I3 – MPS int5), per un totale di 40 ton.

4.5.7 SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DELLE ACQUE DI PROGETTO

Modifiche di progetto

L'attuale sistema di gestione delle acque rimarrà invariato.

Si prevede la realizzazione del secondo ingresso lungo il lato Sud dell'impianto, a servizio del magazzino MPS, con relativa pavimentazione con conglomerato bituminoso. L'area (950 mq), destinata ad esclusivo passaggio dei mezzi per il trasporto di MPS in uscita, risulta idraulicamente separata dai piazzali limitrofi. In analogia con quanto attualmente approvato per il resto delle zone di passaggio, il progetto prevede che le acque di dilavamento vengano collettate ai pozzi perdenti esistenti.

4.5.8 EMISSIONI IN ATMOSFERA DI PROGETTO

Rispetto allo stato autorizzato il progetto prevede le seguenti modifiche:

- realizzazione di una nuova apparecchiatura per la separazione metallo/plastica;
- aumento del numero di estrusori;
- raddoppio della capacità del pirolizzatore.

Tali modifiche comportano le seguenti variazioni con riferimento alle emissioni in atmosfera:

- aumento della portata oraria del camino n. 1 a seguito della modifica della linea di trattamento ABS – metalli;
- aumento della portata oraria del camino n. 3 a seguito della modifica dell'estrusore plastica.
- attivazione di una nuova emissione (camino n. 6).

Il prospetto che segue si riporta le modifiche rispetto allo stato attuale autorizzato.

TABELLA 11. PROSPETTO EMISSIONI DI PROGETTO.

Camino	Impianto	Portata autorizzata (mc/ora)	Portata di progetto (mc/ora)
1	Triturazione linea 1	//	//
	Triturazione linea 2	//	//
	Mulino 1	900	900
	Mulino 2	1.000	1.000
	Mulino 3	1.000	1.000
	Trattamento ABS – metalli	2.700	7.900
	Raffinazione con essiccamento	600	600
	Raffinazione plastica con vernice	600	600
	TOTALI	6.800	12.000
2	Raffinazione plastica con vernice	600	600
3	Estrusore plastica	2.000	13.000
4	Abbattitore acqua	180	180
5	Separatore a vento	4.800	4.800
6	Abbattitore acqua	//	180

Aumento della capacità di aspirazione (Camino n. 1)

Il progetto prevede l'aumento dell'attuale capacità di aspirazione da 6.800 a 12.000 mc/h. Nel corso dell'attività si è, infatti, notato che l'aspirazione nelle macchine di separazione metallo/plastica non è sempre in grado di evacuare in modo ottimale le emissioni di polveri. Con l'inserimento di una nuova unità, è previsto l'aumento dell'aspirazione con un sovradimensionamento del 17,5%.

Non si prevedono altre modifiche al sistema di trattamento delle emissioni, in quanto i 2 filtri, a manica al servizio del camino n. 1, sono dimensionati su una portata massima di 6.270 mc/h ciascuno.

Spostamento degli estrusori ed aumento delle emissioni (Camino n. 3)

Il progetto prevede l'aumento del numero di estrusori per un totale di 4 unità; la modifica comporterà lo spostamento del camino n. 3 e l'aumento della portata da 2.000 a 13.000 mc/h.

Il processo di estrusione non dà luogo ad emissioni aeriformi di particolare rilievo. L'acqua utilizzata a servizio dell'impianto viene periodicamente sostituita e smaltita come rifiuto (ogni 2-3 anni) in quanto si possono accumulare i vapori condensati.

Per una maggiore salvaguardia della salute dei lavoratori, gli estrusori saranno dotati di due aspirazione ognuno.

Nuova emissione dai pirolizzatori (Camino n. 6)

Con la realizzazione del nuovo pirolizzatore, il progetto prevede l'aumento della portata dell'emissione. Attualmente la ditta dispone di un'emissione autorizzata (camino n. 4) relativa alla macchina già presente.

Il nuovo pirolizzatore sarà servito da un combustore (a tiraggio naturale) alimentato a gas metano per l'eliminazione della frazione combustibile, con successivo scambiatore ad aria (per l'abbassamento della temperatura) ed abbattitore ad acqua per l'eliminazione delle polveri residue.

Dopo questi trattamenti i fumi sono convogliati al camino n. 4 (attuale pirolizzatore) e al camino n. 6 (pirolizzatore di progetto).

Ognuno dei due abbattitori a liquido è costituito da due torri di lavaggio ad acqua; le acque vengono raccolte all'interno di una vasca dedicata.

Presso il camino n. 4 la ditta effettua attività di monitoraggio per verificare lo stato qualitativo delle emissioni prodotte. I dati risultanti dalle analisi attestano il rispetto dei limiti imposti dall'autorizzazione vigente. Essendo l'impianto proposto del tutto simile a quello attualmente presente, si può prevedere che i valori di emissioni presso il camino n. 6 saranno simili ai valori misurati presso il camino n. 4 e quindi rispettosi dei limiti previsti dalla normativa in materia.

TABELLA 12. EMISSIONI IN ATMOSFERA DI PROGETTO.

EMISSIONI IN ATMOSFERA DI PROGETTO																		
Camino	Impianto	Portata	Polveri		SOV (COT)		acido Cloridico (HCl)		ossidi di Azoto (NOx)		ossidi di Zolfo (SOx)		monossido di Carbonio (CO)		Cadmio (Cd)		Nichel (Ni)	
			conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità
			Nmc/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc
1 modificato	Linea di aspirazione su macchinari	12.000	1,20	14,40	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
2 autorizzato	Raffinatori	600	Non soggetto ad analisi															
3 modificato	Impianto di estrusione della plastica	13.000	2,10	27,30	3,00	39,00	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
4 autorizzato	Impianto abbattitore ad acqua	180	1,55	0,28	16,00	2,88	0,01	0,00	43,10	7,76	14,50	2,61	14,50	2,61	0,00	0,00	0,22	0,04
5 autorizzato	Impianto separatore a vento	4.800	Impianto non attivo															
6 nuovo	Impianto abbattitore ad acqua	180	1,55	0,28	16,00	2,88	0,01	0,00	43,10	7,76	14,50	2,61	14,50	2,61	0,00	0,00	0,22	0,04
Totali di progetto		gr/h	42,26		44,76		0,00		15,52		5,22		5,22		0,00		0,08	
Totali di progetto		ton/anno	0,07		0,08		0,01		0,03		0,01		0,01		0,00			
Totali di progetto		Kg/anno													0,00		0,28	

4.5.9 ORARI DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO DI PROGETTO

L'azienda oltre allo svolgimento dell'attività nell'orario diurno, dalle ore 07.00 alle ore 20.00 circa, con la presente proposta progettuale intendere estendere le lavorazioni anche al periodo notturno.

4.5.10 ACCESSO VIARIO E TRAFFICO INDOTTO

La ditta dispone di un proprio accesso lungo la Strada Provinciale SP 46 "Pasubio", regolamentato da sbarra, e da un secondo accesso al magazzino MPS dalla viabilità interna alla zona industriale (via Europa). Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo accesso al magazzino MPS dal lato Sud in modo da razionalizzare l'attività e le procedure di carico delle MPS.

Entrambi gli accessi si immettono sulla SP 46 "Pasubio" e risultano adeguatamente dimensionati ed idonei per sostenere il traffico veicolare commerciale indotto dall'attività aziendale.

Non si prevede l'interessamento di ambiti residenziali.

L'attività di recupero rifiuti determina la generazione di traffico indotto per:

- mezzi commerciali pesanti per il conferimento dei rifiuti da trattare;
- mezzi commerciali pesanti per il trasporto in uscita delle MPS.

Non si preventivano modiche rispetto allo stato autorizzato in merito ai flussi veicolari indotti dall'attività aziendale. Si riportano nel seguito i valori relativi al traffico veicolare:

- n. 6 veicoli commerciali pesanti al giorno per il conferimento dei rifiuti, pari a 12 passaggi giorno in entrata ed uscita dall'impianto;
- n. 1 veicoli commerciali pesanti al giorno per l'alienazione delle MPS prodotte, pari a 2 passaggi giorno in entrata ed uscita dall'impianto;

I flussi di automezzi pesanti in entrata ed uscita dall'impianto aziendale si attestano sui **14 passaggi di veicoli commerciali pesanti al giorno**.

Ai valori sopra stimati, si sommano i passaggi relativi all'allontanamento dei rifiuti prodotti durante i cicli di trattamento, pari a circa 2 automezzi pesanti alla settimana, con portata media di circa 10 ton.

4.5.11 EMISSIONI DI RUMORE DI PROGETTO

A corredo della presente istanza di modifica dell'impianto, la ditta ha prodotto uno specifico elaborato di "Previsione di impatto acustico" (Elaborato n. 7), finalizzato a verificare il rispetto dei limiti imposti dalla normativa in materia di rumore.

Nel seguito si riportano, in forma sintetica, i contenuti della richiamata relazione alla quale si rimanda per ogni precisazione ed approfondimento.

Fonti di emissione rumorosa aziendali di progetto

Si possono considerare le seguenti macchine ed attrezzature come le principali sorgenti sonore che caratterizzano la rumorosità della Ditta allo stato attuale:

- Mulini macinatori;
- Linea di macinazione;
- Raffinatori;
- Linea Metalli;
- Carrelli elevatori a batteria;
- Separatore Flottazione;
- Linea di triturazione;
- Filtro a maniche (all'esterno, lungo il lato Est).

Le modifiche progettuali che comportano possibili aumenti della rumorosità sono le seguenti:

- **aumento della portata di n. 2 impianti di aspirazione** relativi all'incremento della capacità di estrusione per le plastiche MPS e all'inserimento del terzo impianto di trattamento metalli;
- l'azienda oltre allo svolgimento dell'attività nell'orario diurno, con la presente proposta progettuale intendere estendere le lavorazioni anche al periodo notturno.

Ai fini della presente analisi, si precisa quanto segue:

- la modifica relativa al miglioramento della fase di triturazione (l'inserimento di un deferrizzatore per togliere il ferro e separatore ad induzione per gli altri metalli presenti) è da ritenersi trascurabile per quanto riguarda l'incremento della rumorosità;
- lo spostamento del pirolizzatore, con raddoppio della capacità dello stesso e introduzione di relativo nuovo camino di emissione, non introduce nuove fonti di rumore in quanto il nuovo camino non sarà dotato di ventilatore;
- lo spostamento del mulino n. 3 dal piano terra al piano interrato porterà ad un miglioramento della rumorosità interna ed esterna;
- la realizzazione di un nuovo ingresso al magazzino MPS e di nuovi spazi per deposito MPS non modificherà le attuali emissioni di rumore prodotte dal rumore legato al carico scarico mezzi e deposito.

Misure di mitigazione

Il progetto prevede l'installazione di un silenziatore dissipativo, finalizzato al contenimento delle emissioni di rumorosità del Camino 1. Tale dissipatore garantirà un abbattimento minimo pari 5 dB a 63 Hz, 7 dB 125 Hz e 10 dB per le rimanenti frequenze considerate

Zonizzazione acustica

Da un punto di vista acustico, per l'individuazione dell'area di appartenenza si è fatto riferimento alla zonizzazione acustica del Comune di Isola Vicentina. La classe di appartenenza della Ditta è definita come "Classe V – Aree prevalentemente industriali".

L'area di "Classe V – Aree prevalentemente industriali" prevede per il periodo diurno, un Valore limite assoluto di immissione di Leq(A) pari a 70 dB(A), un Valore limite assoluto di emissione di Leq(A) pari a 65 dB(A), ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A).

I ricettori sensibili si possono identificare con le abitazioni civili più vicine identificate come Casa 1 e Casa 2, ubicati ad una distanza dai confini dell'area aziendale della Ditta rispettivamente di circa 100 m sul lato Sud Ovest e 60 m sul lato Nord.

Il ricettore denominato "Casa 1" ricade in un' area "Classe III – Aree di tipo misto".

L'area di "Classe III " prevede per il periodo diurno, un Valore limite assoluto di immissione di Leq(A) pari a 60 dB(A), un Valore limite assoluto di emissione di Leq(A) pari a 55 dB(A), ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A).

Ricettori sensibili

I ricettori sensibili sono stati identificati con le abitazioni civili più vicine:

- Casa 1: posta ad una distanza di 60 m rispetto al lato Nord aziendale.
- Casa 2: posta ad una distanza di 100 m rispetto al lato Sud-Ovest aziendale;

Si precisa che il ricettore Casa 2 non è direttamente influenzato dalle emissioni acustiche prodotte dalla ditta Laprima Plastics, le quali risultano trascurabili rispetto alle altre sorgenti di rumore esterne (vicina attività industriale e strada provinciale SP 46) che caratterizzano il clima acustico relativamente a tale ricettore.

Stima dei livelli sonori

Per caratterizzare la zona da un punto di vista acustico sono state effettuate, in data 17 marzo 2018 nei pressi dei ricettori sensibili maggiormente esposti, delle misurazioni al fine di valutare il rumore emesso dall' attività ed il rumore residuo nel periodo notturno (per il periodo diurno si è fatto riferimento a misurazioni effettuate precedentemente).

Confrontando i valori misurati presso i ricettori Casa1 con le valutazioni di impatto acustico del 2013 (per il periodo diurno) e con i valori misurati sono stati ottenuti i livelli di rumore riportati nella tabella che segue.

Presso il ricettore Casa 1, si osserva un aumento di + 0,6 dB(A) rispetto alla valutazione di impatto redatta in passato, con un futuro livello di immissione pari a 47,5 dB(A); tali valori assicurano il rispetto del valore limite di immissione sia assoluto che differenziale presso il ricettore.

Nel periodo notturno si osserva un aumento di rumorosità pari a + 1,3 dB(A); tale valore risulta rispettare i valori limite fissati dalla pianificazione comunale.

TABELLA 13. VALORI DI RUMOROSITÀ PREVISTI PRESSO I RICETTORI SENSIBILI.

Ricettore	Periodo	Emissione a seguito di modifiche (dBA)	Livello immissione dB(A) ATTUALE	Livello di immissione con la modifica ai camini dB(A)	Residuo	Differenziale dB(A)
Casa 1	Diurno	38,5	46,9	47,5	/	0
Casa 1	Notturmo	38,5	43,2	44,5	41,8	+ 2,7

Considerando la tipologia e le modalità delle lavorazioni svolte, il posizionamento delle sorgenti di rumore, i confini di proprietà e delle zona, natura e dimensioni degli ostacoli sui percorsi di propagazione del rumore verso i ricettori, distanze con gli altri insediamenti ed il tipo di zona in cui è individuata la Ditta, la valutazione previsionale acustica prevede che, a seguito delle modifiche del lay-out aziendale, saranno rispettati i limiti di immissione ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalla zonizzazione acustica prevista dal Comune di Isola Vicentina.

5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi dell'opera progettata in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale che hanno attinenza con il Progetto, al fine della verifica della compatibilità dell'intervento con la pianificazione stessa.

5.1 NORMATIVA REGIONALE

La gestione dei rifiuti è uno degli aspetti più importanti di tutela dell'ambiente, per una società industriale avanzata, ma al contempo consapevole dei giusti limiti dello sviluppo sostenibile.

Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti" e l'adozione di numerosi provvedimenti regolamentari si è protratta nel disciplinare i vari aspetti della gestione dei rifiuti sia urbani che speciali, termine per indicare i rifiuti prodotti da attività svolte professionalmente; si è cercato, in sostanza, di venire incontro alle esigenze di chiarezza e organicità più volte rappresentate da tutti gli operatori, sia pubblici che privati, ma anche dal semplice cittadino, realizzando di fatto un "Testo Unico" della disciplina regionale, che ha abrogato, nel contempo, le diverse disposizioni normative previgenti.

I soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di recupero di rifiuti devono richiedere ed ottenere un'autorizzazione unificata. Debutta l'autorizzazione ordinaria unificata per la realizzazione e la gestione degli impianti di recupero, in luogo delle due previste dagli articoli 27 e 28 del d.lgs. n. 22/1997, mentre le comunicazioni d'inizio attività necessarie per intraprendere operazioni di recupero avvalendosi delle "procedure semplificate" devono essere indirizzate alle Sezioni regionali dell'Albo gestori ambientali e non più alle Province.

Le autorizzazioni ottenute con procedura ordinaria o semplificata, così come le iscrizioni all'Albo gestori ambientali, le revoche e le sospensioni vengono inserite in una banca dati nazionale.

In prima approssimazione sono operazioni di recupero tutte le "lavorazioni", ad eccezione di quelle rientranti nell'attività di smaltimento dei rifiuti, finalizzate al reinserimento nei cicli produttivi dei materiali di cui si è deciso di disfarsi.

Ai sensi dell'art. 208, comma 11, del d.lgs. n. 152/2006, i contenuti dell'autorizzazione, ovviamente da determinarsi in concreto in relazione allo specifico impianto ed operazione da autorizzarsi, consistono, in particolare, nell'individuazione:

- dei tipi e dei quantitativi di rifiuti da recuperare o da smaltire;
- dei requisiti tecnici, con particolare riferimento alla compatibilità del sito, alle attrezzature utilizzate, ai tipi ed ai quantitativi massimi di rifiuti ed alla conformità dell'impianto al progetto approvato;
- delle precauzioni da prendere in materia di sicurezza e igiene ambientale;
- della localizzazione dell'impianto da autorizzare;
- del metodo di trattamento e di recupero;
- delle prescrizioni per la messa in sicurezza, chiusura dell'impianto e ripristino del sito;
- delle garanzie finanziarie richieste;
- della data di scadenza dell'autorizzazione;
- dei limiti di emissione in atmosfera per i processi di trattamento termico dei rifiuti.

5.1.1 LEGGE REGIONALE 21 GENNAIO 2000, N. 3 SS.MM.II.

La LR 3/2000 detta norme in materia di gestione dei rifiuti. In particolare al Capo V "Impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti", Art. 21 "Requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti", al punto 2. si indica che i nuovi impianti di recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici

L'impianto della ditta Laprima Plastics srl, oggetto di modifica, finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi in procedura ordinaria con Deliberazione provinciale n. 147 del 19.08.2014, è correttamente ubicato all'interno di un ambito produttivo, dotato di specifici presidi ambientali (struttura coperta, pavimentazioni impermeabili sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia), in zona territoriale omogenea produttiva "Z.T.O. D1".

5.1.2 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Con D.C.R. n. 30 del 29/04/2015 (Bur. n. 55 del 01/06/2015) il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato il nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi, in attuazione dell'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, e degli articoli 10 e 11 della legge regionale 25 gennaio 2000, n. 3, in quanto compatibili.

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, gli obiettivi del Piano sono i seguenti:

- a. limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- b. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- c. garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti **favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo**, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia;
- d. minimizzare il ricorso alla discarica. L'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
- e. definire i criteri di individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella Legge Regionale 3/2000 s.m.i.;
- f. definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 3/2000, gli obiettivi del Piano per quanto riguarda i rifiuti speciali sono:

- a. promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- b. stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- c. dettare criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- d. stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- e. definire, ai sensi dell'articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.

Articolo 16 – Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento di rifiuti

Secondo quanto indicato dal punto 2. dell'art. 16 di Piano, in sede di rinnovo dell'autorizzazione gli impianti esistenti devono adeguarsi agli standard ambientali previsti per i nuovi impianti nel frattempo autorizzati e devono tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale di Piano per le diverse tipologie impiantistiche.

Al punto 6.3 del Rapporto Ambientale sono indicate le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente, dovuti all'attuazione del Piano, ivi inclusi gli impianti non previsti dalle azioni di Piano individuate dallo scenario evolutivo ma presenti nello scenario inerziale in quanto definito dallo stato di fatto.

In particolare il Rapporto Ambientale individua le seguenti "misure generali" valide per tutte le tipologie degli impianti considerati:

Le seguenti misure operative, tecniche e gestionali sono correntemente contemplate nelle misure regolamentari relative alle tipologie impiantistiche di riferimento; il piano ne ribadisce, tuttavia, la rilevanza e la cogenza.

- Utilizzo delle migliori tecniche e tecnologie disponibili.
- Presenza di un sistema di gestione dell'impianto.
- Presenza di sistemi di monitoraggio e controllo dei parametri operativi dell'impianto e delle emissioni.
- Presenza di personale competente e adeguatamente addestrato.
- Impiego, già nella fase di progettazione dell'impianto e nella sua conduzione, di sostanze e materiali selezionati secondo i criteri della minore pericolosità e del minor consumo.
- Presenza di sistemi che consentano, in caso di incidenti o mancanza di alimentazione, alle apparecchiature di portarsi autonomamente in condizioni di massima sicurezza.

Il punto 3. dell'Art. 16 impone il divieto di modifiche sostanziali che comportino un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua e l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati **per gli impianto che ricadono in aree di esclusione assoluta**.

A tal proposito, il progetto di modifica dell'impianto della ditta Laprima Plastics srl, come evidenziato successivamente:

- non prevede un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua (R3 e R4);
- non prevede il trattamento di rifiuti pericolosi;
- non ricade in aree di esclusione assoluta, di cui all'art. 13 di Piano e individuate nella tabella di pag. 390 dell'Allegato A alla DCR n. 30 del 29.04.2015.

Come evidenziato nel seguito del presente studio e anche con riferimento agli elaborati prodotti per la presente istanza, è possibile rilevare come la domanda di modifica dell'impianto autorizzato al trattamento di rifiuti speciali **non rappresenta una modifica sostanziale** e, ad ogni buon conto, rispetta le disposizioni generali in materia di impianti di recupero di rifiuti indicate nell'art. 16 di Piano.

Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti

Il D.Lgs 152/06 ss.mm.ii, riprendendo la Direttiva 2008/98/CE, stabilisce tra le competenze delle Regioni la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee per la realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero (art. 196, c. 1, lett. n), nel rispetto dei criteri generali stabiliti a livello nazionali ai sensi dell'art. 195, comma 1, lett. p), ad oggi non ancora emanati.

La normativa regionale L.R. 3/2000 prescrive (art. 21) che i nuovi impianti di smaltimento e recupero devono essere ubicati di norma nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici (art 21, c. 2 della L.R. 3/2000). E' inoltre indicato che i nuovi impianti di rifiuti debbano rispondere alle migliori tecniche disponibili al fine di conseguire la massima tutela della salute degli abitanti e consentire una progressiva riduzione dell'impatto ambientale.

L'individuazione di aree e siti non idonei rappresenta uno strumento finalizzato a chiarire e semplificare l'iter per l'approvazione e l'autorizzazione dell'impianto e deve valorizzare le opportunità offerte dalle specifiche caratteristiche del territorio. La definizione di criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'ubicazione degli impianti è dipendente quindi non solo da vincoli urbanistici e territoriali ma anche dalle scelte strategiche di indirizzo in materia di rifiuti.

L'impianto di recupero rifiuti della ditta LAPRIMA PLASTICS srl risulta correttamente inserito rispetto a quanto indicato dalla LR 3/2000, essendo ubicato in zona territoriale omogenea produttiva ZTO "D1" così come indicato dal Piano degli Interventi vigente del Comune di Isola Vicentina.

Aree sottoposte a vincolo assoluto

In prima analisi il Piano distingue aree del territorio nelle quali è assolutamente vietata l'installazione di impianti di trattamento rifiuti ed aree nelle quali può essere consentito a seconda della tipologia di impianto con specifiche "raccomandazioni":

- **le aree sottoposte a vincolo assoluto** e, pertanto, **non idonee a priori**; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l'idoneità o meno.
- **le aree con raccomandazioni**: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Nel seguente prospetto si evidenzia come l'ambito di progetto non ricade all'interno di aree sottoposte a vincolo assoluto.

TABELLA 14: AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO ASSOLUTO E NON IDONEE A PRIORI PER LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI RECUPERO E SMALTIMENTO.

Tipo di vincolo	Aree non idonee	Relazione con l'impianto di progetto
PAESAGGISTICO	i ghiacciai e circhi glaciali	L'impianto ricade all'esterno di ghiacciai e circhi glaciali
	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati a rischio idrogeologico
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52. D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati a valenza storica ed archeologica
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti soggetti a vincoli ambientali
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
ALTRI VINCOLI	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati

Con riferimento al prospetto sotto riportato (aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni per la localizzazione di impianti di recupero e smaltimento), il sito aziendale della ditta LAPRIMA PLASTICS Srl ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi. Ad ogni buon conto le caratteristiche edilizie del lotto aziendale (capannone coperto) dove si svolgono le attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e di recupero dei rifiuti stessi, consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.

TABELLA 15. AREE PER LE QUALI LE PROVINCE POSSONO STABILIRE SPECIFICHE PRESCRIZIONI PER LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI RECUPERO E SMALTIMENTO.

Tipo di vincolo	Aree specifiche prescrizioni	Relazione con l'impianto di progetto
IDROGEOLOGICO	art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"	L'impianto ricade all'esterno dei "aree instabili"
	il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi	L'impianto ricade all'interno rispetto alla fascia di ricarica degli acquiferi. Le caratteristiche edilizie del centro di recupero, dove si svolgono le attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e di recupero degli stessi, consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi. L'impianto di recupero non dà origine a scarichi idrici di processo.
	l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale	L'impianto ricade all'esterno di ambiti a probabilità di esondazione così come stabiliti dall'art. 10 del PTRC
STORICO E ARCHEOLOGICO	Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)	L'impianto ricade all'esterno di ambiti a valenza storica ed archeologica.
	Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),	
	Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)	
	Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).	
ALTRI VINCOLI	la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003	L'impianto ricade all'interno della zona di rischio sismico di classe 3

Individuazione da parte delle provincie delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento

Il Piano si prefigge, inoltre, di definire i criteri base per l'individuazione, da parte delle provincie, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, adottando una serie di elementi che dovranno essere considerati per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti ripartiti secondo le seguenti casistiche:

- vincolo paesaggistico;
- pericolosità idrogeologica;
- vincolo storico ed archeologico;
- vincolo ambientale;
- protezione delle risorse idriche;
- tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- altri vincoli ed elementi da considerare.

Gli impianti di trattamento rifiuti a seconda dell'attività che svolgono possono presentare gradi diversi di impatto sul territorio, per questo motivo i vincoli e le misure di tutela che devono rispettare possono essere differenti.

Nei prospetti che seguono si riporta il rapporto di coerenza tra i criteri di esclusione, individuati dal piano, e l'impianto di recupero veicoli fuori uso in parola.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PAESAGGISTICO	siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO	L'impianto ricade parzialmente all'interno di aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004.
	le aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394	
	i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991, ovvero della Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40	
	ghiacciai ed i circhi glaciali	
	le aree tutelate ai sensi degli artt. 10, 11 e 134 del D.Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)	
	zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica	

L'impianto aziendale ricade all'interno di aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004 (c - i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna), relativa alla fascia di 150 m dagli argini del torrente Giara.

Il criterio di esclusione, relativo al vincolo paesaggistico, non risulta, tuttavia, applicabile al caso in esame in quanto:

- l'impianto aziendale di recupero rifiuti risulta esistente, autorizzato con Decreto provinciale n. 147 del 19.08.2014;
- le modifiche proposte non comportano variante sostanziale ai sensi del punto 3. dell'art. 16 della normativa di Piano, in quanto non è previsto un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua (R3 e R4);
- il progetto non prevede modifiche dello stato esterno dei luoghi.

Tutto ciò premesso, si ritiene che l'istanza di modifica di progetto risulti ammissibile e non comporti l'assoggettamento alle procedure previste in materia di autorizzazione paesaggistica di cui alla parte III, Capo IV del D.Lgs. 42/2004.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICA	Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti classificati a pericolosità idrogeologica dal Piano di stralcio di Assetto Idrogeologico approvato del fiume Brenta-Bacchiglione.
	Aree definite molto instabili e/o con boschi di protezione	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
VINCOLO STORICO ED ARCHEOLOGICO	siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, (D.Lgs. 42/2004);	L'impianto ricade all'esterno di ambiti gravati da vincoli di natura storica ed archeologica.
	centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC vigente)	
	ville venete di cui al catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
VINCOLO AMBIENTALE	zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar	L'impianto ricade all'esterno di ambiti sottoposti a vincoli di natura ambientale.
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Dir 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree naturali protette istituite ai sensi della L. n. 394/91	
	corridoi ecologici e cavità naturali a particolare valenza ecologica geositi (L 394/1991 e D.Lgs 42/2004)	

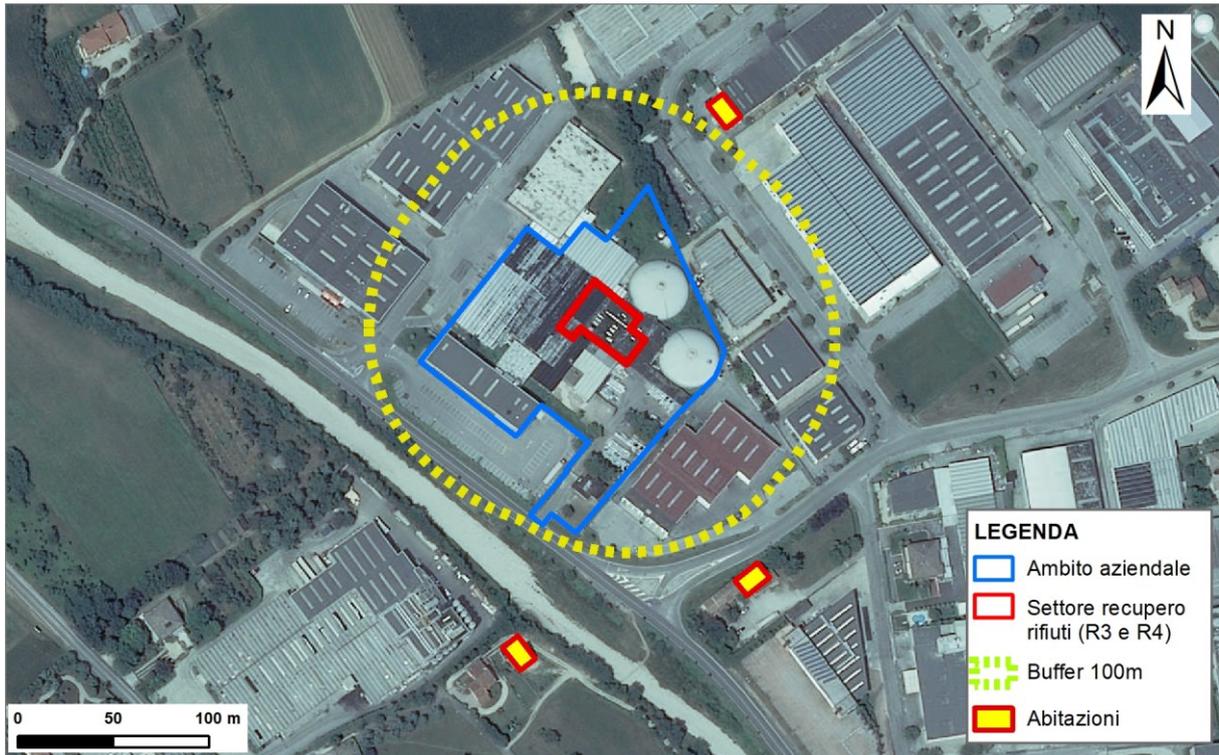
Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano	L'impianto ricade all'esterno delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano In particolare <u>il sito aziendale si pone all'esterno delle fasce di rispetto dei pozzi acquedottistici</u> (ml 200 di raggio dal pozzo), all'interno delle quali si applicano le norme previste dall'art. 94 del D. Lgs n. 152 del 03.04.2006 "Norme in materia ambientale", fino all'emanazione di direttive da parte degli Enti competenti.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
TUTELA DEL TERRITORIO RURALE E DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI QUALITA'	Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole affettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.	L'impianto aziendale ricade all'interno di un ambito produttivo consolidato (zona industriale ZTO "D1"), non interessando, quindi, gli ambiti di produzione agricolo-alimentari di qualità.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
LEGGE REGIONALE 61/1985 LEGGE REGIONALE 11/2004	Le aree omogenee di tipo A, B e C sono da ritenersi orientativamente non idonee, e in tali aree è escluso l'insediamento di impianti di recupero e smaltimento rifiuti.	L'impianto aziendale si colloca all'interno di un'area omogenea di tipo "D1 - produttiva", coerentemente con quanto indicato dall'art. 196 comma 3 del D.lgs 152/2006.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
DISTANZA MINIMA DALLE ABITAZIONI ED EDIFICI PUBBLICI	Distanza di sicurezza minima tra l'impianto di recupero e gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate: - impianti di selezione e recupero : 100 m.	Come riportato nella planimetria che segue, <u>l'area aziendale, ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero (R3 e R4), si colloca ad una distanza superiore ai 100 m rispetto ad abitazioni stabilmente occupate.</u>

FIGURA 4. AREA BUFFER DI 100 M RISPETTO AL SETTORE AZIENDALE DOVE SI SVOLGE L'ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI R3, IN RAPPORTO ALL'UBICAZIONE DELLE ABITAZIONI STABILMENTE OCCUPATE.



Individuazione delle aree con raccomandazioni

Rientrano in tale categoria le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Nel seguito si riporta la verifica della coerenza tra le aree con raccomandazioni, individuate dal Piano, e l'ubicazione dell'impianto di recupero.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
ACCESSIBILITA' ALL'AREA	È necessario sia garantita adeguata accessibilità agli impianti per conferire i rifiuti e per consentire l'accesso al personale ed a tutti i mezzi necessari nelle diverse fasi della vita dell'impianto (anche in fase di emergenza).	L'impianto risulta ubicato all'interno di un'area produttiva dotata delle infrastrutture necessarie per garantire un'adeguata accessibilità all'impianto. In particolare l'impianto è dotato di un accesso diretto lungo la SP 46 "Pasubio". Al fine di razionalizzare il flusso veicolare pesante, il progetto prevede la realizzazione di un nuovo accesso, in aggiunta all'esistente, per il trasporto in uscita delle MPS prodotte.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
AMBIENTI DI PREGIO NATURALISTICO O PAESAGGISTICO O COMUNQUE DA TUTELARE	generazione di vincoli sulle attività che si svolgono nelle aree limitrofe	L'impianto non comporta generazione di vincolo nei confronti delle limitrofe attività produttive.
	aumento del traffico sulla rete stradale interessata	La zona industriale di appartenenza risulta servita dalla SP 46; le modifiche proposte dal progetto non determineranno variazioni strutturali o aggravii nei confronti della viabilità della zona industriale e provinciale, in quanto non si prevede un aumento dei rifiuti in ingresso e conseguentemente non ne deriva un possibile incremento dei regimi veicolari indotti dall'attività di recupero rifiuti.
	contaminazione di risorse idriche sotterranee	I rifiuti in ingresso sono stoccati all'interno del fabbricato aziendale o all'esterno su superfici coperte (tettoia), su superfici impermeabili e separati per tipologia, al fine di evitare possibili interferenze e contaminazioni con le componenti ambientali acqua, suolo e sottosuolo. La stessa attività di recupero si svolge esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale, su pavimentazioni impermeabili dotate di sistemi di contenimento e raccolta di versamenti accidentali di liquidi. Sulla base di tali soluzioni, si esclude la possibilità di modificare i livelli qualitativi della rete idrica superficiale e sottosuperficiale.
	contaminazione di risorse idriche superficiali	L'attività aziendale non dà luogo a scarichi idrici di processo. Le acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali esterni, interessati da attività di conferimento dei rifiuti e stoccaggio dei rifiuti prodotti, sono raccolte e inviate alla rete consortile di smaltimento delle acque nere, previo trattamento, mentre le acque di seconda pioggia sono inviate presso la rete delle acque bianche della lottizzazione produttiva. Non si preventivano possibili interferenze negative significative nei confronti della qualità del sistema rete idrica superficiale.
	aumento del grado di disturbo arrecato dall'inquinamento acustico	Il documento previsionale di impatto acustico, allegato al fascicolo progettuale, ha verificato il rispetto dei limiti di legge sia nei confronti dei ricettori sensibili, sia in relazione alla zonizzazione acustica del Comune di Isola Vicentina.
	danni a strutture o disagi alla popolazione o all'ambiente determinati da vibrazioni	L'impianto di recupero rifiuti in parola non comporta la produzione di livelli significativi di vibrazione in grado di determinare possibili danni a strutture, disagi alla popolazione o all'ambiente.
	Disturbo dovuto alla diffusione di odori	La tipologia di attività non comporta la produzione significativa di sostanze odorogene.
	Incremento dell'inquinamento atmosferico	Le modifiche progettuali comportano un aumento delle emissioni in atmosfera giudicate di tipo non significativo, in quanto non si prevede una modifica significativa degli attuali livelli di qualità dell'aria.
	Accumulo di sostanze tossiche nella catena alimentare	Il ciclo e le procedure di gestione dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto consente di escludere possibili interferenze nei confronti della catena alimentare.
	Dispersione di materiali leggeri intorno al sito	L'attività di recupero dei rifiuti non comporta la generazione di materiali leggeri in grado di disperdersi nell'ambiente circostante, in quanto i rifiuti trattati e le MPS ottenute sono di tipo "non polverulento".
Danni a persone o strutture derivanti da eventi incidentali	Le operazioni previste dall'impianto di messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali non comportano il rischio di incidenti rilevanti nei confronti dell'ambiente. Il progetto prevede adeguati sistemi di controllo e di gestione nel caso di incidenti. La ditta ha predisposto uno specifico Piano di Sicurezza (Procedure da adottarsi in caso di incidente grave che si estenda oltre il perimetro esterno	

		dello stabilimento- Ex art. 22 comma 2, lettera d - L.R. n.3/2000).
	Concentrazione di animali molesti nell'area dell'impianto	Non è prevista la concentrazione di animali nell'area dell'impianto.
	Alterazione del paesaggio (visibilità)	Il progetto in esame non prevede la modifica dello stato esterno dei luoghi.
	Eliminazione o alterazione di ecosistemi	L'impianto aziendale è ubicato all'interno di un lotto produttivo urbanizzato. Trattasi di aree ubicate all'interno della zona produttiva (ZTO D1) i cui ambienti risultano fortemente antropizzati, inseriti in un contesto urbanizzato di tipo produttivo, privi di elementi vegetazionali ed ecorelazionali degni di nota. Non sussiste pertanto la possibilità di interferenza con ecosistemi, naturali posti all'esterno dell'ambito industriale.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
SITI SOGGETTI AD EROSIONE	Per tutte le tipologie impiantistiche, le Province possono individuare aree soggette a fenomeni di erosione costiera, fluviale o a fenomeni di dilavamento superficiali per le quali effettuare valutazioni specifiche del rischio e stabilire fasce di protezione.	L'impianto in analisi utilizzerà strutture e manufatti esistenti, ubicati all'interno in ambito produttivo (ZTO D1) ove non insistono criticità in ordine all'erosione dei terreni.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
SITI SOGGETTI A RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI	Possono essere identificate e delimitate le zone particolarmente esposte al rischio di incendi boschivi. Le Province possono altresì definire misure per la minimizzazione dei rischi come la individuazione di distanze minime.	L'impianto in analisi utilizzerà strutture e manufatti esistenti, ubicati all'interno in ambito produttivo (ZTO D1) ove non insistono criticità in ordine agli incendi boschivi.

Rapporto di coerenza con il Piano di gestione dei rifiuti

In sintesi si ritiene che l'impianto di progetto risulti coerente con quanto indicato nel Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali approvato. In particolare:

- si tratta di un'attività esistente per la quale si prevedono modifiche di tipo non sostanziale (invarianza dei quantitativi annui destinati ad operazioni di recupero R3 e R4) nel rispetto di quanto stabilito al punto 3 dell'art. 16 di Piano;
- il trattamento dei rifiuti speciali consentirà l'ottenimento di MPS;
- l'impianto è ubicato all'interno di un'area produttiva (Z.T.O. D1);
- il vincolo paesaggistico che grava sull'ambito aziendale non risulta ostativo nei confronti dell'istanza in esame in quanto non sono previste modifiche rispetto allo stato esterno dei luoghi.
- l'impianto ricade all'esterno di aree sottoposte a vincolo assoluto.

5.2 GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Il sistema di pianificazione esistente nell'area di interesse è organizzato secondo i seguenti piani territoriali e urbanistici:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza;
- Piani d'Area;
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T) del Comune di Isola Vicentina;
- Piano degli interventi (P.I.) del Comune di Isola Vicentina;
- Piano Regionale per la Tutela e il Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.).

5.2.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) DELLA REGIONE VENETO VIGENTE

Il "Piano Territoriale Regionale di Coordinamento" (PTRC), adottato dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 1986 e approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991, provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina, ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Il Piano contiene 10 elaborati cartografici che riportano le politiche da adottare nel territorio regionale. Nel seguito è esposta l'analisi degli elaborati grafici del P.T.R.C. in relazione all'ubicazione dell'impianto di progetto.

- TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno della "Fascia di ricarica degli acquiferi" (art. 12 N. di A.);

Il Piano classifica la fascia di ricarica degli acquiferi come un ambito ad elevata vulnerabilità ambientale. All'interno di quest'ambito il progetto di nuove attività industriali deve prevedere "...la possibilità di idoneo trattamento e comunque uno smaltimento compatibili con le caratteristiche ambientali dell'area."

Le caratteristiche edilizie del fabbricato (superficie coperta e impermeabilizzata) e le soluzioni tecniche progettuali individuate (griglia di raccolta delle acque interne e sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia del piazzale esterno destinato allo stoccaggio di MPS, dei rifiuti in ingresso e dei rifiuti prodotti) consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi. Si precisa che l'impianto tratterà rifiuti speciali esclusivamente all'interno del fabbricato; nei piazzali esterni si svolgeranno operazioni di deposito MPS, deposito rifiuti (sotto tettoia) e transito veicoli conferenti. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come versamenti accidentali, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 12 del P.T.R.C.

- TAV. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 3 Integrità del territorio agricolo - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'interno dei "Ambiti con buona integrità" (art. 23 N. di A.); per tali ambiti il Piano fornisce le direttive da osservare nella redazione degli "strumenti subordinati" al fine di "governarli". Non ne deriva pertanto un divieto per le modifica dell'impianto di trattamento rifiuti speciali, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato (ZTO D1).
- TAV. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 5 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 6 Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali ed interregionali - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti di piano individuati;
- TAV. 7 Sistema insediativo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti di piano individuati;
- TAV. 8 Articolazione del Piano - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 9 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 10 Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico.

Valutazione complessiva

In definitiva il P.T.R.C. vigente non contiene alcuna preclusione di sorta nei confronti della richiesta si modifica dell'autorizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti in parola.

5.2.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) DELLA REGIONE VENETO ADOTTATO

La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17 febbraio 2009 ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il Piano indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento al sito ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti speciali di progetto.

- TAV. 01a Uso del Suolo Terra - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno di "Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato" e "Ambiti strutturali del paesaggio n. 23 – Alta pianura vicentina".

Il Piano in merito agli "Ambiti strutturali del paesaggio" fornisce direttive da osservare in sede di redazione dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti speciali, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito territoriale produttivo consolidato (ZTO D1).

- TAV. 01b Uso del Suolo Acqua - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno di "Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi" (art. 16 N.T.A.)

L'art. 16 fornisce direttive da osservare in di predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica. In particolare "L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico."

Come nel seguito esposto, l'impianto di recupero rifiuti in analisi ha recepito ed ha sviluppato idonee soluzioni al fine di rispettare le misure di tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale del Piano di Tutela delle Acque (PTA).

Si precisa che l'impianto aziendale autorizzato è stato sviluppato con particolare attenzione nei confronti della tutela delle acque di falda sotterranee; in particolare si esclude la possibilità di attivare pressioni sugli acquiferi sotterranei in quanto le acque di dilavamento di prima pioggia dei piazzali, ove si svolge l'attività di stoccaggio MPS e dei rifiuti (sotto tettoia), sono raccolte, trattate e inviate presso la rete delle acque nere consortile. L'attività di recupero rifiuti si svolge su superfici coperte (all'interno del capannone aziendale) al fine di scongiurare qualsiasi forma e possibilità di dilavamento.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come versamenti accidentali, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 16 del P.T.R.C. adottato.

- TAV. 01c Uso del Suolo idrogeologia e rischio sismico - scala 1:250.000: L'area aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 02 Biodiversità - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno di "Tessuto urbanizzato", non interessando sistemi territoriali afferenti la rete ecologica regionale.
- TAV. 03 Energia e ambiente - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno di un ambito con "Inquinamento da NOx compreso tra 20 e 30 ug/m³", area con possibili livelli eccedenti di radon.
- TAV. 04 Mobilità - scala 1:250.000: l'impianto aziendale non ricade all'interno di ambiti afferenti il sistema mobilità individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 05a Sviluppo Economico Produttivo - scala 1:250.000: l'area aziendale non ricade all'interno di ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 05b Sviluppo Economico Turistico - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno di ambiti tematici attinenti con l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti speciali. In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.
- TAV. 06 Crescita Sociale e Culturale - scala 1:250.000: Il sito aziendale ricade all'interno dell'ambito dei "luoghi dell'archeologia industriale – Schio – Valdagno" (art. 60 N.T.A.).
L'art. 60 fornisce direttive da osservare in sede di redazione degli strumenti di pianificazione. Il progetto non prevede, ad ogni modo, alcun intervento edilizio e nessuna modifica delle strutture e infrastrutture esistenti. In particolare il compendio produttivo aziendale e più in generale l'ambito produttivo di appartenenza non risulta classificato come ambito di archeologico-industriale.
- TAV. 07 Montagna del Veneto- scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli o prescrizioni individuati dalla cartografica tematica di Piano.
- TAV. 08 Città Motore del Futuro - scala 1:250.000: il sito di progetto ricade all'interno Sistema metropolitano regionale rete di città: Ambito pedemontano e Ambito di riequilibrio territoriale. Il progetto non preventiva l'occupazione di nuovi spazi rispetto alla zona produttiva urbanisticamente consolidata. In merito all' "Ambito metropolitano e Ambito di riequilibrio territoriale" il Piano fornisce direttive da osservare in sede di redazione degli strumenti di pianificazione comunale. Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per la realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato.
- TAV. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica - scala 1:250.000: Il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano, ricadendo all'interno di un tessuto urbanizzato consolidato (zona industriale).

Valutazione complessiva

In sintesi sia il P.T.R.C. vigente che adottato non contengono alcuna preclusione di sorte nei confronti della proposta progettuale in esame. In particolare le iniziative di progetto interesseranno lo stesso sito aziendale già destinato alla medesima attività, insistendo quindi all'interno di un ambito a destinazione produttiva consolidata. Le strutture così individuate sono dotate di specifici presidi ambientali e di sicurezza atti a scongiurare potenziali pericoli per l'ambiente con particolare riferimento alle acque di falda.

5.2.3 VARIANTE PARZIALE AL PTRC CON ATTRIBUZIONE DELLA VALENZA PAESAGGISTICA

La variante del PTRC ha lo scopo di integrare quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del Comitato tecnico per il paesaggio (CTP).

PTRC e Piano Paesaggistico, inteso quale attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC stesso, costituiscono dunque un atto unico, nella consapevolezza che l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del piano territoriale permette una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio, a garanzia dell'effettiva possibilità di attivare processi coerenti di programmazione e pianificazione rispettosi dell'intero panorama delle istanze sociali ed economiche espresse dal territorio.

Inoltre, date le mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la variante parziale al PTRC ha ad oggetto anche un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali.

In sintesi la variante parziale al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali.

L'attivazione del Comitato Tecnico per il Paesaggio, in attuazione del Protocollo di Intesa Stato-Regione, ha consentito di avviare la procedura di ricognizione e delimitazione dei beni paesaggistici con i requisiti di coordinamento e di sistematizzazione necessari per condurre con efficienza ed efficacia il complesso lavoro analitico, interpretativo e restitutivo richiesto.

Il territorio regionale è stato articolato in quattordici Ambiti di Paesaggio. La loro definizione è avvenuta in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari.

Per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), così come indicato all'art. 71 ter delle Norme Tecniche del PTRC.

I PPRA si configurano come un momento sostanziale della pianificazione paesaggistica regionale: la circoscrizione alla scala di Ambito infatti consente la declinazione delle politiche paesaggistiche regionali in relazione ai contesti specifici di ciascun Ambito, e permette l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali.

Le ricognizioni di cui all'Atlante - in particolare sull'integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità - hanno permesso di giungere alla formulazione dei primi **obiettivi di qualità paesaggistica**.

Questi quaranta obiettivi generali devono considerarsi preliminari alla identificazione degli obiettivi di qualità relativi a ciascun ambito di paesaggio prescritti dal Codice, che avrà luogo nel corso della stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Agli obiettivi preliminari, sono associati **indirizzi di qualità paesaggistica**, identificati con una lettera progressiva, che hanno la funzione di proporre strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

Gli obiettivi sono relativi alla salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi eccezionali, ordinari e degradati, geologici e geomorfologici, fluviali, lacustri, lagunari, di risorgiva, di area umida, agrari, agropastorali e forestali, urbani, industriali, delle infrastrutture. Gli obiettivi sono inoltre relativi al governo dei processi di urbanizzazione e di abbandono ed infine alla conservazione della cultura materiale e alla salvaguardia dei paesaggi "immateriali", nonché alla consapevolezza delle popolazioni nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio e delle conseguenze dei comportamenti collettivi e individuali sul paesaggio stesso.

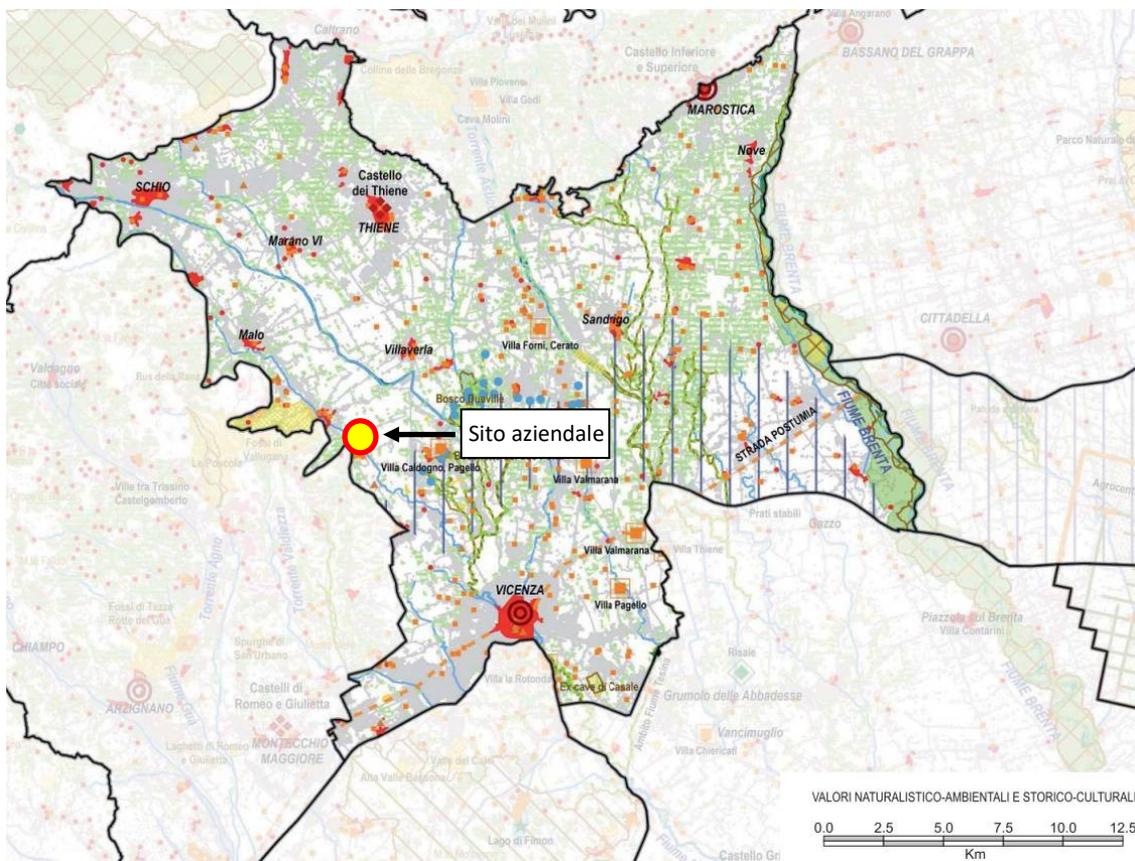
Analisi degli ambiti di paesaggio (Atlante ricognitivo)

Secondo l'Atlante dei Paesaggi del Veneto, il sito aziendale ricade all'interno dell'Ambito di Paesaggio n. 23 "Alta pianura vicentina".

L'ambito interessa il sistema insediativo pedecollinare di Schio e Thiene fino a comprendere, verso sud, la città di Vicenza. È attraversato in direzione nord-sud dall'asse autostradale della A31-Valdastico, che collega Piovene Rocchette all'autostrada A4.

È delimitato a nord-est dalla linea di demarcazione geomorfologica tra i rilievi prealpini dei costi e l'alta pianura recente, a nord-ovest dalla linea di demarcazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini uniformemente inclinati, ad est dal corso del fiume Brenta, a sud dai rilievi dei Colli Berici ed a ovest dal confine tra i rilievi collinari e la pianura.

FIGURA 5. ATLANTE DEI PAESAGGI DEL VENETO: AMBITO DI PAESAGGIO N. 23.



Tra gli elementi di valore naturalistico-ambientale e storico-culturale si segnalano in particolare:

- il fiume Brenta;
- il sistema delle risorgive, dei torrenti e delle rogge;
- il Bosco Dueville;
- il sistema delle valli;
- il sito Unesco: "La città di Vicenza e le ville del Palladio in Veneto";
- il monte Berico quale meta del turismo religioso;-
- le città murate di Vicenza e Marostica;
- il sistema delle ville e i manufatti di interesse storico: i castelli, le rocche, le antiche pievi, le fornaci, le filande e gli opifici idraulici;
- i manufatti di archeologia industriale;
- le valli dei mulini, tra cui in particolare i manufatti di gestione idraulica (sistema delle acque, rogge, mulini Nove) collegati al distretto antico della ceramica;
- le contrade e le corti rurali.

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate ad alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto colturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale, uso di pesticidi, fertilizzazione, rimozione di siepi e boschetti), alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi, interramenti), alla continua espansione degli insediamenti produttivi, in particolare lungo le principali direttrici stradali e le linee ferroviarie Vicenza-Thiene-Schio e Vicenza-Cittadella. Problematica risulta anche la notevole diffusione delle stazioni radio e il forte inquinamento dei corpi idrici presenti. Per quanto concerne le attività estrattive, sono assai numerose, nel territorio compreso tra i Comuni di Caldogno, Isola Vicentina, Malo e Villaverla, le aree occupate da cave oggi dismesse.

Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio

Trattasi di un paesaggio a frammentazione alta con dominante insediativa. La categoria di paesaggio comprende i territori comunali che sono occupati da aree urbanizzate per frazioni comprese tra un sesto e un terzo della loro estensione complessiva, con usi del suolo ripartiti pressoché esclusivamente tra urbano ed agricolo.

Il paesaggio presenta condizioni di crisi della continuità ambientale, con spazi naturali o seminaturali relitti e fortemente frammentati dall'insediamento, per lo più quasi sempre linearmente conformato lungo gli assi di viabilità, e dalle monoculture agricole.

Il paesaggio registra complessivamente stati di diffusa criticità della sua articolazione spaziale, con mosaici semplificati dal punto di vista ecologico e semiologico e al tempo stesso caratterizzati da fenomeni di congestione, riferibili alla consistente frequenza di interazioni spaziali conflittuali fra diverse configurazioni o singole componenti, in assenza di sistemi paesaggistici con funzioni di mediazione e inserimento.

Tali situazioni sono dovute anche alla natura incrementale degli sviluppi insediativi che esprimono in queste aree una elevata potenza di frammentazione.

Verifica degli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio il PTRC individua, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

Nella prima colonna sono riportati gli obiettivi di qualità paesaggistica, mentre nella seconda gli indirizzi prioritari; in terza colonna si restituisce la verifica di coerenza tra gli indirizzi e le azioni/interventi previsti dal progetto in esame.

OBIETTIVI	INDIRIZZI	VERIFICA DI COERENZA CON IL PROGETTO
1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico	1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico, in particolare il bosco di Dueville.	Le modifiche progettuali non prevedono l'occupazione di aree seminaturali in quanto si concentreranno all'interno dell'ambito urbanizzato della lottizzazione industriale, già dotata delle necessarie infrastrutture e opere edilizie. Le aree ad elevata naturalità, così come classificate all'Atlante (Bosco di Dueville), sono poste ad una distanza significativa rispetto all'ambito di aziendale.
3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali	3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare gli ambienti fluviali del fiume Bacchiglione e del torrente Leogra.	Trattandosi di modifiche di un impianto esistente, senza modifiche di tipo edilizio rispetto allo stato autorizzato, non si prevedono possibili interventi all'interno di sistemi fluviali.
	3b. Incoraggiare la vivicazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.	
	3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.	
	3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.	
4. Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati	4a. Scoraggiare interventi ed attività antropiche incompatibili con la conservazione ed evoluzione naturale del sistema delle risorgive, in particolare nell'area del bosco di Dueville e lungo le grave e zone umide del Brenta.	Trattandosi di modifiche di un impianto esistente, senza variazioni di tipo edilizio rispetto allo stato autorizzato, non si prevedono possibili interferenze con i sistemi delle risorgive e con l'area afferente il bosco di Dueville, posti ad una distanza significativa rispetto all'ambito di progetto.
5. Funzionalità ambientale delle zone umide	5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico.	Trattandosi di modifiche di un impianto esistente, senza modifiche di tipo edilizio rispetto allo stato autorizzato, non si prevedono possibili interventi all'interno o in prossimità di zone umide.
	5c. Riattivare la funzionalità ecologica delle zone umide (cave senili, ecc.) e connetterle alle aree ad alta naturalità presenti, in particolare le ex cave di Casale.	
8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario	8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderalo e intensificazione delle colture, in particolare per i vigneti nell'area intorno a Breganze.	Trattandosi di modifiche di un impianto esistente, senza modifiche di sorta rispetto allo stato autorizzato, non si prevedono possibili interventi all'interno o in prossimità degli spazi agrari, collocati all'esterno rispetto all'ambito produttivo.
	8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc.).	
	8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali (vini DOC) e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (filiera corte), anche combinate ad attività agrituristiche.	
9. Diversità del paesaggio agrario	9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare per le zone collinari e la fascia pedemontana.	Trattandosi di modifiche di un impianto esistente, senza modifiche di tipo edilizio rispetto allo stato autorizzato, non si prevedono possibili interventi all'interno o in prossimità degli spazi agrari, collocati all'esterno rispetto all'ambito produttivo.
14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura	14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta, in particolare lungo la fascia delle risorgive a nord di Vicenza.	Trattandosi di modifiche di un impianto esistente, senza modifiche di tipo edilizio rispetto allo stato autorizzato, non si prevedono possibili interventi all'interno o in prossimità di ambiti boscati, collocati all'esterno e ad una certa distanza rispetto all'ambito aziendale e al contesto produttivo.

<p>15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici</p>	<p>15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (siepi, piantate di vite, viabilità rurale, cavini ed altre sistemazioni idraulico-agrarie tipiche, ecc.) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.</p>	<p>Trattandosi di modifiche di un impianto esistente, senza modifiche di sorta rispetto allo stato autorizzato, non si prevedono possibili interventi all'interno o in prossimità degli spazi agrari, collocati all'esterno rispetto all'ambito produttivo.</p>
<p>21. Qualità del processo di urbanizzazione</p>	<p>21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di naturalità causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto, in particolare per il polo urbano di Vicenza.</p> <p>21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.</p> <p>21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scoraggiando fenomeni di "densificazione a nastro" attorno ai nodi viabilistici più strategici (S.R.11, S.P. 46, S.P. 248, S.P. 349).</p> <p>21f. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio (Superstrada Pedemontana e corridoio europeo).</p> <p>21i. Nelle "aree ad elevata utilizzazione agricola" regolamentare i processi di urbanizzazione privilegiando la conservazione dell'integrità del territorio aperto.</p>	<p>Trattandosi di modifiche di un impianto esistente, senza modifiche di tipo edilizio rispetto allo stato autorizzato, il progetto in esame non rappresenta una possibile occasione per riequilibrare o attivare processi di urbanizzazione.</p>
<p>22. Qualità urbana degli insediamenti</p>	<p>22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale</p> <p>22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani, in particolare per l'area nord della città di Vicenza.</p> <p>22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato, in particolare i complessi della "Lanerossi" e "Nuova Lanerossi" di Schio.</p> <p>22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate, in particolare lungo la S.R. 11 (Padana Superiore).</p> <p>22g. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree boscate, dei prati e dei coltivi anche residuali, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.</p> <p>22j. Regolamentare le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano.</p>	<p>Trattandosi di modifiche di un impianto esistente, senza significative modifiche di tipo edilizio rispetto allo stato autorizzato, il progetto in esame non rappresenta una possibile occasione per migliorare la qualità urbana degli insediamenti.</p>
<p>24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici</p>	<p>24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (centri storici, castelli, rocche, ville e parchi storici, antiche pievi, fornaci, lande, contrade rurali, opifici idraulici, ville-azienda, ecc.) in particolare la Via Postumia</p> <p>24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari, in particolare per i centri collinari.</p> <p>24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, in particolare i manufatti di archeologia industriale e le valli dei mulini con il sistema di rogge e torrenti di alimentazione.</p> <p>24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visitazione e itinerari dedicati, in particolare Nove, le città murate di Marostica e Vicenza (Sito UNESCO) e le testimonianze della</p>	<p>Le azioni di progetto insisteranno all'interno di una zona produttiva consolidata. Non si preventivano interferenze o azioni dirette-indirette nei confronti di insediamenti o manufatti di interesse storico-testimoniale posti all'esterno dell'ambito produttivo (ZTO D) in esame.</p>

	città industriale di Schio.	
	24i. Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio (Sito UNESCO: "La città di Vicenza e le ville del Palladio in Veneto"), individuandone gli ambiti di riferimento, scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.	
26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi	26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.	Trattandosi di modifiche di un impianto esistente, senza significative modifiche di tipo edilizio rispetto allo stato autorizzato, il progetto in esame non rappresenta una possibile occasione per migliorare la qualità urbana degli insediamenti.
	26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.	
27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato	27e. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.	Trattandosi di modifiche di un impianto esistente, ubicato all'interno di un ambito produttivo, senza significative modifiche di tipo edilizio rispetto allo stato autorizzato, il progetto in esame non rappresenta una possibile occasione per migliorare la qualità urbanistica, edilizia e di vivibilità degli insediamenti.
32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture	32c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.	Il progetto prevede di modificare alcuni processi produttivi nell'ambito dell'attività aziendale. Tali variazioni non rappresentano un'occasione per migliorare l'inserimento paesaggistico e la qualità delle infrastrutture afferenti la zona produttiva, in quanto insisteranno, prevalentemente, all'interno dei fabbricati aziendali.
33. Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne	33a. Promuovere azioni di riordino delle infrastrutture esistenti, soprattutto laddove insistano e incidano su contesti paesaggistici di pregio.	Il progetto prevede di modificare alcuni processi produttivi nell'ambito dell'attività aziendale. Tali variazioni non rappresentano un'occasione per migliorare l'inserimento paesaggistico e la qualità delle infrastrutture aziendali, in quanto insisteranno, prevalentemente, all'interno dei fabbricati aziendali. Si precisa che il sito aziendale non ricade all'interno di un contesto paesaggistico classificato come "di pregio".
35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche	35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione, in particolare per quelle localizzate lungo il torrente Astico.	L'attività aziendale non coinvolge ambiti di cava o di discarica attivi.
	35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dimesse e discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattica-naturalistica (Caldogno, Isola Vicentina, Malo e Villaverla).	
37. Integrità delle visuali estese	37b. Governare le trasformazioni dei versanti collinari affacciati sulla pianura, avendo cura di non disturbare la visione d'insieme e di non comprometterne l'identità.	Il progetto non coinvolge e non induce trasformazioni dei versanti collinari.
38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali	38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, in particolare per l'area collinare di Monteviale e Piovene Rocchette.	Data la natura delle iniziative progettuali, non si preventivano possibili azioni in grado di favorire la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio.
	38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali e/o la creazione di parchi agroalimentari (Bassano del Grappa-Marostica-Asolo-Mason).	Data la natura delle iniziative progettuali, non si preventivano possibili azioni in grado di promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa.

In conclusione, il progetto proposto non comporta azioni in contrasto con gli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica, adottati con variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica e relativi all'ambito n. 23 "Alta pianura vicentina". In particolare le azioni di progetto insisteranno all'interno dell'ambito aziendale, ubicato nella zona produttiva (ZTO D) di Isola Vicentina, senza modifica apportare modifiche sostanziali dello stato attuale dei luoghi.

5.2.4 IL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009. Con successiva DGR 360 del 22/03/2017 "Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto" (art. 121 D.Lgs. 152/2006), la Regione Veneto ha approvato l'aggiunta di un comma all'art. 11 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, regolamentando alcuni rilevanti aspetti relativi agli effetti ambientali degli scarichi di sostanze pericolose, caratterizzate da possibili risvolti sanitari.

In particolare il Piano:

- definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- regola gli usi in atto e futuri, che devono avvenire secondo i principi di conservazione, risparmio e riutilizzo dell'acqua per non compromettere l'entità del patrimonio idrico e consentirne l'uso, con priorità per l'utilizzo potabile, nel rispetto del minimo deflusso vitale in alveo;
- adotta le misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico come definito dall'autorità di bacino territorialmente competente, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, e tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del deflusso minimo vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative.

Per quanto riguarda l'azienda in esame gli scarichi idrici provenienti dall'impianto sono costituiti da:

- acque nere civili (servizi igienici);
- acque meteoriche piazzali ad uso stoccaggio MPS e rifiuti in ingresso;
- acque meteoriche di dilavamento delle coperture;
- acque meteoriche di dilavamento della viabilità e delle zone di passaggio.

L'impianto non produce acque di processo.

Il Piano contiene elaborati cartografici. Nel seguito si riporta l'analisi degli elaborati grafici di Piano in relazione all'ubicazione dell'area di progetto:

- TAV. 2.1 Carta delle aree sensibili - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade nel bacino scolante nel mare Adriatico, all'esterno di corpi idrici individuati quali aree sensibili;
- TAV. 2.1 Carta dei Sottobacini Idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale all'interno del sottobacino N003/03 - Brenta: Bacchiglione;
- TAV. 2.2 Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno di un ambito posto a monte rispetto alla linea delle risorgive, caratterizzato da un grado di vulnerabilità Medio – valori sintacs 35-50;
- TAV. 3.1 Carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno del bacino idrografico nazionale N003 – Brenta - Bacchiglione;
- TAV. 3.1 Zone omogenee di protezione dall'inquinamento - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno all'interno della zona omogenea di protezione "zona della ricarica";
- TAV. 3.19 Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'esterno di Comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela;
- TAV. 5.7 Classificazione delle acque superficiali (stato ecologico 2001/02) - scala 1:250.000: il punto di rilevamento n. 95 "Fiume Bacchiglione" (a valle rispetto all'area di progetto) riporta uno stato ecologico delle acque superficiali variabile da scadente (4) a sufficiente (3).

Il Comune di Isola Vicentina non risulta essere ricompreso fra quelli elencati alla citata tabella 3.22 degli indirizzi di Piano "Acquifero multifalदे della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della provincia di Vicenza" ed in ogni caso gli elaborati progettuali dimostrano che le strutture previste (pavimentazioni e sistemi di contenimento e raccolta degli sversamenti accidentali) consentiranno di garantire efficaci azioni di presidio, atte a scongiurare possibili interferenze con la falda.

Inoltre, non sono presenti punti di captazione la cui zona di rispetto (r=200m) intercetti l'area interessata dall'impianto di messa in riserva e trattamento rifiuti speciali in esame.

Si precisa che l'impianto tratta rifiuti speciali non pericolosi su superfici coperte, impermeabili, pavimentate e dotate di sistema di contenimento e raccolta delle acque interne. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari o incidenti tra automezzi, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

La ditta rientra nell'attività 6 "Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti" dell'allegato F del PTA e risulta ubicata all'interno della zona produttiva (ZTO D 1) del comune di Isola Vicentina. I piazzali esterni aziendali hanno un'estensione di circa 2.300 mq.

L'attività aziendale risulta ricadere all'interno del comma 3, Art. 39 del Piano di Tutela delle Acque (PTA) in quanto ricompresa nell'Allegato F (punto 6. Impianti di smaltimento e/o di recupero di rifiuti).

Nella tabella che segue viene riportato, in modo schematico, il sistema di gestione aziendale delle acque.

TABELLA 16. SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE AZIENDALE.

LOCALIZZAZIONE	FUNZIONE	GESTIONE SCARICO
Piazzali esterni Sud-Est pavimentati di accesso all'impianto	<ul style="list-style-type: none"> • Passaggio mezzi conferenti; • Stoccaggio MPS all'interno di big bag; • Stoccaggio rifiuti all'interno di colli. 	<p>Trattasi di piazzali destinati al passaggio dei mezzi conferenti, stoccaggio di MPS (all'interno di big bag) e dal deposito di rifiuti (all'interno di colli), pavimentati in conglomerato bituminoso.</p> <p>I piazzali sono dotati di sistema di raccolta delle acque di prima pioggia con successivo trattamento e convogliamento in fognatura delle acque nere consortile, secondo le modalità contenute nell'autorizzazione AVS n. 5265 del 22.11.2013.</p> <p>Le acque di seconda pioggia sono inviate presso la rete delle acque bianche della lottizzazione produttiva, nel rispetto dei limiti previsti dalla Tab. 1 – All. B delle N.T.A. del P.T.A. (scarico in corso d'acqua superficiale).</p>
Viabilità e piazzale a servizio degli accessi lato Ovest e Sud (magazzino MPS).	<ul style="list-style-type: none"> • Passaggio mezzi per il trasporto di MPS in uscita. 	<p>La viabilità e i relativi piazzali sono utilizzati esclusivamente per il passaggio dei mezzi commerciali per il trasporto in uscita di MPS. Si esclude, pertanto, il rischio di dilavamento di rifiuti e la conseguente necessità di attivare sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia.</p> <p>Le acque meteoriche di dilavamento della viabilità e dei piazzali sono convogliate presso gli attuali pozzi perdenti.</p>
Coperture del fabbricato produttivo e copertura delle cupole.	<ul style="list-style-type: none"> • Recupero rifiuti e lavorazione MPS. 	<p>Sulla base dei campionamenti e dei rapporti di prova eseguiti (Rapporto di prova n. 15-4700-001 del 23/07/2015), le acque dei tetti non risultano contaminate da emissioni in atmosfera originate dall'attività stessa, pertanto non necessitano di autorizzazione ai sensi dell'Art 39 comma 5) del P.T.A.</p> <p>Le acque dai tetti degli uffici e del reparto produttivo sono disperse al terreno tramite una linea di pozzi perdenti, mentre quelle provenienti dai tetti delle cupole sono disperse direttamente nel terreno.</p>
Palazzina uffici	<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio aziendale 	<p>Le acque nere civili sono convogliate presso la fognatura delle acque nere (fognatura pubblica).</p>

Le soluzioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto richiamato dal Piano regionale di Tutela delle Acque.

5.2.5 IL PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione risulta attualmente in vigore con delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012.

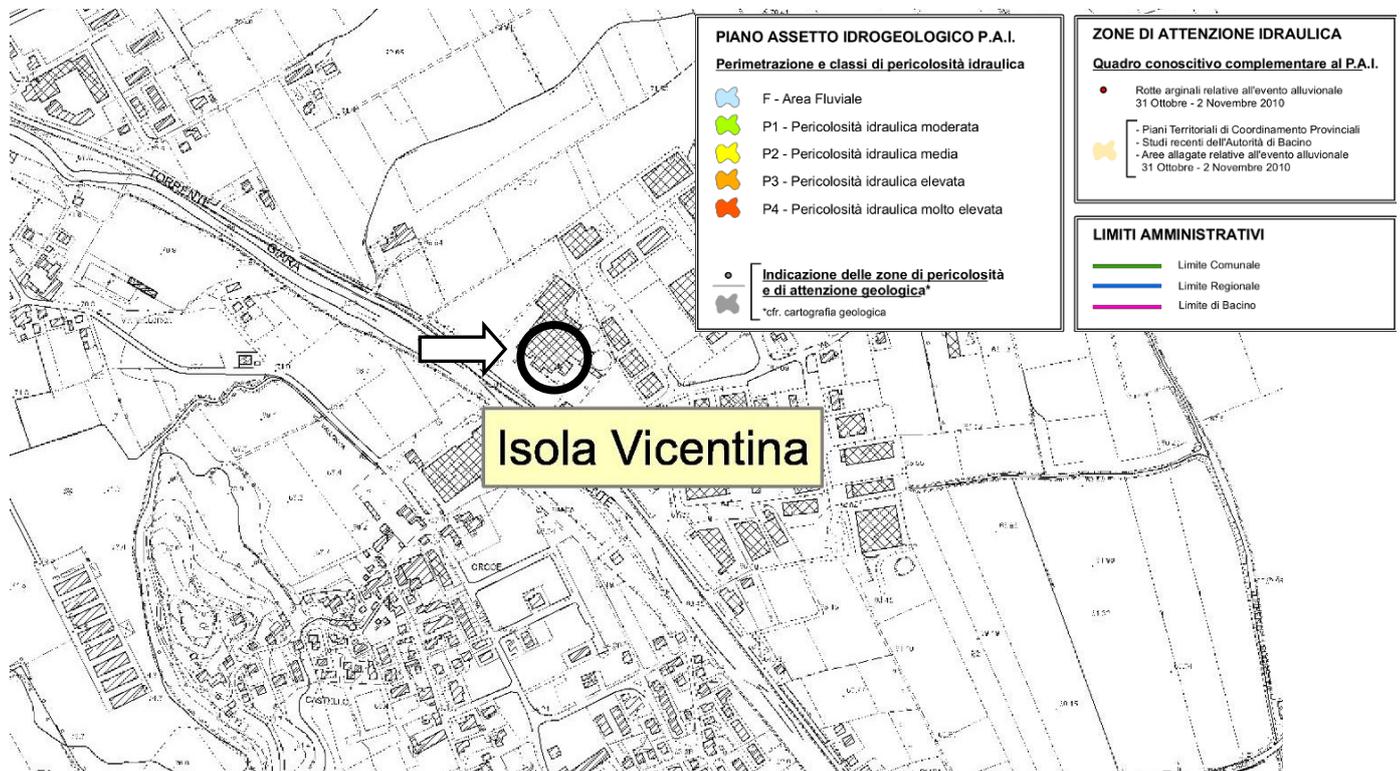
La pericolosità idraulica

Il Piano individua 4 tipologie di aree di pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media, moderata), in base allo schema seguente:

1. aree di pericolosità idraulica **molto elevata (P4)**: aree allagate in occasione dell'evento di piena con un tempo di ritorno di 30 anni nelle quali risulti o la presenza di una lama d'acqua sul piano campagna superiore ad 1 m o una velocità massima di trasferimento superiore a 1 m/s;
2. aree di pericolosità idraulica **elevata (P3)**: aree allagate o in occasione di un evento di piena con tempo di ritorno di 30 anni e condizioni di lama d'acqua massima raggiunta sul piano campagna compresa tra 50 cm ed 1 m, o per un evento più raro ($Tr = 100$ anni) con condizioni come quelle stabilite per la pericolosità molto elevata (lama d'acqua massima maggiore di 1 m oppure velocità maggiore di 1 m/s);
3. aree di pericolosità idraulica **media (P2)**: aree allagate per un evento caratterizzato da un tempo di ritorno pari a 100 anni nelle quali si instaurino condizioni di lama d'acqua massima sul piano campagna compresa tra 0 cm ed 1 m;
4. aree di pericolosità idraulica **moderata (P1)**: aree esondabili con eventi di piena meno frequenti ($Tr = 200$ anni) in qualunque condizione di lama d'acqua e di velocità sul piano campagna.

Nello specifico elaborato cartografico di Piano "Carta della pericolosità idraulica – Tavola 36 – aggiornata con Decreto del Dirigente incaricato n. 2432 del 25.09.2013" l'area in esame ricade all'esterno di aree di pericolosità idraulica, zone di attenzione idraulica o zone di pericolosità/attenzione geologica.

FIGURA 6. PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO, "CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDRAULICA – TAVOLA 36 – AGGIORNATA CON DECRETO DEL DIRIGENTE INCARICATO N. 2432 DEL "25.09.2013".



5.2.6 IL PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI ALLUVIONALI

La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE “Direttiva Alluvioni”), ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione.

In tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni, che successivamente, con riferimento all'ambito del distretto delle Alpi Orientali, verrà indicato con l'acronimo PGRA-AO. Come previsto dalla stessa Direttiva, l'elaborazione, l'aggiornamento e la revisione del Piano di gestione del rischio di alluvioni vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva (art.9 e 10). L'articolo 9 della Direttiva, nel richiamare la necessità di un appropriato scambio di informazioni e consultazione del pubblico, ne stabilisce il coordinamento con le procedure di partecipazione attiva secondo quanto previsto dall'art.14 della direttiva 2000/60EC.

Nell'ambito della normativa nazionale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. 23.02.2010 n. 49), il PGRA-AO è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del D.Lgs. n. 152 del 2006 e pertanto le attività di partecipazione attiva sopra menzionate vengono ricondotte nell'ambito dei dispositivi di cui all'art. 66, comma 7, dello stesso D.Lgs. 152/2006.

FIGURA 7: PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI. DISTRETTO DELLE ALPI ORIENTALI.



Tenuto conto che uno degli obiettivi del Piano di gestione del rischio di alluvioni è quello di mappare la propensione del territorio ad essere più o meno affetto da condizioni di allagabilità, le onde di piena sono state determinate facendo riferimento alla durata di precipitazione che massimamente sollecita il sistema idrografico nella sua interezza ovvero che, a scala di bacino e non di sottobacino, determina l'instaurarsi dei massimi volumi e livelli idrometrici. Va chiarito che la trattazione sopra descritta è funzionale al processo di pianificazione, non alla progettazione di opere.

Le condizioni al contorno, intese come portate in ingresso al campo di moto, sono state quelle definite nell'ambito della trattazione idrologica degli scenari stabili, cioè quelle relative corrispondenti agli eventi di precipitazione aventi tempi di ritorno di 30, 100 e 300 anni, in linea con quanto richiesto dal D.Lgs. 49/2010 e dalla Direttiva.

Tale selezione è stata basata sulle seguenti considerazioni:

- il TR=30 anni, è in linea con i tempi di ritorno utilizzati nel dimensionamento delle reti di bonifica, che nel Piano di gestione del rischio di alluvioni caratterizzeranno sostanzialmente la rete minore;
- il TR=100 anni, è quello di riferimento nel dimensionamento delle opere di difesa fluviali ed utilizzato nei piani già approvati;
- il TR=300 anni, consente di testare il territorio nei confronti di potenziali effetti in caso di evento eccezionale/straordinario.

L'ambito di progetto ricade all'interno del bacino Adige, Brenta-Bacchiglione, Foglio N05 del quadro d'unione 1:25.000 di Piano.

La mappatura della allagabilità ha lo scopo di valutare, per quanto noto e deducibile, la propensione di un territorio a soccombere a tale fenomeno (art. 6 punto 5 Direttiva 2007/60/CE). Non ha dunque il compito di simulare un fenomeno vero e proprio, ma di simulare degli scenari degli effetti più o meno probabili.

La mappatura delle classi di rischio, per le zone allagabili, è stata eseguita sulla base di un sistema di valutazione del rischio (idraulico) impostato sulla letteratura consolidata, più precisamente sulle indicazioni di ISPRA e sulle esperienze già presenti nel distretto.

Per quanto riguarda l'ambito di progetto, sulla base dell'analisi delle cartografie di piano, il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità di aree allagabili o di zone classificate a rischio idrologico dal "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Padano".

5.2.7 IL PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano. Pertanto con DGR n. 788 del 07.05.2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016 è stata pubblicata la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Il P.R.T.R.A. vigente (DC n. 90 del 19.04.2016)

La zonizzazione è articolata come nella tavola di cui alla figura che segue; il Comune di Isola Vicentina ricade nella zona IT0513 "Pianura e Capoluogo bassa pianura".

L'intento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è quello di identificare e adottare un pacchetto di azioni strutturali per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, di concerto con le linee guida nazionali e le misure concordate a livello di bacino padano, al fine di rispettare quanto prima gli standard di qualità imposti dalla vigente legislazione.

Nel seguito si elencano le aree di intervento individuate a livello nazionale e riportate nel Piano:

- Utilizzazione delle Biomasse in impianti industriali;
- Utilizzazione delle Biomasse in piccoli impianti civili e combustioni incontrollate;
- Risollevamento ed emissioni non motoristiche da traffico;
- Settore industriale: margini di intervento sui piccoli impianti;
- Contenimento dell'inquinamento industriali e da impianti di produzione energetica;
- Interventi di riconversione del patrimonio edilizio in funzione del risparmio energetico;
- Interventi sul trasporto passeggeri;
- Interventi sul trasporto merci e multi modalità;
- Interventi su agricoltura ed ammoniacca;
- Emissioni da cantieri di costruzione civili e di grandi infrastrutture;
- Misure a carattere scientifico, conoscitivo, informativo, educativo

Le azioni di Piano nel settore delle attività produttive

Il Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. disciplina alla parte V il regime autorizzatorio per la limitazione delle emissioni in atmosfera da parte di impianti e attività produttive. La ratio di tale norma suddivide gli impianti e le attività in tre categorie principali:

1. impianti che emettono in atmosfera già disciplinati da altri articoli della medesima norma e dal D.Lgs. 46/2014. Tra di essi si ricordano impianti di incenerimento e coincenerimento e gli altri impianti di trattamento termico dei rifiuti (disciplinati dall'art 208) e impianti sottoposti ad autorizzazione integrata ambientale (per cui l'autorizzazione alle emissioni è inclusa nell'autorizzazione integrata).
2. Impianti e attività in deroga (art.272). Una prima categoria di impianti in deroga è costituita da impianti e ad attività le cui emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico (elencati nella parte I dell'Allegato IV alla parte quinta). Sono inoltre considerate in deroga le attività a ridotto inquinamento atmosferico,

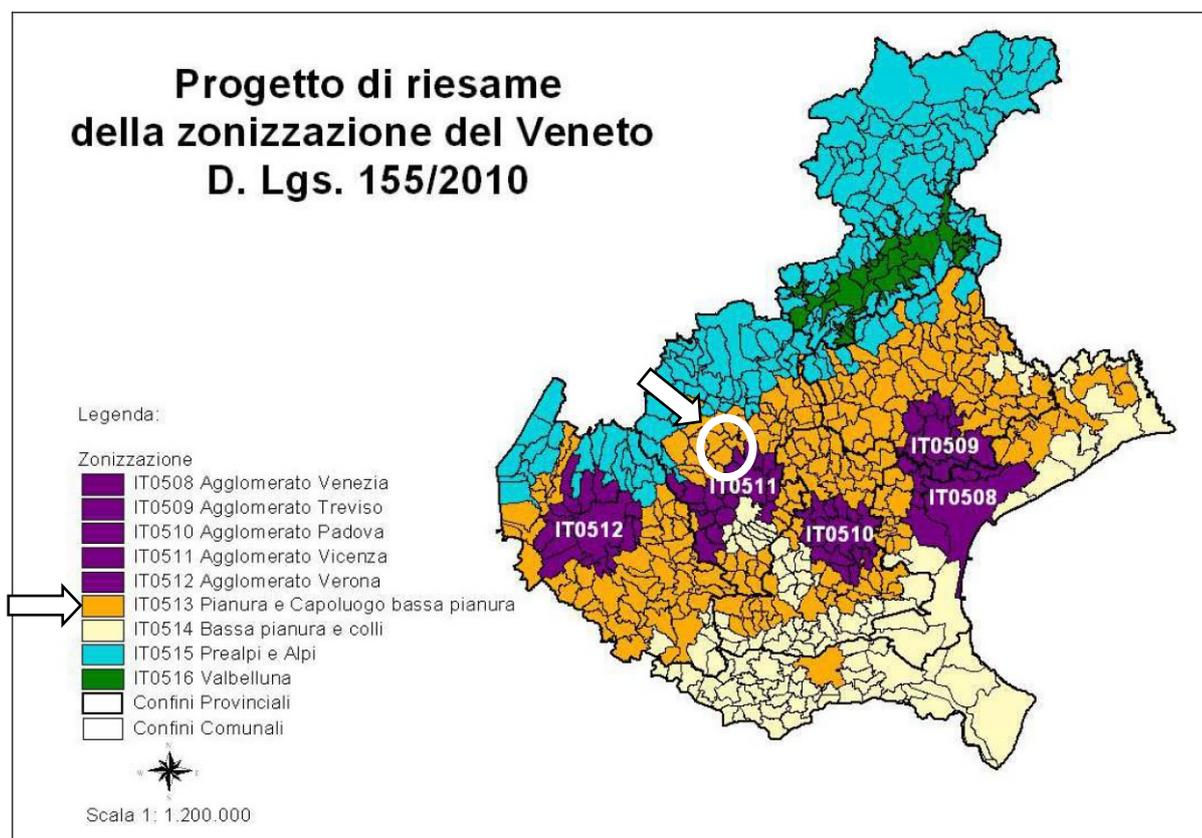
puntualmente elencate nella parte II dell'allegato IV e caratterizzate da un consumo di materie prime al inferiore ai quantitativi inclusi nello stesso allegato. Per questi ultimi tipi di impianti a ridotto inquinamento atmosferico è prevista un'autorizzazione generale della durata di 10 anni, con un iter autorizzatorio e una modulistica semplificata;

3. Impianti non ricadenti nelle due categorie di cui sopra, soggetti ad autorizzazione alle emissioni della durata di anni 15.

La ditta Laprima Plastics srl risulta autorizzata alle emissioni in atmosfera autorizzazione dirigenziale n. 85 del 12.04.2016.

E' pertanto possibile affermare che l'iter autorizzativo della ditta Laprima Plastics srl, prevedendo per l'appunto la modifica delle emissioni in atmosfera, risulta coerente con quanto indicato dalle azioni di Piano.

FIGURA 8. ZONIZZAZIONE INTEGRATA AI SENSI DEL D.LGS. 155/2010.



5.2.8 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI VICENZA

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

Il Piano classifica l'ambito dell'alta pianura in cui ricade l'intervento in analisi come una zona costituita da un potente materasso alluvionale, il cui spessore supera le centinaia di metri ed è composto prevalentemente da ghiaie e sabbie ed attraversato da corsi d'acqua a carattere torrentizio, le cui dispersioni concorrono in modo significativo ad alimentare il **sottostante acquifero freatico indifferenziato**. Si tratta di un potentissimo acquifero in materiali sciolti grossolani che contiene una falda freatica ricchissima. La sua alimentazione deriva prevalentemente dalle dispersioni dei corsi d'acqua, in secondo luogo dagli afflussi meteorici locali e dalle irrigazioni. Fornisce acqua potabile a tutti i centri abitati di pianura dell'alto vicentino: Marano, Thiene, Malo, Isola Vicentina, Villaverla, Caldogno, Sandrigo, Marostica, Nove, Bassano del Grappa, Rosà, Rossano, Tezze, ecc. e garantisce la ricarica del sistema idrogeologico multifalde in pressione posto a valle.

Trattasi di un ambito compreso nelle zone con permeabilità elevata, media e bassa con funzione di ricarica della falda, per posizione geografica o per rapporto stratigrafico. Il Piano tutela tali ambiti contro l'inquinamento e la progressiva perdita di capacità drenante, con criteri particolarmente cautelativi rimandando la disciplina di attuazione agli Strumenti Urbanistici Generali.

Al fine di pianificare interventi che proteggano la vitale funzione drenante della zona di ricarica e sia protetta da fenomeni di inquinamento **il Piano indica i seguenti indirizzi:**

- a. contenimento dell'urbanizzazione e mantenimento dell'attuale estensione delle aree di ricarica;
- b. mantenimento dei sistemi irrigui a scorrimento, oppure in caso di riconversione a sistemi pluvio-irrigui, garanzia di una adeguata portata di infiltrazione;
- c. favorire la dispersione naturale dei corsi d'acqua penalizzando gli interventi di escavazione, derivazione e rettificazione;
- d. incentivare progetti per la laminazione e invaso delle piene anche mediante la realizzazione di bacini artificiali o l'utilizzo di cave dimesse;
- e. evitare tutte situazioni di potenziale inquinamento rendendo obbligatori il collettamento e depurazione delle acque domestiche, urbane e industriali, il pretrattamento delle acque di sfioro e meteoriche di piazzali e aree industriali;
- f. le nuove direttrici viarie devono essere dotate di sistemi per neutralizzazione potenziali sversamenti inquinanti come ad esempio una rete drenante delle acque pluviali e vasche con trattamenti per prima pioggia che in caso di incidenti possano fungere da bacini di contenimento.

Nel sottosuolo della media pianura veneta esiste una serie di falde sovrapposte, di cui la prima è sostanzialmente libera mentre quelle più profonde, localizzate negli strati permeabili ghiaiosi e/o sabbiosi, intercalati a lenti argillose con bassissima permeabilità, sono in pressione.

La protezione di questi acquiferi è quindi strettamente connessa alla prevenzione di inquinamenti provenienti dall'area di ricarica posta immediatamente a monte.

E' da sottolineare l'elevata vulnerabilità della fascia di ricarica degli acquiferi, ove insistono importanti zone industriali ed una intensa attività agro-zootecnica, e la presenza di pozzi profondi a valle della linea superiore delle risorgive, che può determinare interconnessione fra le falde.

Il PTCP ritiene necessario attivare, una serie di azioni che sono:

- utilizzo delle cave di ghiaia dell'alta pianura per invasare le portate di morbida e di piena del torrente Astico
- utilizzo dei terreni agricoli nelle aree di alta pianura per infiltrare acqua

- utilizzo della rete irrigua di derivazione e distribuzione a canali non rivestiti per aumentare le dispersioni già in atto;
- realizzazione di bacini artificiali per la ricarica mediante immissione nel sottosuolo di importanti quantità d'acqua utilizzando, dove possibile, le cave esistenti nell'alta pianura;
- realizzazione di pozzi "bevitori" al fine di immettere acqua di buona qualità in zone di ricarica;
- ripristino delle naturali vie di deflusso delle acque meteoriche, rendendo obbligatoria, nelle aree di ricarica, la separazione delle reti fognarie (acque bianche – acque nere);
- avvio di politiche volte al risparmio idrico per i grandi utilizzi industriali, penalizzando gli usi impropri delle acque sotterranee
- contenimento dell'inquinamento mediante l'implementazione della rete fognaria separata e la depurazione;
- realizzazione di interventi per ridurre o eliminare il drenaggio indotto artificialmente con l'escavazione all'interno dell'alveo, soprattutto nel bacino del Brenta;
- disincentivazione dell'utilizzo di pozzi privati ove ci sia una rete acquedottistica.

L'art. 29 delle NTA (Risorsa acqua) contiene le direttive per le zone di ricarica della falda; in particolare in tali zone vige il divieto di localizzare siti di discarica o di ampliare gli esistenti, sia per rifiuti pericolosi che per rifiuti non pericolosi, mentre è consentita la realizzazione di discariche di rifiuti inerti di cui alla tabella 1 dell'art. 5 del D.M. 27.09.2010. Deve essere evitata la localizzazione di industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi degli artt. 6 e/o 8 DLGS 334/99 e s.m.i.) per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente. Si precisa che l'impianto in esame della ditta Laprima Plastics Srl non risulta classificabile come industria a rischio di incidente rilevante.

Nell'articolo si menziona inoltre il rispetto di quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007; a tal proposito si richiamano le considerazioni esposte nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza (DGR n. 2299/2014), ove si dimostra come i potenziali effetti prodotti dell'attività di recupero rifiuti plastici non pericolosi non risulta tale da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e gli usi del suolo (area urbanizzata) non varieranno rispetto allo stato attuale.

Infine, l'art. 29 indica come i sistemi di collettamento dei reflui fognari dovranno essere adeguati funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza.

Preso atto che il Piano pone particolare riguardo alla tutela degli acquiferi, anche con l'individuazione di specifici indirizzi, si richiama come l'impianto non genera acque di processo. L'invio di acque presso la rete fognaria consortile, per il successivo trattamento, è relativo alle sole acque di dilavamento di prima pioggia del piazzale esterno destinato allo stoccaggio delle MPS (all'interno di big bag) e dei rifiuti (all'interno di colli). Ciò consente di escludere possibili effetti nei confronti della qualità delle acque ipogee. Si precisa inoltre, che i rifiuti in ingresso saranno trattati e esclusivamente su superfici impermeabili, all'interno del fabbricato.

In tal modo si garantirà da un lato la corretta gestione delle acque potenzialmente inquinate, dall'altro si scongiurerà possibili interferenze con il sistema idrico ipogeo.

Per quanto riguarda gli impianti di gestione rifiuti speciali:

- Art. 31 – Rifiuti: il PTCP rinvia al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani (art. 8 LR 3/2000), al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (art. 10 LR 3/2000) e al Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (art. 11 LR 3/2000).
- Art. 36 – Risorgive: il comma 3 prescrive il divieto di realizzare qualsiasi attività di gestione dei rifiuti entro una fascia di protezione di 20 m dal ciglio superiore delle ripe presenti nell'area delle risorgive.

In prossimità dell'area di progetto non sono presenti risorgive.

Con riferimento alla Tavole del PTCP, l'area in cui insiste l'impianto di progetto ricade all'interno dei seguenti elementi:

- TAV. 1.1.B Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - scala 1:50.000: il sito aziendale ricade all'interno della fascia di 150 m all'interno delle quali grava il vincolo paesaggistico ai sensi della lettera c), comma 1, Art. 142 del D.lgs 42/2004 ss.mm.ii. A riguardo si precisa che il progetto in esame non prevede modifiche significative dello stato esterno dei luoghi; si ritiene, pertanto, che l'istanza di modifica di progetto risulti ammissibile e non comporti

l'assoggettamento alle procedure previste in materia di autorizzazione paesaggistica di cui alla parte III, Capo IV del D.Lgs. 42/2004.

L'impianto aziendale ricade all'interno del "Vincolo sismico: zona 3" (art. 11 - 34 N.T.A.). Gli artt. 11 e 34 forniscono direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI e PRC), non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alla realizzazione delle variazioni impiantistiche in progetto. Si richiama come l'intervento in esame non comporta la realizzazione di volumi o opere edili.

- TAV. 1.2.B Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:50.000: il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 2.1.B. Carta della fragilità. Scala 1:50.000: il sito aziendale ricade all'esterno di ambiti classificati a rischio idraulico dal Piano Provinciale di Emergenza. Inoltre il pozzo di attingimento idropotabile più vicino risulta ubicato a circa 1,2 Km in direzione Sud-Est (località Chiodo di Castelnuovo).
- TAV. 2.2 Carta Geolitologica - scala 1:60.000: il sito aziendale ricade su "materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa (L-ALL-05)".
- TAV. 2.3 Carta Idrogeologica - scala 1:60.000: il sito aziendale ricade a monte del "limite superiore della fascia delle risorgive". Il sito aziendale non ricade all'interno di "aree esondabili, a ristagno idrico" o in prossimità di "pozzi di attingimento idropotabile" ovvero "aree di cattura dei pozzi" posti ad oltre 200 m;
- TAV. 2.5 Carta del Rischio idraulico - scala 1:60.000: il sito aziendale ricade all'esterno e ad una certa distanza da ambiti classificati a pericolosità e rischio idraulico.
- TAV. 3.1.B Sistema Ambientale - scala 1:50.000: il sito aziendale ricade all'interno di "Aree agropolitano" (art. 24 N.T.A.). L'art. 24 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.
- TAV. 4.1.B Sistema insediativo infrastrutturale - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Aree produttive" (art. 66-71 N.T.A.).

Per quanto riguarda le "Aree produttive" il PTCP individua specifiche direttive rimandando all'Accordo territoriale e ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

Il progetto non prevede l'ampliamento del sito produttivo, ma l'utilizzo di superfici già autorizzate nell'ambito della ZTO "D1". Non si ravvisano elementi incongrui o di incoerenza con quanto indicato negli art. 66 e 71 delle NTA di Piano relativamente alla proposta progettuale in esame.

- TAV. 5.1.B Sistema del paesaggio - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Ambiti strutturali del paesaggio n. 23 – Alta pianura vicentina" e "Aree agropolitano" (art. 24 N.T.A.).

Per quanto riguarda l'ambito strutturale del paesaggio n. 23, il progetto non prevede interventi di sviluppo urbanistico, rispetto all'attuale assetto territoriale. Non si prevedono azioni in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi dell'ambito di paesaggio n. 23 "Alta pianura vicentina", in quanto si prevede l'utilizzo dell'attuale sito aziendale, ove già si svolge l'attività di recupero rifiuti plastici speciali non pericolosi.

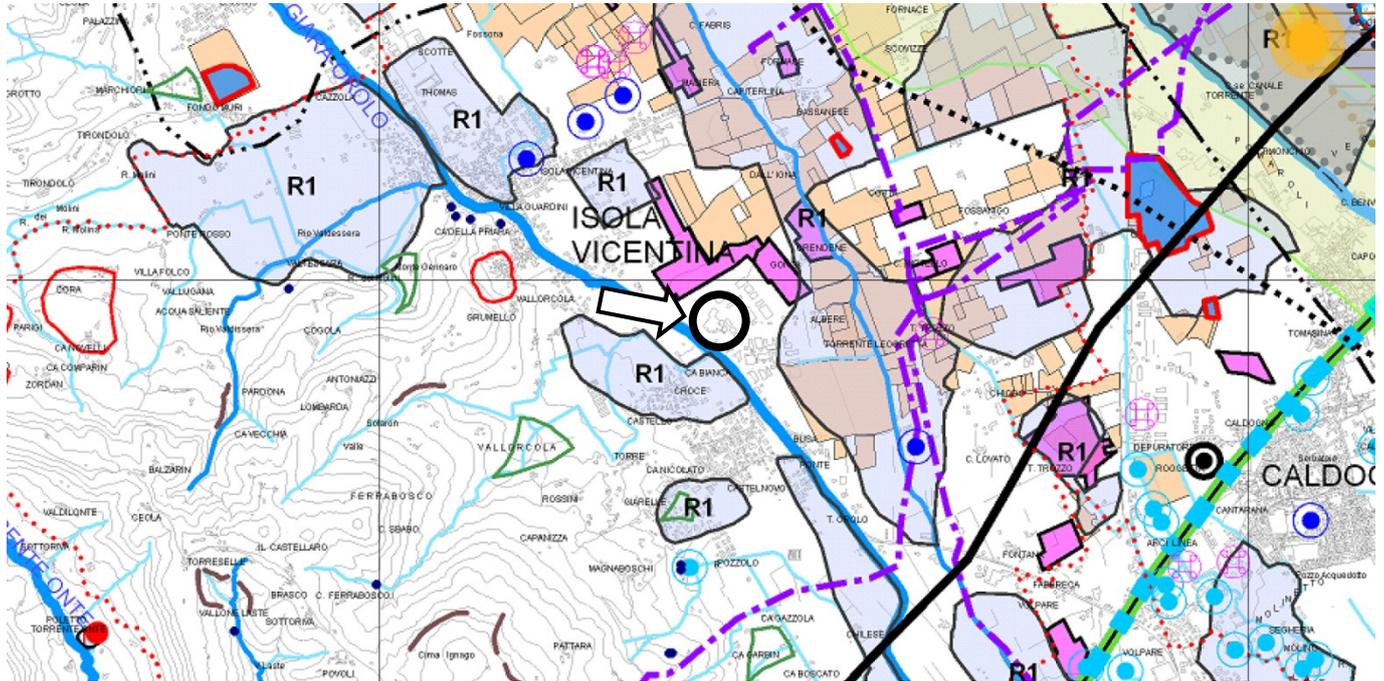
Per quanto riguarda "Aree agropolitano" l'art. 24 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

In merito all'ambito "agro-centuriato" il progetto non prevede alcun intervento di sviluppo urbanistico, in quanto si utilizzeranno strutture edilizie esistenti. Non si prevedono azioni in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi del paesaggio esistente.

Valutazione complessiva

In sintesi il PTCP approvato non contiene alcuna preclusione di sorta nei confronti dell'iniziativa progettuale in esame; in particolare l'attività di recupero rifiuti continuerà ad essere svolta all'interno del sito produttivo aziendale esistente; in tal modo l'attività di progetto sarà condotta esclusivamente all'interno della zona produttiva consolidata "ZTO D1", dove, sulla base dell'analisi del Piano, non insistono vincoli o preclusioni di sorta.

FIGURA 9. PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA. TAVOLA N. 2.1.B. CARTA DELLA FRAGILITÀ. SCALA 1:50.000.



 Pozzi di attingimento idropotabile (Art.29)

*RISCHIO IDRAULICO PIANO
PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)*

 R1

Vulnerabilità dell'acquifero

Sotto il profilo del rischio di contaminazione delle acque idropotabili, il PTCP ha affrontato il problema della vulnerabilità degli acquiferi provinciali e del livello del rischio delle stesse risorse idropotabili, producendo una carta (Tavola 7 – Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili) con riportati l'individuazione dei pozzi (con attribuzione del grado di rischio) e la vulnerabilità degli acquiferi.

Sulla base della richiamata Tavola 7 "Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili" allegata al Rapporto Ambientale del PTCP, gli acquiferi sottiacenti l'ambito territoriale afferente l'area di progetto risultano classificati a vulnerabilità variabile. In direzione Nord-Ovest verso monte e in direzione Sud-Est verso valle, rispetto all'area di progetto, sono presenti due pozzi con attribuzione classe di rischio R1.

In questo caso il rischio è stato suddiviso in quattro classi:

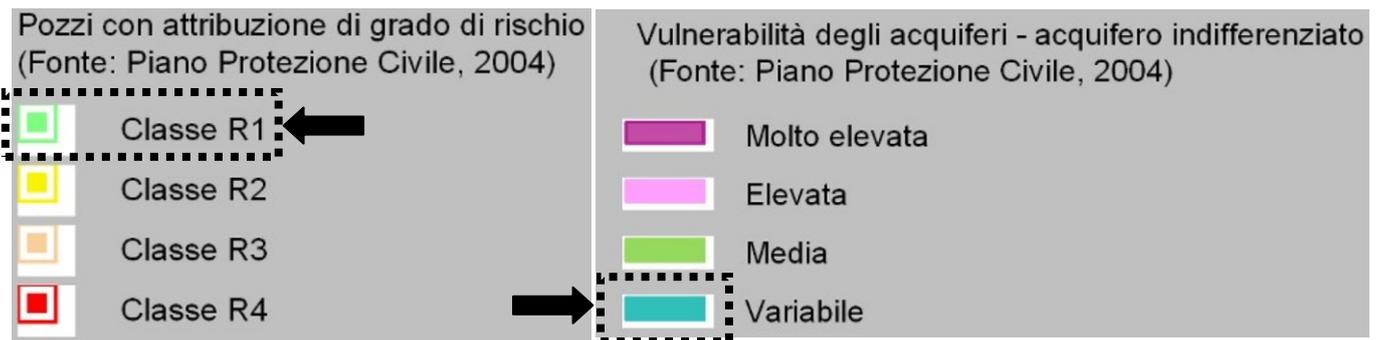
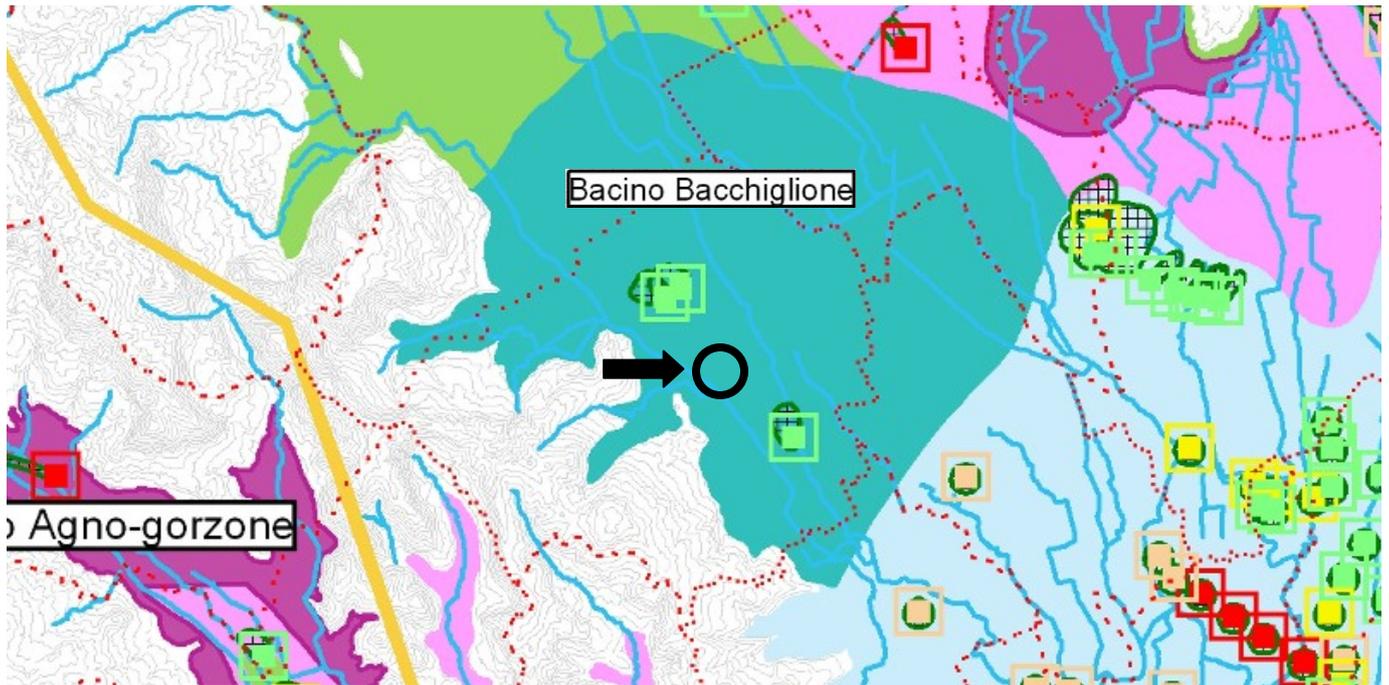
Classe R4 – La risorsa è stata, oppure è, interessata da importanti problematiche di qualità, correlate con concentrazioni di taluni composti oltre la soglia di rischio per la salute pubblica; i siti di classe R4 in genere sono sufficientemente documentati e misurati gli impatti;

Classe R3 – Esiste una concreta potenzialità di un impatto di contaminazione per la risorsa, sebbene la minaccia per la salute umana e per l'ambiente non sia imminente. La potenzialità che accada un evento negativo ed il valore socio economico del bersaglio sono tali da consigliare, a medio termine, un adeguato piano di controllo e di non trascurare l'eventualità di azioni correttive di emergenza quali la realizzazione di fonti di alimentazione alternative o sostitutive.

Classe R2 – Il sito non è al momento di alto interesse in ordine alle problematiche del rischio risorse idropotabili. Indagini ed accertamenti addizionali potrebbero essere effettuate per confermare la reale classificazione del punto d'acqua, soprattutto nelle situazioni prossime al limite di classe. Localmente la presenza di un certo grado di incertezza all'interno del quadro conoscitivo può consigliare l'acquisizione di nuovi parametri di validazione oppure una corretta osservazione dei trends idrochimici in atto.

Classe R1 - Non esiste alcun impatto significativo e noto sull'ambiente, né alcuna minaccia potenziale di interesse per la salute umana. La risorsa idropotabile risulta sufficientemente disponibile e qualitativamente idonea al consumo umano ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.

FIGURA 11. PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA. RAPPORTO AMBIENTALE. TAVOLA 7 "VULNERABILITÀ DELL'ACQUIFERO E RISCHIO RISORSE IDROPOTABILI".



Qualità delle acque sotterranee

Per determinare la qualità delle acque sotterranee secondo la classificazione chimica (attribuzione dell'Indice SCAS) il RA ha utilizzato il valore medio rilevato nel periodo di riferimento dei parametri di base (All. 1 al D. Lgs. 152/99). Il Decreto Legislativo 152/99 classifica i corpi idrici sotterranei mediante lo Stato Ambientale, definito a sua volta da uno stato quantitativo e da uno stato chimico.

Lo stato chimico è una valutazione dell'impatto antropico, la cui gravità è espressa facendo riferimento a diverse classi. In particolare:

- classe 1: impatto antropico nullo (o trascurabile);
- classe 2: impatto antropico ridotto e sostenibile;
- classe 3: impatto significativo;
- classe 4: impatto antropico rilevante.
- classe 0: impatto antropico nullo ma con particolari facies idrochimiche naturali.

Lo stato chimico delle acque sotterranee dal 2000 al 2008 è stato determinato utilizzando i risultati delle campagne semestrali di monitoraggio qualitativo della rete di monitoraggio regionale e di quella dell'Area di Ricarica del Bacino Scolante in Laguna di Venezia (Tabella ACQ-1). Per quanto riguarda la Provincia di Vicenza il quadro qualitativo che emerge dalla campagna di monitoraggio è tutto sommato soddisfacente.

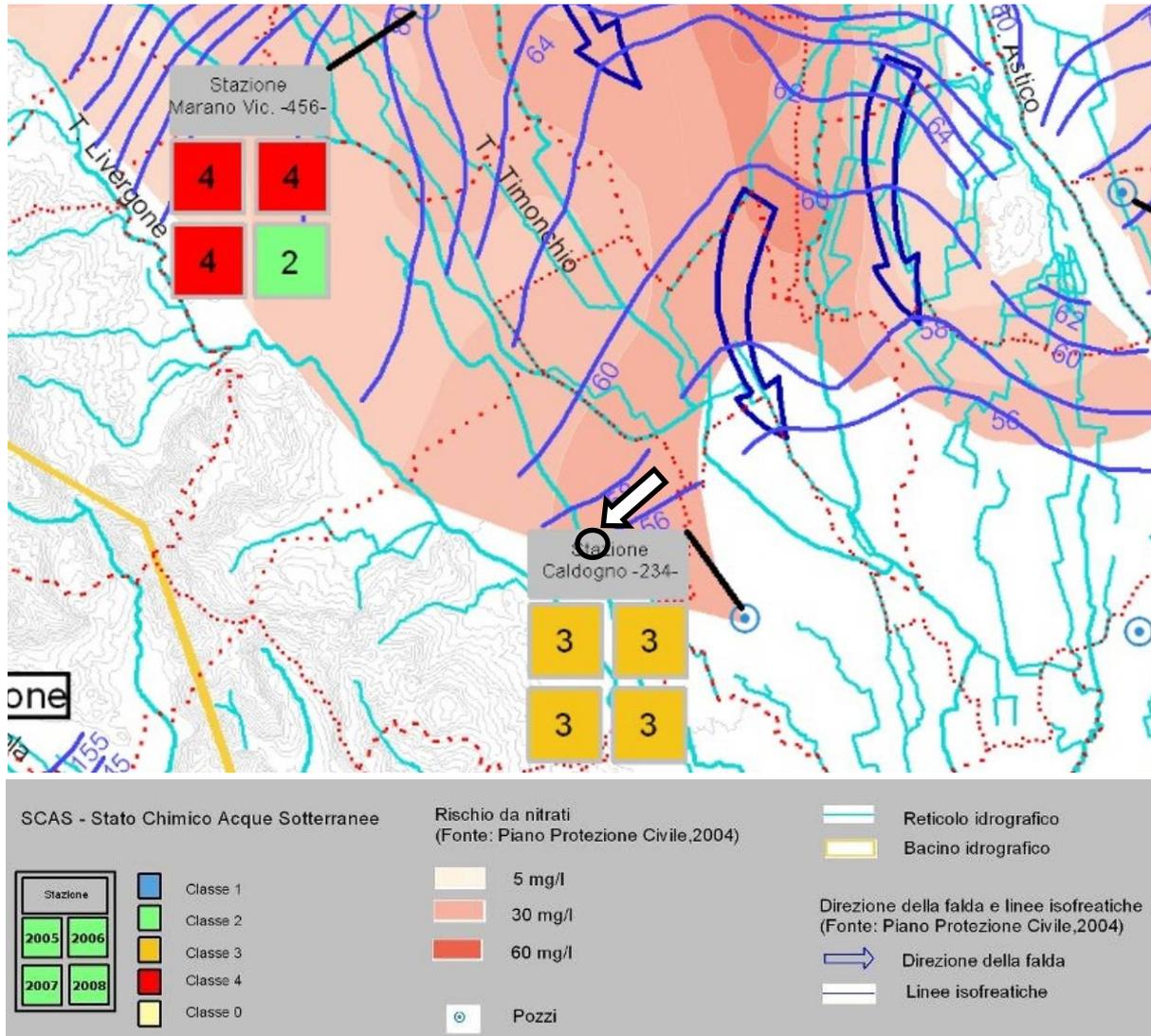
I pozzi di monitoraggio che hanno presentato maggiori criticità nel periodo 2002-2008 sono quelli in comune di Lonigo (P 153), di Noventa Vicentina (P 148), di Pozzoleone (P 227), di Caldogno (P 235), di Marano Vicentino (P 456), di Tezze sul Brenta (P 508), Torri di Quartesolo (P 155) e di Rossano Veneto (P 509 e P 529). I composti maggiormente responsabili della bassa qualità di questi pozzi sono i nitrati (P 153, P 148, P 155, P 529), i nitriti (P 227), pesticidi (P 235), il tetracloroetilene (P 456), i composti alifatici alogenati totali (P 508, P 509).

Nel seguito si riportano i valori relativi ai pozzi più prossimi all'area aziendale (Figura 12): Caldogno (P 234) posto a valle e Marano Vicentino (P456) posto a monte. La stazione "Marano" presenta un valore 2, relativo all'anno 2008, corrispondente "impatto antropico ridotto e sostenibile", mentre la stazione "Caldogno" presenta un valore 3, relativo all'anno 2008, corrispondente a "impatto significativo".

TABELLA 17: RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTC. TABELLA ACQ-1. STATO CHIMICO DELLE ACQUE SOTTERRANEE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DEL D.LGS. 152/99. SONO EVIDENZIATI LE CLASSI DELLO STATO CHIMICO.

Staz.	Comune	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
456	Marano Vicentino	/	/	/	/	/	4	4	4	2
234	Caldogno	2	0	0	4	2	3	3	3	3

FIGURA 12: PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA. RAPPORTO AMBIENTALE. TAVOLA 8 "QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE".



5.2.10 IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ISOLA VICENTINA

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Isola Vicentina è stato Con DGRV n. 3085 del 21 ottobre 2008.

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.A.T. con riferimento all'area interessata dal progetto:

- TAV. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:10.000: il sito aziendale ricade all'interno di "Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Corsi d'acqua" (Art. 7 NTO), Idrografia/Fasce di rispetto di profondità diverse LR 11/2004 art. 41 lett g (Art. 10 NTO) e marginalmente in "Agro-centuriato" (Art. 37 NTO).

Per quanto riguarda il vincolo paesaggistico, si precisa che il progetto in analisi non prevede modifiche significative rispetto allo stato esterno attuale dei luoghi, ma variazioni relative all'impiantistica posizionata all'interno del fabbricato aziendale. Si ritiene pertanto che non debbano essere attivate le procedure previste in materia di autorizzazione paesaggistica di cui alla parte III, Capo IV del succitato D.Lgs 42/2004.

Relativamente alla fascia di rispetto dei corsi d'acqua (Art. 10 NTO), il progetto non prevede nuove costruzioni o interventi edilizi, risultando pertanto coerente con le prescrizioni e vincoli riportate nell'Art. 10 di Piano.

Per quanto riguarda l'ambito "Agro centuriato" si segnala che quest'ultimo lambisce la viabilità di accesso all'impianto da viale Europa. L'art. 37 di Piano non detta vincoli o misure di salvaguardia nei confronti dell'ambito individuato.

- TAV. 2 Carta delle invarianti - scala 1:10.000: l'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 3 Carta della fragilità - scala 1:10.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Compatibilità geologica ai fini edificatori: area idonea a condizione (art. 23)".

Il progetto in parola prevede l'utilizzo del fabbricato aziendale e dei piazzali esistenti. La proposta progettuale, non prevedendo nuove opere edili, risulta compatibile con l'art. 23 che disciplina gli interventi ammessi nell'area idonea a condizione.

- TAV. 4 Carta della trasformabilità - scala 1:10.000: l'area di progetto ricade all'interno di Aree di urbanizzazione consolidata (art. 28) e "Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. 4 territorio aperto e zone produttive (art. 24 N.T.A.).

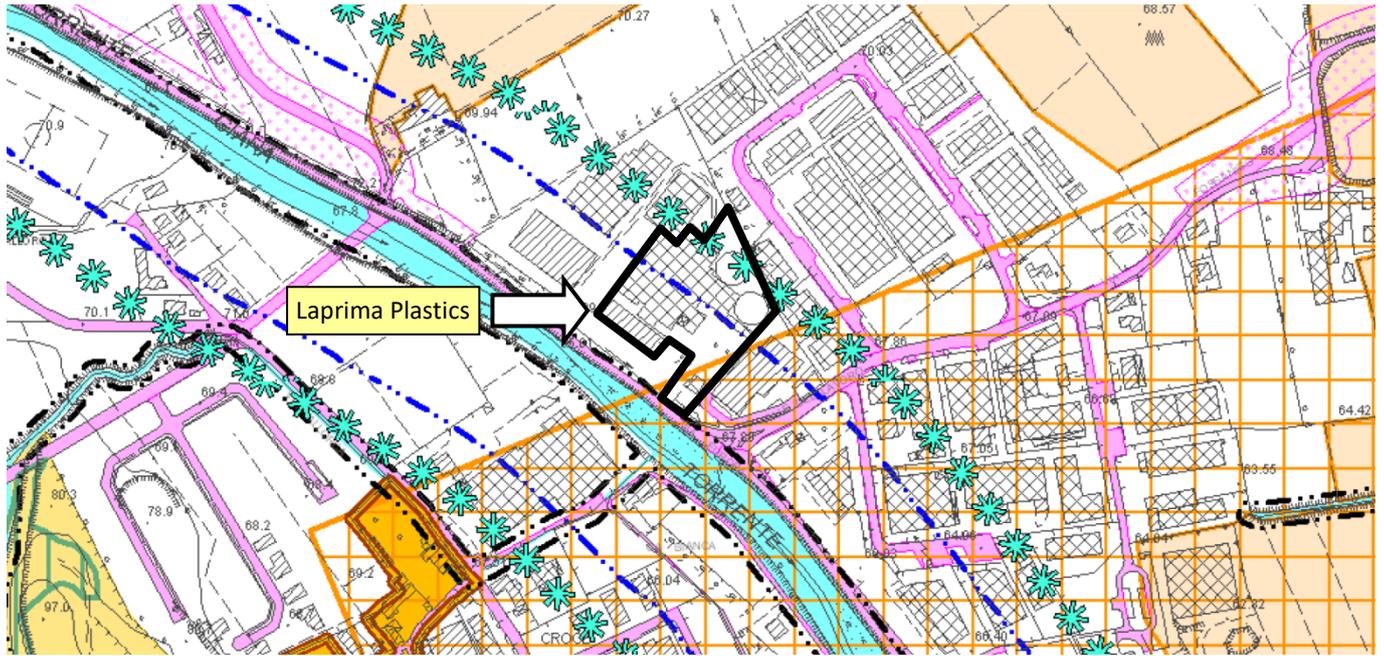
In prossimità dell'accesso al sito aziendale di viale Europa, il Piano indica la presenza di un "Corridoio ecologico principale" (art. 38 N.T.A.). Trattasi di un elemento della rete ecologica recepito dalle indicazioni del PTCP, corrispondente con l'ambito fluviale del torrente Orolo. Le N.T.A. di Piano (art. 38) prevedono l'attivazione di misure di mitigazione e di inserimento ambientale nel caso di trasformazione del territorio dell'ambito della rete ecologica. Tuttavia, il progetto prevede l'utilizzo del fabbricato aziendale esistente e dei relativi piazzali, ubicati in zona territoriale omogenea produttiva (ZTO D). Il progetto non prevede alcuna modifica delle strutture e infrastrutture esistenti. Ne deriva che le iniziative di progetto, ricadendo all'esterno dell'ambito della rete ecologica, non necessitano dell'attivazione di specifiche misure di mitigazione e di inserimento, così come previste dall'art. 38 di Piano.

Ad ogni buon conto, come meglio specificato e trattato nel seguito del presente SIA, le azioni di progetto (produzione di rumore, emissioni in atmosfera, stoccaggio di rifiuti, raccolta e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali) si esauriranno ragionevolmente all'interno dell'ambito produttivo di via Europa, senza comportare effetti diretti o indiretti nei confronti del corridoio ecologico afferente il torrente Orolo.

La zona industriale, ove insiste l'impianto, risulta direttamente servita dalla Strada Provinciale 46, adeguata a sostenere il traffico veicolare commerciale indotto. Il progetto non prevede significativi aggravii nei confronti dei livelli di traffico generato, in quanto non si stimano significative variazioni rispetto allo stato attuale.

Le iniziative progettuali ricadono in un ambito compatibile con le norme tecniche, le prescrizioni e i vincoli del PAT del Comune di Isola Vicentina.

FIGURA 13. PAT DEL COMUNE DI ISOLA VICENTINA, TAV. 1 "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE"



Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004
Corsi d'acqua

Art. 7



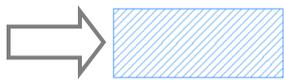
Idrografia/Fasce di rispetto di profondità diverse - L.R. 11/2004 art.41 lett. g)



Agro-centuriato

Art. 37

FIGURA 16. PAT DEL COMUNE DI ISOLA VICENTINA, TAV. 4A "CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ"



Aree di urbanizzazione consolidata

Art. 28



Corridoi ecologici principali

Art. 38

5.2.11 IL PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI ISOLA VICENTINA

Il Piano degli Interventi P.I. vigente del Isola Vicentina è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 03/05/2017 "Piano Regolatore Generale / Piano degli Interventi – Variante n. 7".

Secondo quanto riportato nella Tavola 13.3.2 "PRG/PI Zone significative Castelnuovo" lambito aziendale ricade all'interno dei seguenti ambiti:

- Zonizzazione: **ZTO D1.12 Zone produttive: industriale, artigianale e commerciale di completamento (Art. 28 N.T.O.);**
L'impianto in parola risulta coerentemente inserito all'interno di un contesto produttivo, ove le norme di piano non indicano motivi ostativi per lo svolgimento di attività di stoccaggio, recupero rifiuti plastici non pericolosi e lavorazione di MPS.
- Il settore destinato allo stoccaggio MPS (E5-MPS est 8) e a nuova officina ricade all'interno di **ZTO D3.10 Zone produttive: commerciale, direzionale, produttiva**. L'art. 28 delle N.T.O. di piano ammette, per queste zone, l'attività di depositi, magazzini e logistica.
- il sito aziendale ricade all'interno di "**Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Corsi d'acqua**". Per quanto riguarda il vincolo paesaggistico, si precisa che il progetto in analisi non prevede modifiche rispetto allo stato esterno attuale dei luoghi, ma variazioni relative all'impiantistica posizionata all'interno del fabbricato aziendale. Si ritiene pertanto che non debbano essere attivate le procedure previste in materia di autorizzazione paesaggistica di cui alla parte III, Capo IV del succitato D.Lgs 42/2004.

Il progetto di modifica proposto risulta compatibile con le norme tecniche, le prescrizioni e i vincoli del PI del Comune di Isola Vicentina.

5.3 RAPPORTI DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI PERSEGUITI DAGLI STRUMENTI PIANIFICATORI RISPETTO ALL'AREA DI LOCALIZZAZIONE

Da un punto di vista urbanistico, la modifica dell'impianto risulta compatibile con la pianificazione comunale e sovraordinata, trattandosi, per l'appunto, di una continuazione dell'attuale attività di recupero rifiuti senza modifiche sostanziali rispetto allo stato approvato.

In sintesi, le indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione possono essere così riassumibili:

- attenzione agli aspetti relativi alla qualità delle acque di falda (zona di ricarica degli acquiferi);

La tabella seguente riporta una sintesi dei vincoli e degli indirizzi progettuali derivanti dalla pianificazione sovraordinata.

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	P.T.R.C. Vigente	<i>Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 N. di A.).</i>
	P.T.R.C. Adottato	<i>Ambiti strutturali del paesaggio n. 23 – Alta pianura vicentina. Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi (art. 16 N.T.A.).</i>
	Piano Regionale di Tutela delle Acque	<i>il sito aziendale all'interno del sottobacino N003/03 - Brenta: Bacchiglione; Vulnerabilità intrinseca della falda freatica: Medio.</i>
	Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	<i>L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a pericolosità idraulica.</i>
	Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali	<i>L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a rischio alluvionale.</i>
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE	P.T.P. della Provincia di Vicenza	<i>Vincolo paesaggistico art. 142 D.Lgs 42/2004 Vincolo sismico Zona 3 (art. 11 N.T.A.) Aree produttive (art. 66 N.T.A.)</i>
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE	P.A.T. del Comune di Isola Vicentina	<i>Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Corsi d'acqua" (Art. 7 NTO) Idrografia/Fasce di rispetto di profondità diverse LR 11/2004 art. 41 lett g (Art. 10 NTO) Agro-centuriato" (Art. 37 NTO) Aree di urbanizzazione consolidata (art. 28) "Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. 4 territorio aperto e zone produttive (art. 24 N.T.A.).</i>
	PRG-PI del Comune di Isola Vicentina	<i>ZTO D1.12 Zone produttive: industriale, artigianale e commerciale di completamento (Art. 28 N.T.O.) ZTO D3.10 Zone produttive: commerciale, direzionale, produttiva Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Corsi d'acqua</i>

6 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

6.1 ASPETTI CLIMATICI

La caratterizzazione climatica dell'ambito di intervento è finalizzata a stabilire la compatibilità ambientale del progetto in esame per stabilire il grado di influenza delle condizioni meteo climatiche locali nell'amplificare o diminuire gli effetti dei potenziali impatti derivanti dal progetto.

Per la descrizione degli aspetti climatici si è fatto riferimento:

- alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune di Isola Vicentina;
- Infrastruttura dei Dati Territoriali del Veneto - Catalogo dei Dati.

Il clima della fascia pedemontana vicentina, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione, sottoposta per questo a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. In ogni caso mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termoconvettivo.

Nel territorio comunale non sono presenti stazioni meteorologiche. Per l'analisi climatica ci si è basati sull'elaborazione dei dati pluviometrici, termometrici e anemometrici relativi alla stazione agrometeorologica più vicina che è quella di Malo.

Precipitazioni annuali

Analizzando i dati di pioggia in mm della tabella si può notare che:

- l'andamento medio mensile indica una piovosità abbondante soprattutto distribuita nel periodo tardo-estivo e autunnale; il regime delle precipitazioni è caratterizzato da un valore medio massimo nel mese di novembre (163,2 mm) mentre il minimo si localizza invece nel mese di febbraio (81,8 mm);
- i periodi più siccitosi sono stati registrati nel 1997 e nel 2001, con valori di precipitazione al di sotto ed intorno agli 850 mm, mentre quelli più piovosi si riferiscono al 2010 ed al 2014, rispettivamente con picchi massimi di 2.006 mm e 2.128 mm;
- il valore medio di pioggia per gli anni considerati è di 1.323,9 mm.

TABELLA 18. STAZIONE DI MALO, PARAMETRO PRECIPITAZIONI (MM).

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	82,4	30,4	9,6	123,0	136,2	74,4	176,6	50,6	265,0	57,4	98,2	40,4	1.144,2
1995	47,2	75,4	36,0	88,8	219,2	151,8	42,8	96,6	192,6	6,0	57,0	175,6	1.189,0
1996	125,4	55,0	14,4	89,8	110,0	78,2	94,6	187,8	44,6	210,6	183,8	137,8	1.332,0
1997	106,4	1,0	3,4	59,8	44,0	131,0	106,4	38,6	10,6	24,6	181,2	163,0	870,0
1998	51,4	27,2	3,0	204,6	76,4	98,2	60,2	31,0	149,8	191,8	18,8	11,6	924,0
1999	43,2	4,6	101,2	112,6	105,8	67,6	127,4	75,4	119,2	165,6	127,6	56,2	1.106,4
2000	0,4	6,6	129,6	76,4	106,2	76,8	65,2	87,2	82,4	203,6	363,8	68,6	1.266,8
2001	113,4	15,6	217,8	84,8	61,4	13,4	80,6	67,4	89,6	22,4	34,4	3,2	804,0
2002	24,0	136,2	34,2	161,0	332,8	138,0	152,2	276,4	90,2	114,2	244,4	87,8	1.791,4
2003	65,0	2,2	1,4	96,6	30,8	101,4	49,4	70,0	38,0	109,2	205,8	186,2	956,0
2004	31,4	157,4	148,2	134,4	211,8	76,6	49,6	92,4	106,2	195,4	133,4	112,2	1.449,0
2005	11,0	20,2	46,6	141,2	96,0	106,6	185,8	211,6	114,0	263,4	155,8	93,6	1.445,8
2006	81,0	82,6	60,0	163,6	128,0	48,2	54,2	177,2	123,8	18,8	24,2	82,8	1.044,4
2007	56,4	44,0	90,6	27,6	232,2	150,4	41,2	127,4	94,6	80,2	126,6	12,0	1.083,2
2008	145,0	53,8	73,0	185,2	115,4	192,4	159,2	43,6	109,8	111,0	245,4	326,0	1.759,8
2009	159,2	134,8	196,8	181,0	60,4	104,0	74,6	165,2	163,6	82,2	140,0	222,2	1.684,0
2010	61,2	154,4	65,4	29,6	189,0	113,4	145,8	90,4	201,4	276,6	393,2	286,4	2.006,8
2011	64,2	83,8	137,8	44,4	73,8	170,0	82,6	12,8	118,8	192,8	104,4	45,8	1.131,2
2012	16,4	18,6	1,0	185,2	156,0	30,8	84,4	39,2	164,4	167,8	323,8	72,0	1.259,6
2013	135,8	88,4	259,8	145,8	315,4	50,2	55,4	125,4	65,4	98,2	150,0	78,8	1.568,6
2014	389,0	348,6	83,6	124,0	95,6	103,0	259,0	135,0	101,4	63,2	303,4	123,0	2.128,8
2015	66,6	92,2	112,4	56,6	126,2	81,0	59,2	97,8	185,8	175,0	7,8	0,0	1.060,6
2016	67,2	248,8	102,4	69,0	244,4	105,4	28,0	277,8	43,0	126,2	130,6	0,4	1.443,2
Medio me	84,5	81,8	83,8	112,4	142,0	98,4	97,1	112,0	116,3	128,5	163,2	103,7	1.323,9

La temperatura

Le temperature medie mensili per gli anni compresi tra 1994 e il 2016, rilevati per la stazione di Malo, mettono in evidenza che nel 2014 e nel 2015 si è registrata la temperatura media annuale maggiore rispetto alle altre annate. L'anno in cui si sono registrati i valori più bassi della temperatura media è il 1996. Nell'ultima riga della tabella è possibile osservare le temperature medie mensili registrate dal 1996 al 2016.

FIGURA 18: STAZIONE DI MALO. DISTRIBUZIONI DEI VALORI TEMPERATURE; MEDIA DELLE MEDIE.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1994	4,9	4,0	11,1	11,4	17,2	21,0	25,0	24,9	18,6	13,0	9,4	4,1	13,7
1995	2,5	5,4	7,5	11,5	16,3	18,8	24,9	21,7	16,6	14,7	7,6	4,4	12,7
1996	4,4	3,2	6,8	13,1	17,1	21,7	21,6	21,4	15,9	12,9	8,5	5,2	12,6
1997	4,4	5,4	10,6	11,4	17,7	19,9	22,0	22,5	19,9	12,9	8,2	4,8	13,3
1998	3,7	7,4	8,3	11,3	17,4	21,6	24,1	24,6	18,2	12,7	6,1	2,3	13,1
1999	3,3	3,2	8,6	12,7	18,2	21,1	23,5	22,7	20,1	13,7	6,5	2,5	13,0
2000	1,2	5,0	8,3	14,2	19,1	22,4	21,7	24,3	19,3	14,4	8,9	5,5	13,7
2001	4,4	5,9	9,8	11,5	19,7	20,9	23,4	24,8	16,3	15,8	6,8	0,7	13,3
2002	1,7	5,4	10,9	12,4	17,5	22,8	23,0	22,3	17,7	13,7	10,3	5,5	13,6
2003	3,0	2,8	9,5	12,0	20,6	25,5	25,3	27,4	18,7	11,6	9,6	5,1	14,3
2004	2,4	3,4	7,4	12,5	15,7	21,3	23,4	23,5	19,0	15,6	9,0	5,9	13,3
2005	2,0	2,5	7,7	12,1	18,4	22,5	23,3	20,9	19,5	13,6	7,0	2,7	12,7
2006	1,7	3,7	7,0	13,2	17,3	22,4	26,3	20,4	20,4	15,5	9,3	5,6	13,6
2007	5,5	7,1	10,2	16,7	19,0	21,8	24,2	22,4	17,8	13,3	7,5	3,5	14,1
2008	4,9	4,9	8,1	12,1	18,0	21,8	23,6	24,1	18,2	14,8	8,5	4,2	13,6
2009	3,2	5,0	8,9	14,3	20,2	21,4	24,1	25,2	20,8	14,1	9,5	3,5	14,2
2010	2,0	4,8	7,9	13,9	17,3	22,0	25,3	22,4	17,9	12,4	8,7	2,6	13,1
2011	2,5	5,6	9,0	16,0	19,6	21,5	22,4	25,7	22,4	13,5	8,2	5,0	14,3
2012	2,9	2,1	12,2	12,4	17,9	23,2	25,4	25,8	19,9	14,5	10,3	3,2	14,2
2013	4,1	4,0	7,4	13,4	15,7	21,6	25,6	24,5	19,5	14,9	9,7	5,5	13,8
2014	6,1	7,9	11,1	14,6	17,2	21,9	22,0	21,4	19,0	16,2	11,8	6,3	14,6
2015	4,9	6,1	9,8	13,8	18,6	22,9	26,8	25,0	19,3	14,1	8,5	4,5	14,5
2016	3,3	7,0	9,3	14,2	16,9	21,6	25,5	23,2	21,2	13,6	8,9	4,4	14,1
Medio me	3,4	4,9	9,0	13,1	17,9	21,8	24,0	23,5	19,0	14,0	8,6	4,2	13,6

Anemometria

La zona pedemontana è interessata soprattutto da venti provenienti da Nord-Ovest come confermano i dati registrati nella stazione di Malo, nel periodo 1996 – 2016. La variabilità stagionale dipende dalle diverse condizioni climatiche stagionali. La velocità del vento è, tuttavia, sempre d'intensità e frequenza molto modesta. L'analisi della direzione dei venti dominanti fornisce indicazioni significative per la collocazione delle attività produttive, in particolare quelle con emissioni di fumi, in relazione alle aree abitate.

FIGURA 19: STAZIONE DI MALO. DATI DELLA DIREZIONE PREVALENTE DEL VENTO A 10 M.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1994	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NO	NNO						
1995	NNO												
1996	NNO	NNO	N	NNO	N	N	NNO	N	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO
1997	NNO	N	N	NNO	NNO	NNO	NNO						
1998	N	NNO	N	NNO	N	NNO	N	N	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO
1999	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NO							
2000	NO												
2001	NO												
2002	NO	NO	NO	NO	NO	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	NO
2003	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	NO	NO
2004	NO												
2005	NO												
2006	NO												
2007	NO												
2008	NO												
2009	NO	NNO	NO	NO	NO	NO							
2010	NO												
2011	NO	NNO	NO	NO	NO	NO							
2012	NNO	NO	NNO	NO	NO	NNO	NNO	NNO	NNO	NO	NO	NO	NO
2013	NO	NNO	NNO	NO	NO	NNO	NNO	NNO	NO	NO	NO	NO	NO
2014	NNO	NO	NNO	NO	NO	NO	NO	NNO	NO	NO	NO	NO	NO
2015	NO	NNO	NNO	NO	NNO	NO	ESE	NNO	NO	NO	NO	NO	NO
2016	NO	NO	NNO	NNO	NNO	NNO	NO	NNO	NNO	NO	NO	NO	NO
Medio me	NO												

6.2 ATMOSFERA

L'analisi dello stato di qualità dell'aria e gli elementi climatologici che caratterizzano l'area in studio sono presi dal "Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto, disaggregazione a livello comunale delle stime APAT provinciali 2000 Revisione del documento di dicembre 2004 a corredo della banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR 11/04".

Il DM n.261/2002, emanato in attuazione al DLgs n.351/99, indica nelle linee guida APAT il riferimento per la realizzazione della stima delle emissioni in atmosfera generate in un ambito spazio-temporale definito. Questa stima ha condotto alla realizzazione di un inventario delle emissioni, predisposto secondo la metodologia CORINAIR proposta dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), nel quale le sorgenti di emissione sono classificate secondo tre livelli gerarchici: la classe più generale prevede 11 macrosettori:

1. Combustione: Energia e Industria di Trasformazione;
2. Impianti di combustione non industriale;
3. Combustione nell'industria manifatturiera;
4. Processi produttivi (combustione senza contatto);
5. Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica;
6. Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi;
7. Trasporto su strada;
8. Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road);
9. Trattamento e smaltimento rifiuti;
10. Agricoltura;
11. Altre emissioni ed assorbimenti.

La stima a livello comunale mette a disposizione un quadro completo sulle principali tipologie di fonti emissive (i macrosettori), per un ampio numero di inquinanti. Questa base informativa (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) può risultare essenziale nell'interpretazione delle dinamiche di produzione dell'inquinamento e di impatto sull'ambiente.

Nel seguito si riporta l'estratto relativo al Comune di Isola Vicentina tratto dal Sistema Informativo Territoriale della Regione del Veneto "Emissioni per fonte di diversi parametri - INEMAR anno 2013".

TABELLA 19: SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE DELLA REGIONE DEL VENETO: "EMISSIONI PER FONTE DI DIVERSI PARAMETRI", COMUNE ISOLA VICENTINA. PRINCIPALI TIPOLOGIE DI FONTI EMISSIVE: I MACRODESCRITTORI.

Inquinante		Macrosettori										Totale
		2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	
As	kg/a	0,035	0,012	0,000	0,000	0,000	0,040	0,000	0,000	0,000	0,004	0,091
BaP	kg/a	9,704	0,000	0,000	0,000	0,000	0,050	0,012	0,000	0,000	0,023	9,789
Cd	kg/a	0,813	0,114	0,000	0,000	0,001	0,036	0,004	0,000	0,000	0,075	1,043
CH4	t/a	20,484	1,371	0,000	80,000	0,000	1,291	0,061	12,087	325,425	0,049	440,769
CO	t/a	247,725	7,724	0,000	0,000	0,000	75,283	8,975	0,016	0,000	0,655	340,378
CO2	kt/a	10,736	20,069	0,000	0,000	0,000	9,398	1,723	0,000	0,000	-8,054	33,872
COV	t/a	23,631	1,015	21,984	3,615	66,982	26,810	2,751	0,000	90,136	23,838	260,762
N2O	t/a	1,082	1,291	0,000	0,000	0,000	0,347	0,355	0,806	17,459	0,001	21,342
NH3	t/a	0,625	0,000	0,000	0,000	0,000	0,515	0,005	0,000	153,509	0,000	154,654
Ni	kg/a	0,125	1,140	0,000	0,000	0,000	0,112	0,028	0,000	0,000	0,087	1,493
NOx	t/a	13,170	56,870	0,000	0,000	0,000	33,148	19,480	0,001	0,515	0,031	123,214
Pb	kg/a	1,688	43,273	0,000	0,000	0,000	1,381	0,013	0,000	0,000	0,595	46,951
PM10	t/a	26,030	2,221	0,224	0,000	0,855	2,490	1,047	0,011	1,157	0,704	34,739
PM2.5	t/a	25,756	0,865	0,050	0,000	0,855	2,032	1,047	0,011	0,486	0,704	31,805
PTS	t/a	27,397	2,467	0,252	0,000	1,445	3,108	1,047	0,013	2,145	0,704	38,576
SO2	t/a	1,052	6,114	0,000	0,000	0,000	0,040	0,043	0,000	0,000	0,007	7,256

Dalla tabella riportata si evince come i settori maggiormente emissivi risultino gli impianti residenziali, i veicoli a motore (automobili, veicoli pesanti e leggeri); le attività di produzione di mangimi e sgrassaggio metalli (in particolare per i COV), le reti di distribuzione del gas (CH4). E' interessante osservare come gli impianti residenziali e le automobili costituiscano una sorgente importante di emissioni per quasi tutti gli inquinanti considerati.

6.3 SISTEMA IDRICO SUPERFICIALE

Il comune di Isola Vicentina rientra all'interno del bacino idrografico del Leogra – Bacchiglione. Tale bacino è un sistema idrografico complesso che trae origine sia da torrenti e rii montani. Il bacino imbrifero del Bacchiglione confina a Sud-Ovest con l'Agno, ad Ovest con l'Adige e a Nord Est con il Brenta.

L'area aziendale di progetto ricade all'interno del sottobacino del Giara-Orolo.

Il comune di Isola Vicentina è interessato da un sistema idrografico costituito da torrenti che attraversano il territorio in direzione nord sud e da una rete minore di canali irrigui di collegamento.

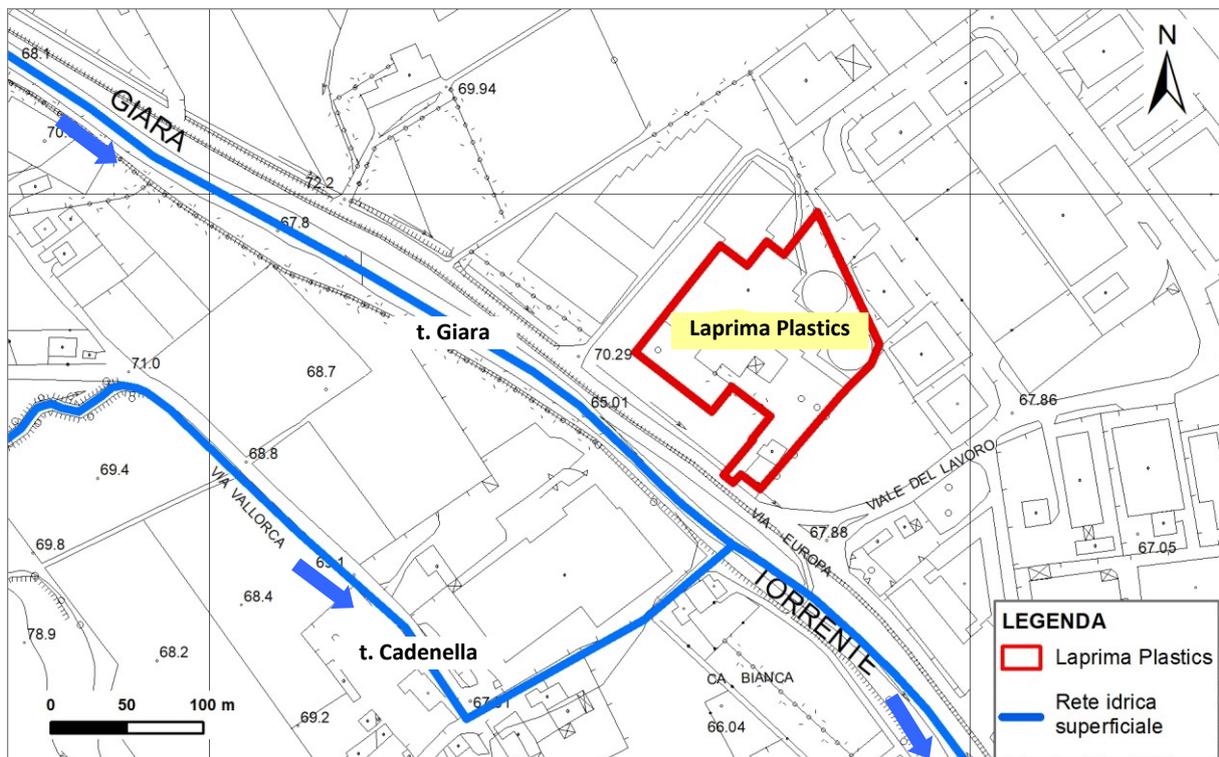
Il sistema Giara-Orolo è alimentato da una serie di affluenti che drenano i versanti rivolti verso la pianura, a partire da Magrè fino a Motta di Costabissara.

Nel territorio di Isola Vicentina rappresenta il corso d'acqua di maggiore rilevanza in quanto in esso confluisce la maggior parte della rete minore dell'area collinare e buona parte del drenaggio superficiale della pianura, o direttamente o tramite i suoi affluenti principali: la Roggia Pozzolo (o Roggia Rosa) ed il T. Leogretta.

Si tratta di un corso d'acqua dal regime tipicamente torrentizio caratterizzato da fasi di magra pressoché totale ed altre di piena considerevole

L'area aziendale ricade in prossimità del torrente Giara-Orolo dal quale è separata dall'arginatura, interessata dalla SP 46 "del Pasubio".

FIGURA 20. SISTEMA IDRICO SUPERFICIALE IN PROSSIMITÀ DELL'AREA AZIENDALE.



6.4 QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Stato qualitativo delle acque superficiali

La rete idrografica locale confluisce nel sottobacino Giara-Orolo. Quest'ultimo, più a Sud, dopo circa 10 km affluisce nel torrente Bacchiglione.

Per la valutazione dello stato qualitativo delle acque superficiali si è fatto riferimento al Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza.

Lo Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) è determinato rapportando i dati riguardanti lo Stato Ecologico (SECA) con i dati relativi alla presenza di sostanze pericolose. Lo Stato Ecologico viene a sua volta definito valutando il Livello d'Inquinamento dato dai Macrodescrittori (LIM) (azoto ammoniacale, azoto nitrico, percentuale di saturazione dell'ossigeno, fosforo totale, BOD5, COD, Escherichia coli) e l'Indice Biotico Esteso (IBE). Le classi di stato ecologico sono cinque, dalla 1 (la migliore) alla 5 (la peggiore).

Gli stati di qualità ambientale previsti per i corsi d'acqua sono:

- Elevato;
- Buono;
- Sufficiente;
- Scadente;
- Pessimo.

Il Decreto Legislativo 152/99 stabilisce che, entro il 30 aprile 2003, le Regioni devono attribuire a ciascun corpo idrico significativo o parte di esso una classe di qualità (Stato Ambientale). Tale classificazione costituisce la base per la programmazione degli interventi di tutela dei corpi idrici dall'inquinamento.

Con Deliberazione della Giunta Regionale del 6 giugno 2003, n. 1731, il Veneto ha adempiuto a tale obbligo, individuando la classe di qualità ambientale dei corpi idrici regionali significativi.

Nella Tabella ACQ-2 del Rapporto Ambientale del PTCP si riporta lo stato ambientale dei corsi d'acqua per gli anni 2000-2008. I corpi idrici superficiali che presentano maggiori criticità sono il fiume Guà (st. 99), il torrente Timonchio (st. 439), il Rio Acquetta (st. 104), il fiume Togna (st. 165), il fiume Astichello (st. 96), il fiume Retrone (st. 98), il torrente Aldegà (st. 93), il fiume Bacchiglione (st. 95) e il torrente Poscola (st. 101).

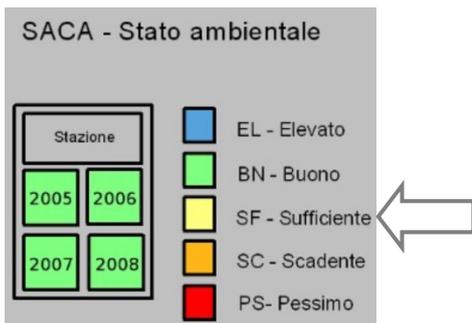
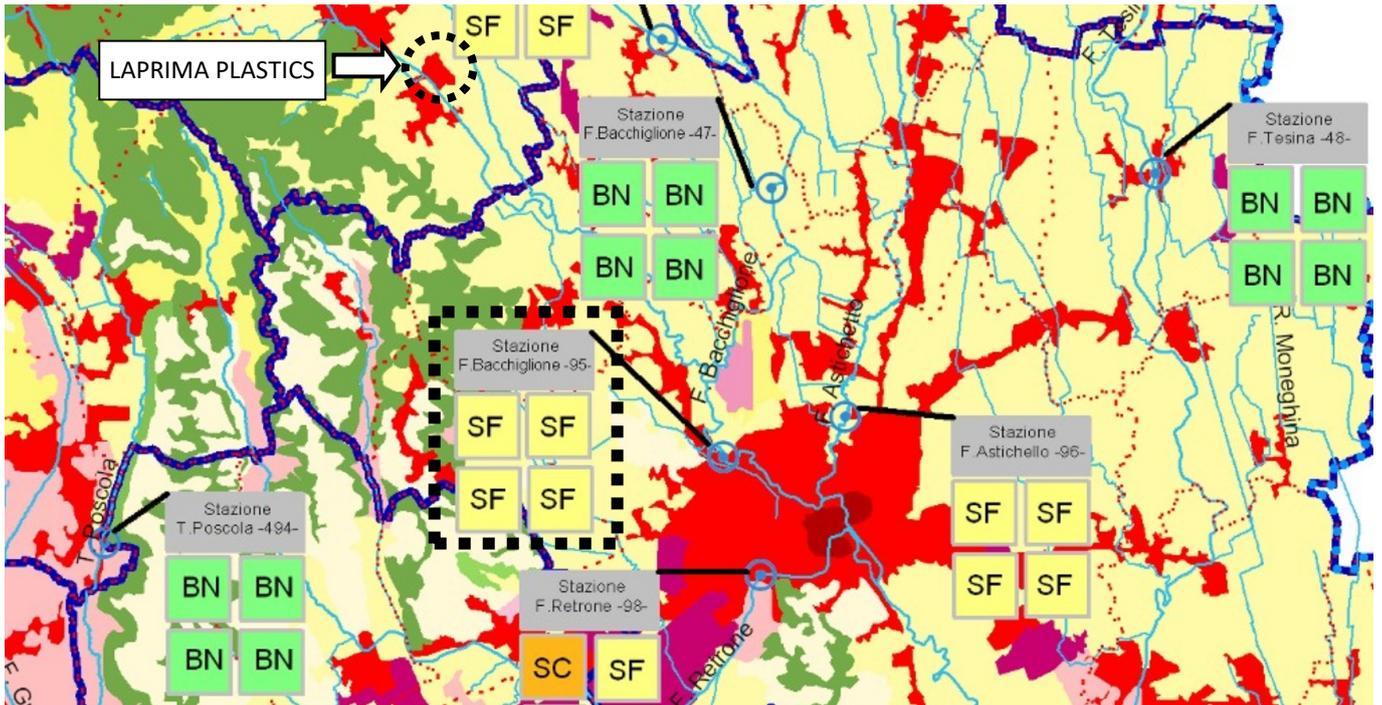
Nelle Tavole 9 e 10 del Rapporto Ambientale del PTCP sono riportati i valori per gli anni 2004-2008.

La stazione di monitoraggio posta a valle e più prossima rispetto al sito aziendale è la n. 95 (F. Bacchiglione), posta a circa 8 km in linea d'aria in direzione Sud-Est. la qualità delle acque superficiali della stazione considerata risulta "sufficiente" per gli anni 2004-2008.

TABELLA 20: ESTRATTO TABELLA ACQ-2 (RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA). STATO AMBIENTALE DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI (STAZIONE 95 F. BACCHIGLIONE).

STA Z.	CORPO IDRICO	COMUNE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
95	F. BACCHIGLIONE	Vicenza	SCA	SUF							

FIGURA 21. ESTRATTO TAV. 10 DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA "QUALITÀ ACQUE SUPERFICIALI E USO DEL SUOLO".



6.5 LA QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Per determinare la qualità delle acque sotterranee secondo la classificazione chimica (attribuzione dell'Indice SCAS) il RA ha utilizzato il valore medio rilevato nel periodo di riferimento dei parametri di base (All. 1 al D. Lgs. 152/99). Il Decreto Legislativo 152/99 classifica i corpi idrici sotterranei mediante lo Stato Ambientale, definito a sua volta da uno stato quantitativo e da uno stato chimico.

Lo stato chimico è una valutazione dell'impatto antropico, la cui gravità è espressa facendo riferimento a diverse classi. In particolare:

- classe 1: impatto antropico nullo (o trascurabile);
- classe 2: impatto antropico ridotto e sostenibile;
- classe 3: impatto significativo;
- classe 4: impatto antropico rilevante.
- classe 0: impatto antropico nullo ma con particolari facies idrochimiche naturali.

Lo stato chimico delle acque sotterranee dal 2000 al 2008 è stato determinato utilizzando i risultati delle campagne semestrali di monitoraggio qualitativo della rete di monitoraggio regionale e di quella dell'Area di Ricarica del Bacino Scolante in Laguna di Venezia (Tabella ACQ-1). Per quanto riguarda la Provincia di Vicenza il quadro qualitativo che emerge dalla campagna di monitoraggio è tutto sommato soddisfacente.

I pozzi di monitoraggio che hanno presentato maggiori criticità nel periodo 2002-2008 sono quelli in comune di Lonigo (P 153), di Noventa Vicentina (P 148), di Pozzoleone (P 227), di Caldogno (P 235), di Marano Vicentino (P 456), di Tezze sul Brenta (P 508), Torri di Quartesolo (P 155) e di Rossano Veneto (P 509 e P 529). I composti maggiormente responsabili della bassa qualità di questi pozzi sono i nitrati (P 153, P 148, P 155, P 529), i nitriti (P 227), pesticidi (P 235), il tetracloroetilene (P 456), i composti alifatici alogenati totali (P 508, P 509).

Nel seguito si riportano i valori relativi ai pozzi più prossimi all'area aziendale (Figura 12):

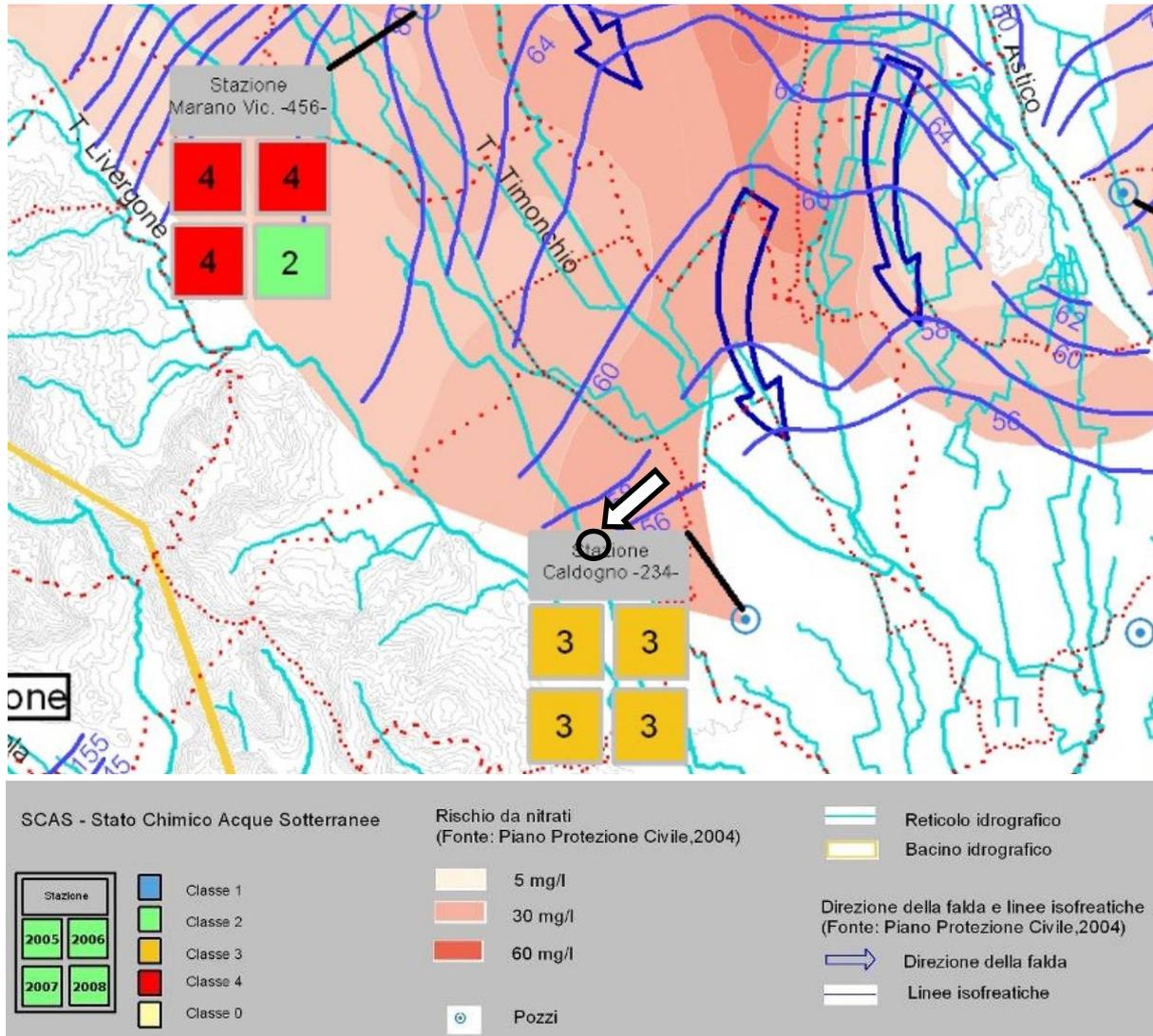
- Caldogno (P 234) posto a valle;
- Marano Vicentino (P456) posto a monte.

La stazione "Marano" presenta un valore 2, relativo all'anno 2008, corrispondente "impatto antropico ridotto e sostenibile", mentre la stazione "Caldogno" presenta un valore 3, relativo all'anno 2008, corrispondente a "impatto significativo".

TABELLA 21: RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP. TABELLA ACQ-1. STATO CHIMICO DELLE ACQUE SOTTERRANEE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DEL D.LGS. 152/99. SONO EVIDENZIATI LE CLASSI DELLO STATO CHIMICO.

Staz.	Comune	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
456	Marano Vicentino	/	/	/	/	/	4	4	4	2
234	Caldogno	2	0	0	4	2	3	3	3	3

FIGURA 22: PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA. RAPPORTO AMBIENTALE. TAVOLA 8 "QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE".



6.6 POZZI E SORGENTI

Nell'ambito comunale sono presenti due pozzi di prelievo per uso idropotabile. Il primo è posto nell'ambito del centro municipale di Isola Vicentina, a monte rispetto all'area di progetto, ad una distanza di circa 1,2 km in direzione Nord-Ovest. Il secondo è ubicato in zona agricola, a valle rispetto all'area di progetto, ad una distanza di circa 1,5 km in direzione Sud-Est.

L'impianto aziendale si colloca, pertanto, ad una distanza superiore ai 200 m rispetto ai "pozzi a servizio di pubblico acquedotto."

6.7 SUOLO E SOTTOSUOLO

6.7.1 CARATTERI GEOMORFOLOGICI DEL TERRITORIO

Dall'analisi della carte geologiche del Veneto il sito produttivo in esame è situato sul territorio pianeggiante dell'alta Pianura Veneta, originatosi nel Quaternario a seguito di innumerevoli depositi fluvioglaciali ed alluvionali. La granulometria del materiale depositato decresce man mano che ci si allontana dall'area collinare settentrionale alla quale si associa come noto un diverso comportamento idrogeologico da materiali permeabili a materiali poco permeabili con intersezione nella fascia denominata "fascia della risorgive" in cui avviene il passaggio da un tipo all'altro.

In particolare l'area è situata nel territorio a nord di tale fascia ed è caratterizzata da uno strato di materiale ghiaioso grossolano sede di una falda freatica indifferenziata che in generale varia da 60-70 m di profondità a nord a ridosso delle colline fino ad annullarsi a sud in corrispondenza delle risorgive, con rare intercalazioni di strati limoso-sabbiosi. In prossimità dell'area di intervento, l'altezza della falda freatica è di circa 60 m s.l.m. (Fonte: Valutazione di Compatibilità Idraulica al PAT)

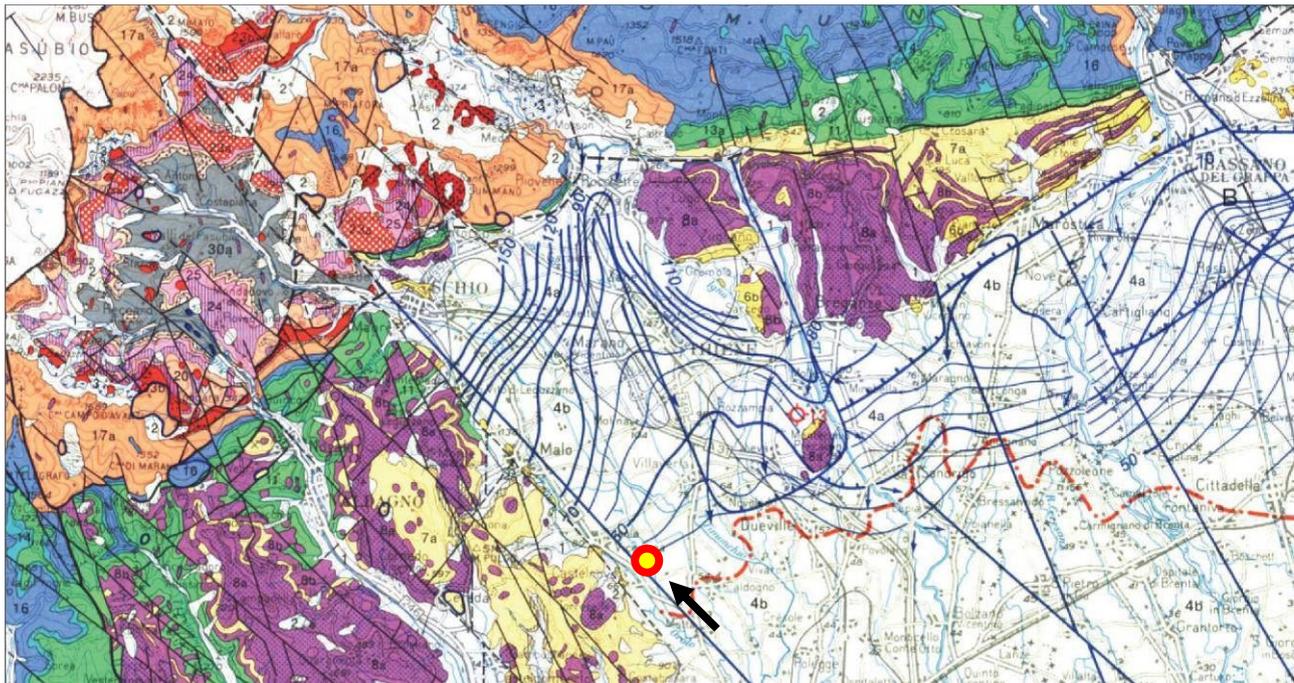
Il territorio in esame è classificato nella "Carta Geologica del Veneto" come tipo 4b "Depositi di alluvioni fluviali e fluvio-glaciali, talora cementate (Quaternario)" (Regione Veneto, Servizio Geologico, 2009).

Dal punto di vista idrogeologico la "Carta Geologica del Veneto" (1990) definisce il tipo 4b sopracitato come "Aree di transizione tra l'acquifero freatico e le falde in pressione" a conferma di quanto espresso precedentemente in merito all'alta permeabilità del suolo.

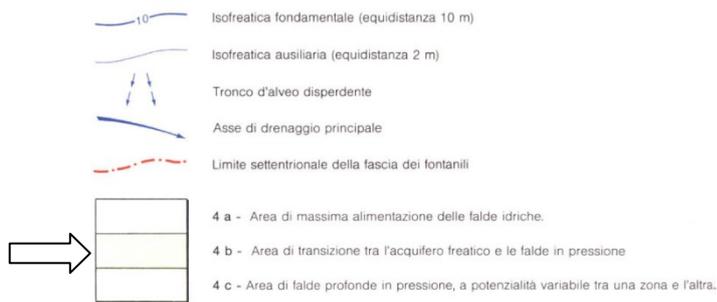
In prossimità dell'area produttiva aziendale l'acquifero presenta, come massima normalmente raggiungibile, una quota di circa 60 m s.l.m. come indicato anche dall'isofreatica ausiliaria di colore blu riportata in Figura che segue.

Analizzando le curve isofreatiche si nota che la superficie freatica dell'Acquifero Indifferenziato mostra in corrispondenza dei fiumi principali (Astico) e per tratti notevoli del loro corso, dallo sbocco in pianura fino alle risorgive, direzioni di deflusso divergenti dalle aste fluviali, ad indicare un notevole fenomeno di dispersione alla falda. Si individua inoltre un importante asse di drenaggio, con direzione NO-SE, tra il fiume Astico e il torrente Leogra-Timonchio.

FIGURA 23. ESTRATTO DELLA CARTA GEOLOGICA DEL VENETO.



Idrogeologia della Pianura



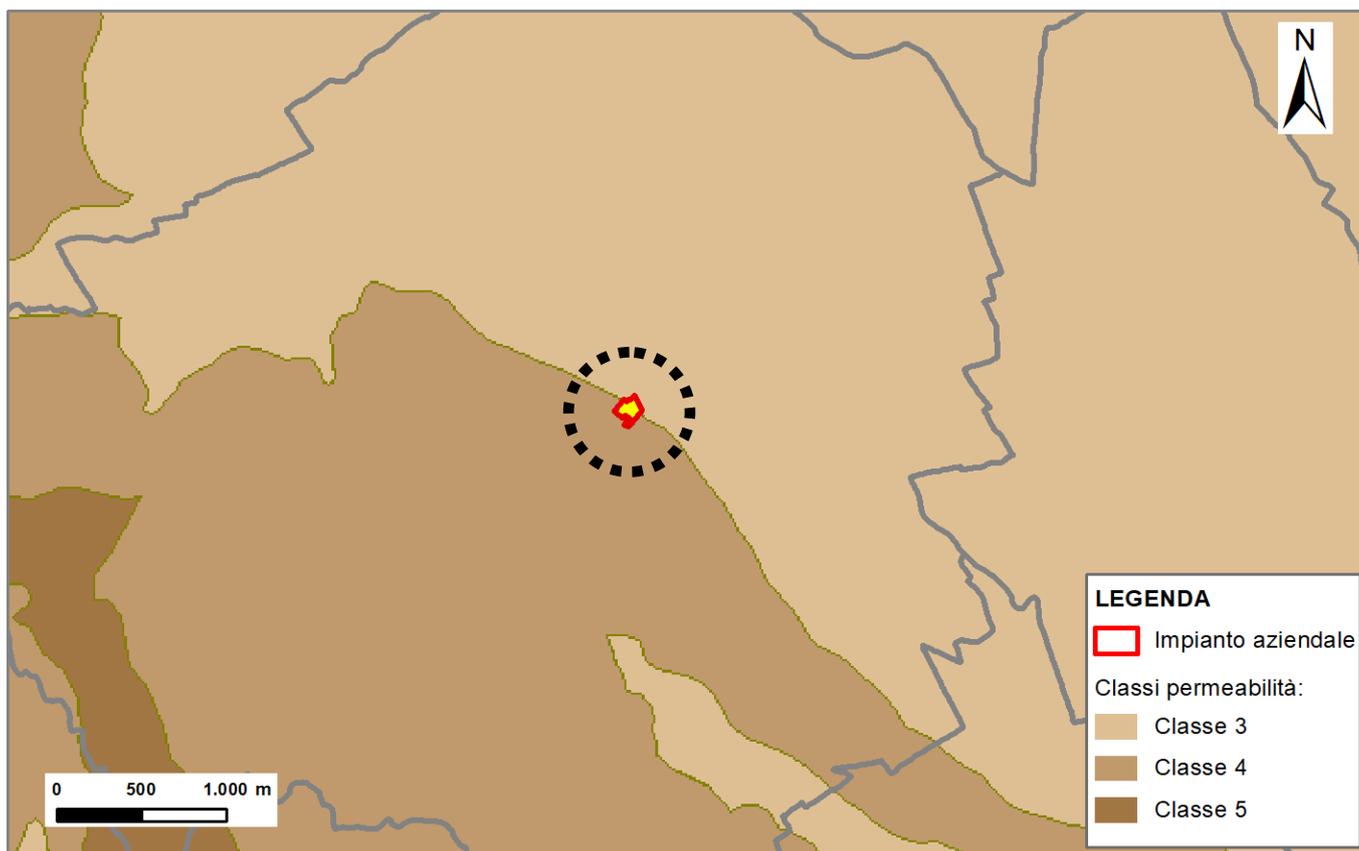
6.7.2 PERMEABILITÀ DEI SUOLI

La cartografia che segue (estratto Carta della permeabilità dei suoli del Veneto – ARPAV 2016) mostra la permeabilità dei suoli dell’ambito territoriale in cui ricade il sito aziendale. La permeabilità risulta alta in corrispondenza suolo caratterizzati da di ghiaie e sabbie, che nel caso specifico si rinvergono nel settore di pianura interessato da depositi detritici.

L’impianto aziendale ricade su suoli a permeabilità 4 “Moderatamente alta” e “Moderatamente bassa”.

CLASSE PERMEABILITÀ	DESCRIZIONE PERMEABILITÀ
2	bassa (0,036-0,36 mm/h)
3	Moderatamente bassa (0,36-3,6 mm/h)
4	Moderatamente alta (3,6-36 mm/h)
5	Alta (36-360 mm/h)

FIGURA 24: ESTRATTO “CARTA DELLA PERMEABILITÀ DEI SUOLI” (ARPAV 2016).



6.8 RETE ECOLOGICA

In passato, per la conservazione della natura si è ritenuto sufficiente prevedere l'istituzione di aree protette svincolate dal restante territorio quali isole dedicate alla tutela della fauna e della flora. Questo approccio è considerato oggi insufficiente ed è emersa l'esigenza di collegare le aree a maggiore naturalità tramite la creazione di corridoi e aree di sosta al fine di favorire lo scambio genetico e quindi la biodiversità.

E' ormai evidente la necessità di sviluppare un sistema di protezione non solamente limitato ai siti ecologicamente rilevanti, ma che "allarga" le aree protette mediante la riqualificazione di habitat circostanti e che "collega" tramite corridoi e aree di sosta per la dispersione e la migrazione delle specie. Da quanto sopradetto è emerso il concetto di Rete Ecologica: un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore ricchezza di biodiversità.

La rete ecologica è individuata da quattro strumenti di pianificazione, come riportati nella tabella seguente.

TABELLA 22. ANALISI DELLA RETE ECOLOGICA.

Strumento di settore vigente in materia di biodiversità	Elementi della rete ecologica del Piano interessati dall'intervento di progetto	Relazione con l'intervento di progetto
Rete Natura 2000 Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE	Nessuno	L'area di progetto ricade all'esterno dei siti della rete Natura 2000, così come individuati dalla DGRV n. 4003 del 16 dicembre 2008 e s.m.i. I siti più prossimi all'area sono: <ul style="list-style-type: none"> ➤ SIC IT3220013 e ZPS IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" – Distanza 3,1 km; ➤ SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza" – Distanza 3,7 km; ➤ SIC IT3220039 "Biotopo Le Poscole" – Distanza 5,7 Km.
P.T.R.C. Regione Veneto Tav. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un sito industriale posto in un ambito produttivo consolidato. Non vengono interessati elementi della rete ecologica regionale.
P.T.C.P. Provincia Vicenza Tav. 3.1.B – Sistema ambientale	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un sito industriale posto in un ambito produttivo consolidato. Non vengono interessati elementi della rete ecologica provinciale.
P.A.T. Isola Vicentina Tav. 4 – Carta delle trasformabilità	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un sito industriale posto all'interno di un ambito produttivo consolidato. Il corridoio ecologico corrispondente al torrente Oriolo-Giara è separato dall'area aziendale dal terrapieno rialzato dell'argine e dalla SP46. Non vengono pertanto interessati elementi della rete ecologica locale.

In sintesi, l'area aziendale si pone all'esterno degli elementi della rete ecologica sia locale che sovraordinata, così come individuati dagli strumenti di pianificazione.

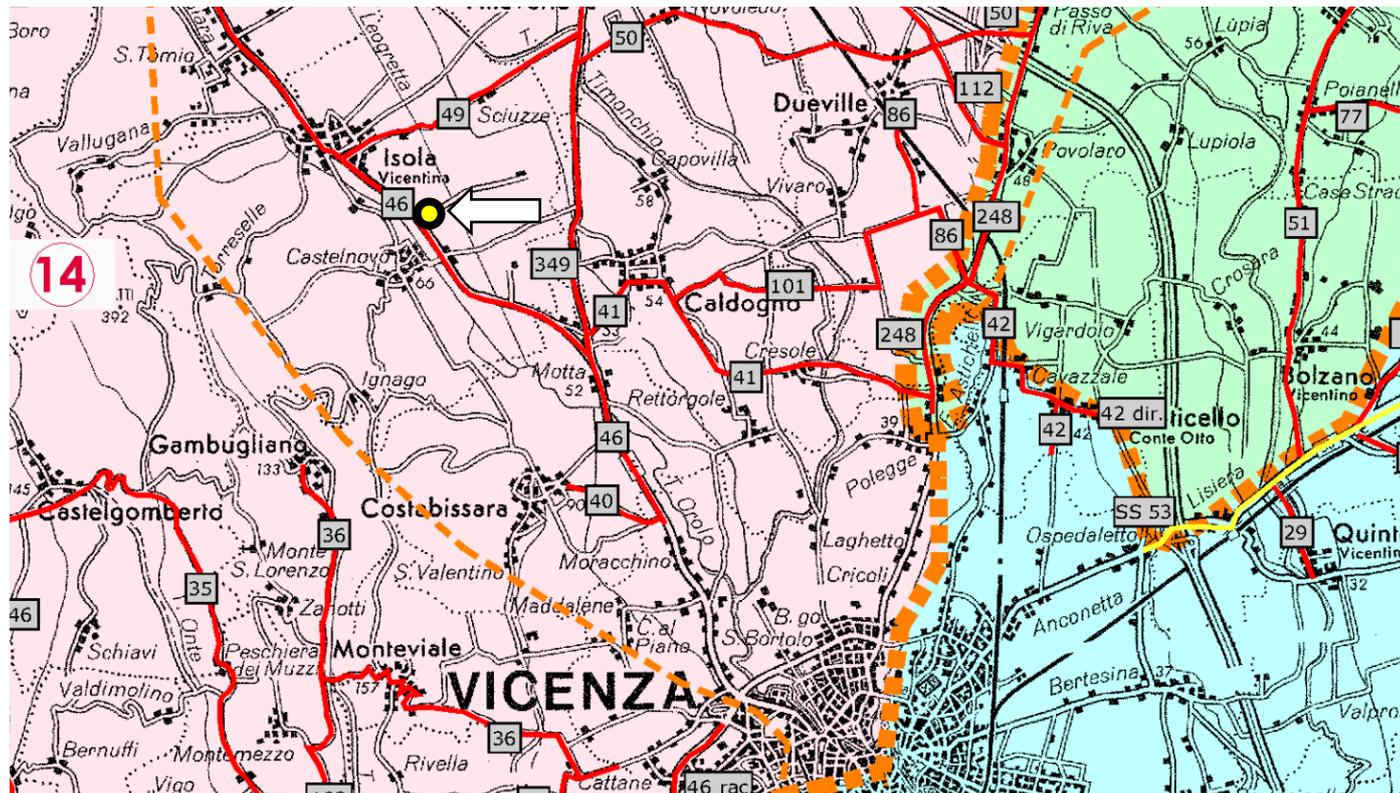
6.9 VIABILITÀ E TRAFFICO

L'area produttiva all'interno della quale si colloca il sito aziendale è direttamente servito dalla SP 46 "Pasubio".

Per la descrizione del comparto ambientale in analisi si è fatto riferimento a:

- Progetto SIRSE (Sistema Informativo per la Rete Stradale Extraurbana), Monitoraggio del Traffico anni 2000 – 2008.

FIGURA 25 INDICAZIONE DELLE STRADE E DEI CENTRI DI MANUTENZIONE. PROVINCIA DI VICENZA.



Viabilità interessata

Gli elementi afferenti la viabilità interessati dai flussi di automezzi commerciali entrata ed uscita dall'impianto di progetto sono nell'ordine:

- la strada comunale via Europa (interna alla zona industriale);
- la S.P. 46 "del Pasubio".

L'attività aziendale prevede la generazione di traffico veicolare commerciale lungo la viabilità comunale interna e a servizio della zona industriale (via Europa), direttamente connessa alla SP 46 "Pasubio".

L'impianto aziendale in esame è dotato di due accessi, il primo direttamente sulla SP 46, il secondo nella viabilità interna della zona produttiva (via Europa). Trattasi di idonea viabilità a servizio della zona industriale, appositamente dimensionata e attualmente autorizzata per il transito di automezzi commerciali pesanti

Viabilità interessata

Gli elementi afferenti la viabilità interessati dai flussi di automezzi commerciali entrata ed uscita dall'impianto di progetto sono nell'ordine:

- la strada comunale via Europa (interna alla zona industriale);
- la S.P. 46 "del Pasubio".

I percorsi dei mezzi conferenti presso il sito aziendale risultano interessare esclusivamente elementi viari interni al conteso produttivo (zona industriale), adeguatamente dimensionati e realizzati per il transito di automezzi commerciali leggeri e pesanti.

Si precisa, inoltre, che gli elementi viari sopra individuati non interessano zone residenziali.

La Provincia di Vicenza, come buona parte del Nordest, si caratterizza per l'accentuato policentrismo in prossimità delle aree insediative e produttive, riprodotto da un fitto reticolato, prodotto da stratificazioni di aree urbanizzate territorialmente disorganizzate, dove la viabilità principale e secondaria risulta mal pianificata e non adeguata alle esigenze di sviluppo della provincia.

Più in generale in sistema stradale veneto si configura come una rete policentrica distribuita sui seguenti nodi:

- i centri di Venezia-Mestre, Padova e Verona;
- le città di Treviso, Vicenza, Belluno e Rovigo;
- le cittadine presenti all'interno delle singole provincie;
- i capoluoghi comunali che gravitano per interessi socio economici su centri di livello superiore.

Il flusso pendolare, strettamente vincolato agli orari di lavoro, presenta picchi di concentrazione in precisi orari della giornata (8.00÷9.00 e 17.00÷18.00), determinando un sovraccarico improvviso della circolazione, e portando ad una rapida congestione dei flussi nei settori della rete che presentano una sezione stradale non adeguata e che sono caratterizzati da una criticità elevata.

L'area produttiva all'interno della quale si colloca il sito aziendale è direttamente servita dalla **SP 46**.

Per la descrizione del comparto ambientale in analisi si è fatto riferimento a:

- Progetto SIRSE (Sistema Informativo per la Rete Stradale Extraurbana), Monitoraggio del Traffico anni 2000 – 2008.

Monitoraggio del traffico anno 2008 della Provincia di Vicenza

La Provincia di Vicenza nell'anno 2008 ha rilasciato i risultati relativi alle misurazioni del traffico nelle principali arterie stradali del territorio provinciale.

La sezione di rilevamento più prossima all'area di progetto è la "xVISP046h0138" denominata "SP 46 Pasubio a San Tomio (km 13+793), situata lungo la SP 46, presso località San Tomio, a circa 3,5 km in direzione Nord rispetto al sito aziendale.

Sulla base dei dati desunti dalle scheda descrittiva della sezione considerata si registra quanto segue:

- la SP 46 presenta un traffico diurno medio feriali nell'anno 2008 di circa 13.322 veicoli di cui il 10,04% (1.338) riferibili ad automezzi commerciali leggeri e il 7,57% (1.008) riferibile ad automezzi commerciali pesanti;
- la SP 46 si caratterizza per un "trend" tendenzialmente stabile nel periodo di tempo rilevato (2000-2008).

Nel seguito si riporta la scheda di monitoraggio relativa alle sezione "San Tomio".

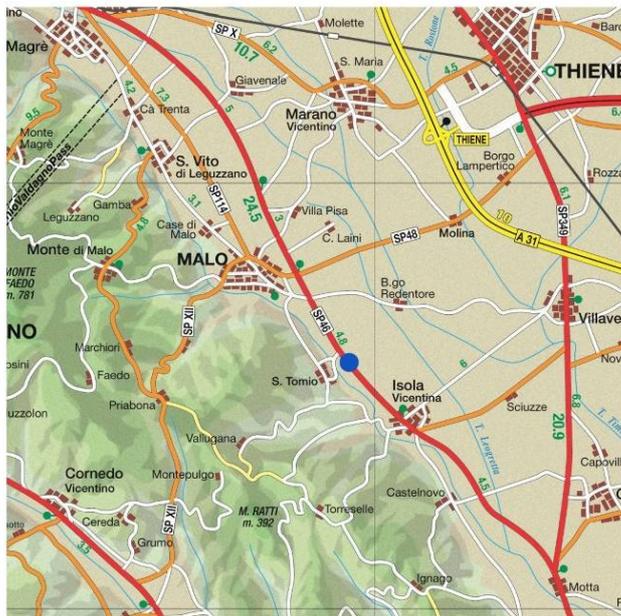
Non sono ad oggi disponibili misurazioni più recenti rispetto a quelle eseguite dall'ente gestore della rete viaria (Vi.Abilità); gli stessi strumenti di pianificazione urbanistica recentemente approvati (PTCP - Allegato F – "Mobilità", PAT) fanno riferimento agli stessi dati presenti nella documentazione del "Progetto SIRSE- Monitoraggio del traffico anni 2000-2007" realizzato dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza.

Non è stato possibile pertanto reperire dati ufficiali sul traffico veicolare aggiornati successivamente agli anni 2007-2008.

PROVINCIA DI VICENZA - MONITORAGGIO TRAFFICO 2008

Aggiornamento dati 2008 – Schede sezioni

SP 46 "Pasubio" a San Tomio (km 13+793)



Strada	SP 46 Pasubio
Codice sezione	xVISP046h0138
Progressiva chilometrica	13+793
Località	San Tomio
Comune	Malo
Direzione A	verso Malo – Schio
Direzione B	verso Vicenza
Limite di velocità	50 km/h
Larghezza carreggiata	7,15 m

Parametri	Anno									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	
Giornate di rilievo	13	6	-	16	20	20	20	27	28	
Traffico Diurno Medio	<i>TDM_{feriale}</i>	12.526	12.753	-	12.838	12.788	13.436	13.084	12.469	13.322
	<i>TDM_{sabato}</i>	10.013	10.194	-	10.262	10.222	10.740	10.459	9.967	10.649
	<i>TDM_{festivo}</i>	7.131	7.260	-	7.308	7.280	7.648	7.448	7.098	7.584
	<i>TDM</i>	11.396	11.603	-	11.680	11.634	12.224	11.904	11.345	12.121
Traffico Giornaliero Medio	<i>TGM_{feriale}</i>	16.058	16.416	-	16.495	16.370	17.165	16.588	15.744	16.919
	<i>TGM_{sabato}</i>	14.713	15.041	-	15.113	14.998	15.726	15.198	14.425	15.501
	<i>TGM_{festivo}</i>	11.459	11.715	-	11.771	11.682	12.249	11.837	11.235	12.073
	<i>TGM</i>	15.209	15.548	-	15.623	15.504	16.257	15.711	14.911	16.024
Flusso 30° Ora	<i>Direzione A</i>	767	752	-	732	770	777	796	791	804
	<i>Direzione B</i>	769	769	-	752	737	801	853	829	857
	<i>Direzione A+B</i>	1.491	1.475	-	1.466	1.488	1.464	1.516	1.508	1.509
Punta Bioraria 7.00 – 9.00	<i>Direzione A</i>	1.205	1.205	-	1.234	1.212	1.200	1.146	1.259	1.227
	<i>Direzione B</i>	1.419	1.395	-	1.389	1.426	1.482	1.420	1.266	1.560
	<i>Direzione A+B</i>	2.624	2.600	-	2.623	2.638	2.682	2.566	2.525	2.787
Punta Bioraria 17.00 – 19.00	<i>Direzione A</i>	1.384	1.383	-	1.377	1.450	1.434	1.302	1.388	1.512
	<i>Direzione B</i>	1.364	1.360	-	1.351	1.358	1.347	1.196	1.273	1.356
	<i>Direzione A+B</i>	2.748	2.743	-	2.728	2.808	2.781	2.498	2.661	2.868
Velocità	<i>V10 (km/h)</i>	86	86	-	84	83	82	83	85	80
	<i>V50 (km/h)</i>	65	65	-	63	63	62	62	64	61
Composizione veicolare	<i>Autovetture</i>	82,72%	83,15%	-	82,35%	83,74%	82,34%	81,66%	83,51%	82,39%
	<i>Comm. leggeri</i>	10,09%	9,55%	-	10,38%	9,34%	9,71%	9,62%	9,40%	10,04%
	<i>Comm. pesanti</i>	7,19%	7,30%	-	7,27%	6,92%	7,95%	8,72%	7,09%	7,57%

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

Attualizzazione dei dati sul traffico

I dati reperibili sul regime veicolare delle principali arterie viarie di riferimento risultano aggiornati all'anno 2008; per poter verificare la sostenibilità dei volumi di traffico indotti dal progetto con gli attuali valori è stata eseguita una stima della variazione del traffico veicolare tra il 2009 ed il 2018, utilizzando i risultati della modellazione riportata nel documento "Allegato F- Mobilità" al PTCP della Provincia di Vicenza, approvato con DGR della Regione Veneto n° 708/12.

In particolare nell'Allegato F è stata eseguita, sempre tramite specifico software, un'analisi delle variazioni dei flussi di traffico sulla rete vicentina, stimata all'anno 2020, considerando le variazioni di traffico conseguenti l'incremento di domanda ipotizzata ed inoltre la realizzazione delle principali opere di modifica della rete viaria esistente previste dalla pianificazione Provinciale e Regionale. Secondo quanto riportato nell'Allegato F- Mobilità al PTCP 2012 in oggetto "L'incremento della domanda è stato desunto dai tassi di crescita stimati nel piano generale dei trasporti del 2000. In particolare, a scopo cautelativo, si è fatto riferimento allo scenario "tendenziale" con incrementi annui del 2% per i mezzi leggeri e del 3,1% per i mezzi pesanti."

A partire dai dati validati sul traffico veicolare leggero e pesante riportati nel Progetto SIRSE e riferiti all'ultimo anno disponibile (2008), tramite gli incrementi tendenziali di traffico di mezzi leggeri e pesanti riportati nell'Allegato F si sono stimati dei valori attuali del numero di mezzi leggeri e pesanti in transito nell'anno 2018 per la stazione di rilevamento in oggetto della rete viaria principale afferente al sito aziendale in studio.

Tale stima non considera le variabili difficilmente valutabili senza rilevazioni sperimentali specifiche, come ad esempio la congiuntura economica, il trasferimento di importanti attività, cantieri edili di una certa importanza, ecc.

I livelli di Traffico veicolare Diurno Medio feriale (TDMfer) attualizzati all'anno 2018, e le relative frazioni costituite dai veicoli commerciali pesanti, risultano pertanto cautelativi (sovrastimati) in termini di analisi del "carico" sulla rete viaria in oggetto. La seguente tabella riporta i risultati della simulazione.

TABELLA 23: ATTUALIZZAZIONE ALL'ANNO 2018 DEI VALORI DI TRAFFICO LUNGO LA SP 46 "PASUBIO".

<u>TDMfr</u>	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
SP 46 - San Tomio	13.322	13.628	13.942	14.263	14.591	14.926	15.269	15.743	16.231	16.734	17.253

<u>Automezzi comm. leggeri</u>	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
SP 46 - San Tomio	1.338	1.369	1.400	1.432	1.465	1.499	1.534	1.569	1.605	1.642	1.680

<u>Automezzi pesanti</u>	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
SP 46 - San Tomio	1.008	1.039	1.071	1.105	1.139	1.174	1.211	1.248	1.287	1.327	1.368

Sulla base dei dati calcolati all'anno 2018 si registra quanto segue. I parametri più rappresentativi, per esprimere valutazioni sulla rete viaria, sono il traffico giornaliero medio feriale diurno (TDM feriale) e la percentuale di veicoli commerciali pesanti (tipologia di vettore utilizzata per il trasporto dei rifiuti in ingresso, delle MPS in uscita e dei rifiuti prodotti in uscita).

Per le stazioni di rilevamento disponibili si osserva:

- la SP 46 presenta un traffico diurno medio feriale stimato per l'anno 2018 di circa **17.253 veicoli** di cui **1.368 riferibili ad automezzi commerciali pesanti**.

7 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI

7.1 METODOLOGIA

Per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e alla D.G.R.V. n. 1624 del 11.05.1999.

Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare nei confronti delle componenti ambientali e socio-economiche sono espressi in termini di:

- **impatto positivo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;
- **impatto nullo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente considerata;
- **impatto negativo non significativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento pur negativi non determinano un effetto significativo nei confronti della componente ambientale considerata;
- **impatto negativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente considerata.

7.2 ATMOSFERA

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- nell'ambito territoriale del Comune di Isola Vicentina i settori maggiormente emissivi risultino gli impianti residenziali, i veicoli a motore (automobili, veicoli pesanti e leggeri); l'emissione di COV è dovuta principalmente agli impianti di combustione non industriale (riscaldamenti domestici) e all'utilizzo di solventi, mentre le emissioni di PTS sono da imputare prevalentemente agli impianti di riscaldamento domestici; si osserva come gli impianti residenziali e le automobili costituiscano una sorgente importante di emissioni per quasi tutti gli inquinanti considerati;
- il Quadro Conoscitivo della Regione del Veneto (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) fornisce per il territorio comunale di Isola Vicentina il valore di circa 260 ton/anno di emissioni di COV (Composti Organici Volatili), di circa 38 ton/anno di PTS (Polveri Totali Sospese) e di circa 340 ton/anno di CO (monossido di carbonio).

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito è influenzato dalle emissioni che si verificano lungo la viabilità interna della zona industriale dal passaggio di autoveicoli commerciali leggeri e mezzi pesanti;
- all'interno dell'ambito industriale possono essere presenti complessi produttivi in grado di generare emissioni particolari o significative;
- la qualità dell'aria del sito può risentire dalla presenza della vicina SP 46 "Pasubio" per il passaggio di veicoli e mezzi di ogni dimensione che generano emissioni gassose.

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità dell'aria, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 24: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 25: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITÀ	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Aree con presenza di insediamenti produttivi e/o reti viarie trafficate
BASSA	2	Aree residenziali e/o agricole con presenza di insediamenti produttivi e/o reti viarie trafficate
MEDIA	3	Aree con insediamenti residenziali con limitate zone naturali ed agricole e assenza di insediamenti produttivi e reti viarie trafficate
ALTA	4	Aree naturali o agricole con presenza di insediamenti umani di tipo esclusivamente residenziale
MOLTO ALTA	5	Aree naturali o agricole con assenza di insediamenti umani

TABELLA 26: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITÀ	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	La qualità dell'aria è modificabile attraverso interventi puntuali e di tipo diffuso (areale e lineare)
BASSA	2	La qualità dell'aria è modificabile attraverso interventi di tipo diffuso (areali e lineare)
MEDIA	3	La qualità dell'aria è modificabile attraverso numerosi interventi puntuali
ALTA	4	La qualità dell'aria è modificabile attraverso diversi interventi puntuali
MOLTO ALTA	5	La qualità dell'aria è modificabile attraverso pochi interventi puntuali

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ed il suo immediato intorno sono ubicati all'interno di un ambito produttivo del Comune di Isola Vicentina, ove si segnala la presenza di altre attività produttive in grado di concorrere all'emissione in atmosfera e al passaggio di mezzi commerciali.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Media = 3.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 6$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, l'ambito si caratterizza per la presenza di insediamenti produttivi collocati all'interno di un contesto prevalentemente agricolo.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Alta = 4.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 12$ **Sensibilità Media**

Durante la fase di esercizio dell'impianto le principali fonti di emissioni in atmosfera sono le seguenti:

- emissioni in atmosfera convogliate dai camini a servizio dell'attività di recupero rifiuti plastici e lavorazione MPS.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema ATMOSFERA
fase di ESERCIZIO	Attività di recupero rifiuti e lavorazioni MPS	Contributi all'inquinamento atmosferico locale di sostanze inquinanti emessi da sorgenti convogliate	L'attività di trattamento rifiuti e lavorazione MPS comporta la produzione di emissioni gassose convogliate in atmosfera, potenzialmente in grado di modificare la qualità dell'aria.

Per quanto riguarda la produzione di **sostanze odorogene**, si precisa che le attività condotte nell'ambito aziendale non determinano la produzione di livelli significativi di odori sgradevoli in grado di determinare forme di impatto nei confronti delle aree contermini e circostanti.

Emissioni gassose in atmosfera da sorgenti convogliate

L'impiantistica aziendale prevede l'utilizzo dei seguenti camini:

- **Camino n. 1:** relativo alle emissioni di polveri generate dagli impianti di triturazione, trattamento metalli e raffinazione;
- **Camino n. 3:** relativo alle emissioni di polveri e COT generate dall'impianto di estrusione della plastica;
- **Camino n. 4:** relativo alle emissioni di polveri, COT, NOx, SOx, CO, Cd, Ni e Cu generate dall'impianto di abbattitore acqua torri di lavaggio;
- **Camino n. 6:** relativo alle emissioni di polveri, COT, NOx, SOx, CO, Cd, Ni e Cu generate dall'impianto di abbattitore acqua torri di lavaggio;

Nella presente analisi non sono state considerate:

- le emissioni generate dal camino n. 2 in quanto non soggette ad analisi;
- le emissioni generate dal camino n. 5 in quanto autorizzato, ma non ancora attivato;
- i valori di Cd e Zn emessi dai camini 4 e 5 in quanto non significativi.

La proposta progettuale in esame prevede:

- l'aumento della portata oraria del camino n. 1 a seguito della modifica della linea di trattamento ABS – metalli;
- l'aumento della portata oraria del camino n. 3 a seguito della modifica dell'estrusore plastica.
- L'attivazione di una nuova emissione (camino n. 6);
- estendendo l'orario di attività delle linee di trattamento anche nel periodo notturno.

Come riportato nella tabella che segue, le iniziative di progetto comporteranno un aumento delle emissioni in atmosfera relativamente ai quantitativi di polveri (PTS), SOV (COV), ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SO2) e monossido di carbonio (CO). Gli aumenti relativi alle emissioni di acido cloridrico (HCl), cadmio (Cd) e nichel (Ni) sono stati giudicati non significativi per la presente analisi in considerazione del contenuto aumento quantitativo.

TABELLA 27. VARIAZIONI DELLE EMISSIONI ATMOSFERA.

VARIAZIONI TRA STATO AUTORIZZATO E STATO DI PROGETTO																		
Camino	Impianto	Portata	Polveri		SOV (COT)		acido Cloridrico (HCl)		ossidi di Azoto (NOx)		ossidi di Zolfo (SOx)		monossido di Carbonio		Cadmio (Cd)		Nichel (Ni)	
			conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità
			Nmc/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc
1 modificato	Linea di aspirazione su macchinari	+ 5.200	-	+ 6,24														
2 autorizzato	Raffinatori		Non soggetto ad analisi															
3 modificato	Impianto di estrusione della plastica	+ 11.000	-	+23,00	-	+33,00												
4 autorizzato	Impianto abbattitore ad acqua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 autorizzato	Impianto separatore a vento		Impianto non attivo															
6 nuovo	Impianto abbattitore ad acqua	+ 180		+ 0,28		+ 2,88		0,00		+ 7,76		+ 2,61		+ 2,61		0,00		+ 0,04
Totali di progetto		gr/h		+ 29,62		+ 35,88		0,00		+ 7,76		+ 2,61		+ 2,61		0,00		+ 0,04
Totali di progetto		ton/anno		+ 0,13		+ 0,14		0,00		+ 0,04		+ 0,01		+ 0,01		0,00		0,00
Totali di progetto		Kg/anno														0,00		+ 0,14

Come riportato nella specifica documentazione progettuale (Elaborato 2: Domanda di emissioni in atmosfera e allegati congiunti) le emissioni in atmosfera autorizzate e di progetto rispettano e rispetteranno i limiti imposti dalla normativa in materia (D.Lgs. n. 152/2006).

Rapportando i valori di emissione previsti dal progetto in esame con i valori di emissioni totali stimati sulla base dell'inventario INEMAR per il Comune di Isola Vicentina si ottiene il prospetto che segue.

TABELLA 28. RAFFRONTO TRA GLI INCREMENTI DI EMISSIONI DI PROGETTO E I VALORI DESUNTI DALL'INVENTARIO INEMAR (ANNO 2013) PER IL COMUNE DI ISOLA VICENTINA.

	PTS	NOx	SOx	CO	Ni
	t/a	t/a	t/a	t/a	kg/a
Comune Isola Vicentina (inventario INEMAR)	38,576	123,214	7,256	340,378	1,493
Emissioni attuali	0,02	0,01	0,01	0,01	0,14
Emissioni di progetto	0,15	0,05	0,02	0,02	0,28
Incremento	0,13	0,04	0,01	0,01	0,14
Incremento %	0,34%	0,03%	0,14%	0,00%	9,38%

Si desume che l'esercizio dell'impianto, rispetto alla configurazione di progetto, comporta un aumento inferiore al punto percentuale nei confronti delle emissioni di polveri (PTS), ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SOx) e monossido di carbonio (CO), mentre, per quanto riguarda il nichel (Ni) si osserva un incremento di circa +9%. Tale contributo risulterà di tipo "negativo basso" con riferimento al nichel (Ni).

Il contributo relativo alle altre sostanze (PTS, NOx, SOx e CO) risulterà ragionevolmente immutato rispetto alla configurazione aziendale attuale e del tutto trascurabile in relazione alle emissioni totali comunali.

Relativamente ai contributi all'inquinamento atmosferico locale da inquinanti emessi da sorgenti puntuali (camini), si può concludere che l'impianto di progetto non rappresenta una potenziale premessa per l'emissione di sostanze pericolose la cui concentrazione può comportare una modifica significativa della componente ambientale "Qualità dell'aria".

7.3 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI

L'attività aziendale continuerà a svolgersi all'interno del lotto produttivo in essere, costituito dai fabbricati e dalle pertinenze esterne a piazzale. Trattasi di superfici edificate, ubicate nella zona industriale di Isola Vicentina, poste ad una certa distanza rispetto ai corsi d'acqua e più in generale da corpi idrici superficiali. Non sono previste operazioni di scavo o movimento terra. Il torrente Giara è posto oltre la SP46, la quale ne costituisce l'arginatura.

L'impianto aziendale non dà luogo a scarichi idrici di tipo produttivo; si esclude pertanto il rischio di cessione diretta di sostanze inquinanti su corpi idrici superficiali. Le acque meteoriche sono costituite dalle acque provenienti dalla copertura e dai piazzali pavimentati antistante il capannone. Le acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali dove si svolgono le attività stoccaggio MPS e rifiuti sono inviate presso la fognatura AVS, previo trattamento; le acque di seconda pioggia sono convogliate presso la rete delle acque bianche della lottizzazione industriale presso via Bacchiglione.

Ciò premesso si ritiene che l'attività di progetto non possa arrecare danno all'assetto idrologico ed idrogeologico del sito in esame, non modificando, per l'appunto, il reticolo di drenaggio esistente nel territorio in esame.

Sulla base di quanto riportato nella documentazione di progetto e delle analisi condotte, si esclude che l'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi possa dar luogo ad elementi di perturbazione delle condizioni idrografiche, idrologiche ed idrauliche del territorio.

Si esclude, inoltre, la necessità di porre in opera nuove strutture o elementi edilizi in grado di interferire direttamente o indirettamente con gli elementi della rete idrica superficiale.

L'impatto complessivo sulla componente risulta pertanto nullo.

7.4 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI

Sulla base di quanto indicato nel quadro di riferimento ambientale l'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti le acque sottosuperficiali, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito territoriale appartiene alla pianura alluvionale vicentina, nell'ambito della fascia di ricarica delle risorgive;
- il territorio di Isola Vicentina ricade in un'area di transizione tra l'acquifero freatico indifferenziato e il sistema multifalde in pressione. Il deflusso generale delle falde è da Nord-Ovest verso Sud-Est.
- il PTCP della Provincia di Vicenza esclude la presenza di acquiferi inquinati nell'ambito territoriale in analisi;
- il Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza riporta un valore pari a 3 "impatto antropico significativo" relativamente al pozzo di prelievo di Caldugno, posto a valle rispetto all'area di progetto;
- Il territorio comunale di Isola Vicentina si sviluppa immediatamente a monte del limite superiore della fascia delle risorgive, in una situazione di transizione tra l'acquifero indifferenziato dell'alta pianura ed il sistema multistrato a sud della linea delle risorgive, derivante dalla presenza di alcuni livelli argillosi impermeabili sufficientemente continui ed estesi.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) l'ambiente idrico sottosuperficiale è condizionato in linea generale dai seguenti fattori:

- l'area di progetto ricade all'interno di una lottizzazione a destinazione produttiva dove le acque meteoriche di dilavamento dei tetti e della viabilità vengono convogliate presso pozzi perdenti, direttamente comunicanti con il sistema idrico sottosuperficiale;
- la falda acquifera è posta a circa 10-15 m di profondità rispetto al piano di campagna.

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità delle acque sottosuperficiali, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 29: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 30: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Acquifero molto inquinato. Rilascio di sostanze inquinanti ben definite.
BASSA	2	Acquifero inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani e attività produttive
MEDIA	3	Acquifero inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani
ALTA	4	Acquifero poco inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani
MOLTO ALTA	5	Acquifero non inquinato

TABELLA 31: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Acquifero non ben definito, protetto da strati impermeabili
BASSA	2	Acquifero ben definito, protetto da strati impermeabili
MEDIA	3	Acquifero non ben definito (discontinuo), non protetto da strati impermeabili
ALTA	4	Acquifero ben definito, non protetto da strati impermeabili
MOLTO ALTA	5	Acquifero ben definito, non protetto da strati impermeabili, posto in zona di ricarica della falda (a monte delle risorgive)

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo, ubicato al di sopra di un materasso alluvionale in cui è presente un acquifero. Il dati contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTCP indicano la presenza di acquiferi con impatto antropico significativo.

Qualità Alta = 4; Vulnerabilità Alta = 4.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 16$ **Sensibilità Media**

Sistema su area vasta: l'area vasta insiste all'interno di un ambito produttivo, ubicato al di sopra di un materasso alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile, ospitante una ricca falda freatica. Il dati contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTCP indicano la presenza di acquiferi con impatto antropico significativo.

Qualità Bassa = 4; Vulnerabilità Alta = 4.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 16$ **Sensibilità Media**

Durante la fase di esercizio dell'impianto le azioni in grado di produrre possibili interferenze nei confronti delle acque sotterranee sono le seguenti:

- movimentazione dei rifiuti in ingresso e stoccaggio dei rifiuti nei piazzali esterni soggetti a dilavamento meteorico;
- stoccaggio delle MPS prodotte nei piazzali esterni soggetti a dilavamento meteorico;
- presenza di emissioni convogliate in corrispondenza delle coperture dei fabbricati soggette a dilavamento meteorico.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema ACQUE SOTTOSUPERFICIALI
fase di ESERCIZIO	Stoccaggio rifiuti, movimentazione dei rifiuti in ingresso e stoccaggio delle MPS sui piazzali esterni	Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente al deposito di rifiuti	La gestione non corretta degli stoccaggi dei rifiuti e delle MPS nei piazzali esterni comporta la produzione di acque meteoriche di dilavamento, potenzialmente in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee.
	Presenza di emissioni convogliate in corrispondenza delle coperture dei fabbricati soggette a dilavamento meteorico.	Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente al dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente	Sulle coperture del fabbricato aziendale sono presenti i camini a servizio dell'impiantistica. Tali camini possono rappresentare una fonte di possibile dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente.

Rischio di rilascio di inquinanti sui piazzali esterni

Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti e più in generale le operazioni svolte all'interno dello stabilimento produttivo (stoccaggio rifiuti non pericolosi), nessuna di queste determina interazione diretta o indiretta con l'ambiente idrico sotterraneo.

In particolare si precisa quanto segue:

- i rifiuti in ingresso sono stoccati all'interno dello stabilimento o su piazzali, all'interno di colli, in aree delimitate, pavimentate e dotate di sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia;
- l'attività di recupero sarà condotta esclusivamente all'interno del fabbricato, su superfici impermeabili, dotate di griglia di raccolta di spanti o colaticci accidentali;
- le MPS sono stoccate all'interno del fabbricato o su piazzali, all'interno di big bag, in aree delimitate, pavimentate e dotate di sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia;
- la possibilità di dilavamento di sostanze chimiche dai rifiuti e conseguente potenziale rischio di inquinamento di acque superficiali, sotterranee e suolo è praticamente nulla.

Per quanto riguarda i piazzali esterni, destinati allo stoccaggio dei rifiuti e delle MPS prodotte, le acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali esterni sono raccolte, trattate successivamente convogliate alla fognatura nera con autorizzazione AVS del 22.11.2013 prot. n. 5265. Le acque di seconda pioggia sono recapitate presso la fognatura bianca di via Bacchiglione della lottizzazione produttiva, nel rispetto dei limiti previsti dalla Tab. 1 – All. B delle N.T.A. del P.T.A. (scarico in corso d'acqua superficiale).

La ditta esegue un'attività periodica di controllo analitico delle acque di scarico, della quantità del materiale decantato e del contenuto di olio nel vano di separazione del disoleatore. Un addetto verifica lo stato del disoleatore con frequenza ogni 3 mesi per garantirne l'efficienza. Annualmente si provvede alla manutenzione delle vasche e del disoleatore e allo smaltimento dei fanghi decantati.

Prescrizioni operative/gestionali

Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzarne l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti sui piazzali esterni. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:

- nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di rifiuti, gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

Rischio di rilascio di inquinanti sulle coperture

La gestione delle acque di dilavamento delle coperture rimarrà pressoché invariata rispetto allo stato attuale.

Sulla base dei campionamenti e dei rapporti di prova eseguiti (Rapporto di prova n. 15-4700-001 del 23/07/2015), le acque dei tetti non risultano contaminate da emissioni in atmosfera originate dall'attività stessa, pertanto non necessitano di autorizzazione ai sensi dell'Art 39 comma 5) del P.T.A. Le acque dai tetti degli uffici e del reparto produttivo sono disperse nel terreno tramite una linea pozzi perdenti, mentre quelle provenienti dai tetti delle cupole sono disperse direttamente nel terreno.

A seguito delle considerazioni sopra esposte l'impatto nei confronti della componente risulta di tipo trascurabile.

7.5 TRAFFICO E VIABILITÀ

Il territorio amministrativo comunale di Isola Vicentina si caratterizza per i seguenti fattori:

- in rapporto al sistema Altovicentino, Isola Vicentina è interessata da forti flussi di traffico a medio e breve raggio ed è nel contempo caratterizzata da una carenza di infrastrutture viarie correttamente gerarchizzate;
- sulla base dell'aggiornamento dei dati del rapporto SIRSE per il periodo 2000-2008 i flussi di traffico totale lungo la SP 46 "del Pasubio" si attesta su valori di circa 17.200 veicoli giorno (traffico medio giornaliero), mentre il traffico commerciale pesante, lungo il medesimo tratto viario, risulta di circa 1.400 veicoli giorno (traffico medio giornaliero);

Per quanto riguarda l'area di progetto:

- l'impianto aziendale risulta ubicato all'interno di una zona produttiva (ZTO D), già dotata da idonea viabilità per il transito di traffico veicolare commerciale e direttamente servita dalla SP 46 "Pasubio".

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della viabilità, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 32: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 33: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Struttura viaria ridotta: assenza di direttrici principali, strade comunali e vicinali poco ramificate.
BASSA	2	Struttura viaria sufficiente: assenza di direttrici principali, strade comunali e vicinali ben ramificate.
MEDIA	3	Struttura viaria sviluppata: presenza di direttrici principali di interesse intercomunale (strade provinciali).
ALTA	4	Struttura viaria ben sviluppata: presenza di direttrici principali di interesse interprovinciale (strade statali).
MOLTO ALTA	5	struttura viaria molto sviluppata: presenza di innesti su direttrici a interesse interregionale o di grande flusso (autostrade e tangenziali).

TABELLA 34: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Traffico molto sostenuto.
BASSA	2	Traffico sostenuto.
MEDIA	3	Traffico di entità media.
ALTA	4	Traffico ridotto.
MOLTO ALTA	5	Traffico molto ridotto.

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo direttamente servito dalla SP 46.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 6$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, si evidenzia la presenza di una rete viaria locale ben sviluppata e un elemento viario provinciale (SP46) caratterizzato da un livello di traffico sostenuto.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 6$ **Sensibilità Bassa**

Gli effetti del nuovo impianto sul sistema viabilistico locale si possono identificare in due diversi aspetti: modifiche dei flussi stradali, modifiche totali o di punta dei flussi.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema TRAFFICO VEICOLARE
fase di ESERCIZIO	Traffico veicolare commerciale indotto dall'esercizio dello dell'impianto di recupero rifiuti	Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato	L'esercizio dell'impianto potrà comportare indirettamente, attraverso il traffico indotto, un sovraccarico locale di traffico sulla viabilità locale e più in generale una diminuzione dei livelli di servizio.

Le interazioni con il flusso stradale possono essere valutate sia dal punto di vista dei flussi complessivi, sia dal punto di vista degli accessi nei momenti di punta.

Le modifiche all'impianto aziendale previste dal progetto in esame non produrranno una nuova domanda di mobilità nel seguito valutata nel suo complesso, anche in relazione alle attività produttive in corso nel contesto territoriale (zona produttiva D). In particolare si precisa che i quantitativi di rifiuti in ingresso e trattati dall'impianto rimarranno invariati rispetto allo stato autorizzato.

Il traffico veicolare di esercizio rimarrà pertanto invariato rispetto allo stato autorizzato e sarà costituito da **mezzi commerciali pesanti**, adibiti al trasporto dei rifiuti da recuperare e per il trasporto in uscita delle MPS prodotte; i valori di flusso sono stati calcolati come affluenze orarie in una giornata-tipo lavorativa, considerando i valori ottenuti sulla base del quantitativo massimo annuale in trattamento (6.000 ton).

Sulla base delle informazioni relative alla capacità produttiva dell'impianto si è quindi stimato un traffico veicolare in entrata ed uscita pari a 14 passaggi/giorno di mezzi commerciali pesanti (valore medio desunto dal quantitativo massimo annuale in trattamento).

Si precisa che i mezzi pesanti conferenti e in uscita dall'impianto aziendale interessano ed interesseranno la sola viabilità a servizio della zona produttiva immettendosi direttamente nella SP 46 "Pasubio", senza interferire in alcun modo con contesti residenziali di sorta.

Nella presente analisi si è tenuto conto dei flussi veicolari commerciali che attualmente insistono sulla viabilità provinciale (SP 46). In particolare si segnala quanto segue:

- la SP 46 presenta un traffico diurno medio feriale stimato nell'anno 2018 di 17.253 veicoli di cui **1.368** riferibili ad automezzi commerciali pesanti.

Analisi dell'impatto lungo la SP 46 "Pasubio"

L'esercizio dell'impianto attuale e di progetto comporta una generazione di traffico veicolare commerciale pesante lungo la SP 46 (sistema locale e di area vasta/viabilità sovraordinata). Una volta immessi nella SP46 i flussi si dirameranno verso Nord (direzione Schio) e in parte verso Sud (direzione Vicenza).

Dall'analisi eseguita emerge come la proposta progettuale in esame non comporti un aumento del traffico veicolare pesante indotto, ma si confermano gli attuali livelli. In particolare il numero di automezzi commerciali pesanti è di 7 mezzi/giorno (pari a 14 passaggi/giorno in entrata ed uscita dall'impianto).

Complessivamente, il contributo giornaliero che si determina nei confronti del valore di 1.368 automezzi pesanti, stimato per la SP 46, è del 1 %.

Trattandosi di arterie relativamente sviluppate, caratterizzate da un flusso costante di mezzi commerciali, l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto in analisi non risulterà distinguibile.

Le considerazioni sopra esposte permettono di esprimere un giudizio di non significatività dell'impatto nei confronti della suddetta componente viaria: impatto trascurabile.

7.6 RUMORE

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la rumorosità, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- le principali sorgenti sonore, rilevabili su area vasta, sono collegabili al traffico veicolare stradale relativo alle più importanti infrastrutture viarie presenti nel territorio con particolare riferimento alla Strada Provinciale 46. Questa manifesta un elevato passaggio di veicoli di ogni tipologia e dimensione.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno), la rumorosità locale è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- Secondo il Piano di Classificazione Acustica il valore limite assoluto di immissione per il periodo diurno è di 60 dB(A), mentre per il periodo notturno il limite di immissione è di 50 dB(A);
- le principali sorgenti sonore rilevabile nei pressi del sito aziendale sono dovute principalmente al traffico veicolare sulle strade limitrofe l'impianto aziendale, alle attività delle ditte presenti nella zona industriale (Z.T.O. D) e all'attività della stessa ditta LAPRIMA PLASTICS Srl;
- I ricettori sensibili si possono identificare con le abitazioni civili più vicine all'area aziendale, poste ad una distanza di circa 100 m rispetto al lato Sud-Ovest aziendale e 60 m rispetto al lato Nord aziendale.

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della rumorosità ambientale, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 35: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 36: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Ambiente con rumore di fondo avvertibile
BASSA	2	Ambiente con rumore di fondo generalmente avvertibile
MEDIA	3	Ambiente con rumore di fondo periodicamente avvertibile
ALTA	4	Ambiente con rumore di fondo poco avvertibile
MOLTO ALTA	5	Assenza di sorgenti di emissioni significative di rumore

TABELLA 37: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi strutturali particolarmente impegnativi sul territorio
BASSA	2	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi strutturali sul territorio
MEDIA	3	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti al contenimento delle emissioni di numerose sorgenti.
ALTA	4	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti al contenimento delle emissioni di diverse sorgenti.
MOLTO ALTA	5	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo ove sono presenti attività produttive e un'importante arteria stradale (SP 46).

Qualità Molto Bassa = 1; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 2$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, si evidenzia la presenza di un ambito produttivo ricadente in Comune di Isola Vicentina, un elemento viario provinciale (SP46) in grado di influire in modo significativo nei confronti dei livelli di rumorosità riferibili al contesto agricolo circostante.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Media = 3.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 9$ **Sensibilità Media**

Durante la fase di esercizio le fonti di rumorosità significative verso l'ambiente esterno sono riconducibili a:

- impiantistica e mezzi utilizzati per l'esercizio dell'attività di recupero rifiuti

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema RUMORE
fase di ESERCIZIO	Utilizzo di macchine, attrezzature ed impiantistica aziendale	Disturbo nei confronti di ricettori sensibili (abitazioni)	L'attività di recupero rifiuti e di lavorazione delle MPS prevede l'utilizzo di attrezzature e macchinari in grado di modificare i livelli di rumorosità presso i ricettori sensibili più prossimi al sito aziendale (abitazioni).

Il settore ambientale "Rumore" costituisce un comparto potenzialmente influenzato dal progetto. I potenziali effetti correlati all'attivazione dell'attività di recupero rifiuti sono relativi alla:

- impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da attrezzature, macchinari e impiantistica utilizzati durante le fasi lavorative.

I ricettori sensibili individuati per la stima degli impatti sono stati identificati con le abitazioni presenti all'interno dell'ambito territoriale di analisi. In particolare le suddette abitazioni si collocano ad una distanza di circa 100 m rispetto al lato Sud-Ovest aziendale e a 60 m rispetto al lato Nord aziendale.

La misura fisica del rumore si esprime comunemente in decibel (dB) che sono il logaritmo in base 10 del rapporto tra il valore efficace della pressione sonora e la pressione di riferimento, relativo alla soglia di udibilità dell'orecchio (20 dP). Poiché l'orecchio umano percepisce in maniera differente le frequenze della banda sonora, il livello di pressione sonora viene normalmente misurato utilizzando un procedimento di pesatura che correla il livello alla reazione effettiva al rumore degli individui. In questo caso il livello viene espresso in decibel A (dBA), dal nome della curva A di ponderazione applicata.

Gli effetti del rumore vengono comunemente distinti in diretti, che determinano cioè lesioni a carico dell'apparato uditivo, e indiretti o aspecifici, comprendenti le sensazioni di fastidio più o meno accentuate e i danni ad altri organi e apparati in generale. In Tabella si riportano gli effetti di disturbo e danno da rumore secondo una scala di lesività proposta da alcuni autori (Gisotti e Bruschi, 1992).

TABELLA 38: EFFETTI DI DISTURBO E DANNO DA RUMORE SECONDO UNA SCALA DI LESIVITÀ (FONTE: GISOTTI E BRUSCHI, 1992)

<i>Livello di intensità sonora dBA</i>	<i>Caratteristiche della fascia di livelli di intensità sonora</i>
0-35	Rumore che non arreca fastidio né danno
36-65	Rumore fastidioso e molesto, che può disturbare il sonno e il riposo
66-85	Rumore che disturba e affatica, capace di provocare danno psichico e neurovegetativo e in alcuni casi danno uditivo
86-115	Rumore che produce danno psichico e neurovegetativo, che determina effetti specifici a livello auricolare e che può indurre malattia psicosomatica
116-130	Rumore pericoloso: prevalgono gli effetti specifici su quelli psichici e neurovegetativi
131-150 e oltre	Rumore molto pericoloso: impossibile da sopportare senza adeguata protezione; insorgenza immediata o comunque molto rapida del danno

L'impianto di progetto si colloca all'interno della zona industriale di Isola Vicentina e prevede la conduzioni di operazioni recupero rifiuti plastici e lavorazione della MPS ottenuta. Il contesto di zona presenta attualmente le seguenti significative sorgenti acustiche, riconoscibili presso il sito di intervento:

- il traffico veicolare presente sulla viabilità limitrofa al sito aziendale (SP 46);
- le attività industriali presenti all'interno della stessa zona industriale;
- l'attività della stessa ditta LAPRIMA PLASTICS Srl.

Occorrerà verificare che le nuove immissione sonore non compromettano la qualità dei ricettori sensibili circostanti (abitazioni).

Le operazioni di recupero, caratterizzate da emissioni di rumore di tipo continuo, si svolgono all'interno del capannone aziendale. Le operazioni di carico/scarico e di stoccaggio, discontinue, si svolgono sia all'esterno (su piazzali), sia all'interno (magazzino MPS).

Le modifiche progettuali che comportano possibili aumenti della rumorosità sono le seguenti:

- **aumento della portata di n. 2 impianti di aspirazione** relativi all'incremento della capacità di estrusione per le plastiche MPS e all'inserimento del terzo impianto di trattamento metalli;
- l'azienda oltre allo svolgimento dell'attività nell'orario diurno, dalle ore 07.00 alle ore 20.00 circa, con la presente proposta progettuale intendere estendere le lavorazioni anche al periodo notturno.

Il progetto prevede l'installazione di un silenziatore dissipativo, finalizzato al contenimento delle emissioni di rumorosità del Camino 1. Tale dissipatore garantirà un abbattimento minimo pari 5 dB a 63 Hz, 7 dB 125 Hz e 10 dB per le rimanenti frequenze considerate

L'azienda sarà attiva durante l'orario diurno (06.00-22.00) e notturno (22.00-06.00).

I ricettori sensibili individuati si possono identificare con le abitazioni civili individuate all'interno dell'ambito territoriale, che si collocano:

- **R1** Casa 1, abitazione, posta in zona produttiva, a circa 60 m in direzione Nord rispetto al sito aziendale;
- **R2** Casa 2, abitazione posta in zona agricola, a circa 100 m in direzione Sud Ovest rispetto al sito aziendale.

Al fine di caratterizzare il clima acustico attuale dell'ambito territoriale interessato dal progetto (inteso come sito ed area vasta) e per addivenire ad una realistica previsione dei livelli di rumorosità indotti dall'impianto di recupero rifiuti, è stato eseguito un rilievo fonometrico, al fine di determinare il rumore residuo che attualmente caratterizza l'area. I risultati dell'indagine acustica e delle previsioni successivamente formulate sono contenuti nell'Elaborato n. 7 "Previsione di impatto acustico", allegata alla documentazione predisposta per la procedura di modifica dell'impianto, a cui si rimanda per ogni specifico approfondimento. Di seguito si richiamano le parti essenziali e più significative ai fini del presente studio.

Le modifiche introdurranno un livello di rumore da considerarsi trascurabile per il ricettore denominato Casa 2, pertanto la valutazione considera in analisi soltanto il ricettore denominato Casa 1, cioè l'unico ricettore direttamente interessato dalle nuove modifiche.

Le analisi condotte hanno permesso di stimare il clima acustico con particolare riferimento ai ricettori sensibili precedentemente individuati (abitazioni civili). Nello specifico si riportano i seguenti valori.

Attività aziendale: livelli sonori previsti presso i ricettori sensibili (abitazioni).

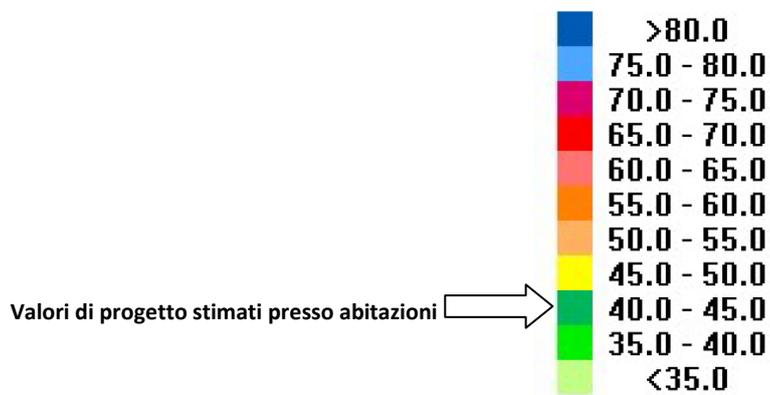
Identificazione ricettore	Periodo	Residuo	Leq dB(A) ATTUALI	Leq dB(A) DI PROGETTO	Aumento di progetto (dB)
R1 Casa 1	Diurno	/	46,9	47,5	+ 0,6
R1 Casa 1	Notturmo	41,8	43,2	44,5	+ 1,3

Secondo la scala di riferimento "Gisotti e Bruschi" tali livelli previsionali, stimati in prossimità dei ricettori sensibili (abitazioni) rappresentano un "Rumore fastidioso e molesto". Trattandosi di un'abitazione posta all'interno di un contesto produttivo (ZTO D), già interessata da un rumore residuo di fondo di 41,8 dB (A) per il periodo notturno.

Atteso che, con le modifiche apportate in sede di progetto, si prevede un aumento di +1,3 dB rispetto allo stato attuale (inferiore al valore limite imposto dalla normativa in materia), si stima un impatto di tipo negativo basso, giudicato, ad ogni modo, sostenibile nei confronti della componente ambientale RUMORE.

Come evidenziato nella "Previsione di impatto acustico", si precisa che, a fronte dell'installazione del silenziatore di tipo dissipativo sul Camino n. 1, saranno rispettati i limiti di immissione ed emissione previsti dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Isola Vicentina.

FIGURA 26. MODELLO DI PROPAGAZIONE DELLE ISOFONE – STATO PREVISIONALE (VALORI IN DB).



7.7 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Generazione di conflitti nell'uso delle risorse

Il funzionamento dell'impianto aziendale non comporta l'utilizzo di risorse tali da generare conflitti nei confronti delle altre attività industriali presenti nella medesima zona industriale.

Cumulo di perturbazione all'ambiente

Considerato che:

- la ditta proponente conduce già l'attività di messa in riserva, selezione preliminare e recupero di rifiuti speciali non pericolosi presso il sito aziendale, localizzato all'interno di una zona industriale (ZTO D);
- sulla base di quanto riportato nella documentazione progettuale le emissioni di rumorosità attuali e previste rispettano e rispetteranno i livelli previsti dalla normativa vigente in materia;
- il ciclo produttivo aziendale non genera acque di processo;
- le emissioni in atmosfera risultano rispondenti rispetto ai limiti di legge;
- non si è a conoscenza di altri progetti o attività in essere in grado di interagire in modo significativo con l'impianto di in parola.

Si esclude che le emissioni di progetto possano cumularsi in modo significativo con le perturbazioni all'ambiente generate da altri impianti in esercizio , in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area.

CUMULO CON ALTRI PROGETTI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione	NULLO	NON NECESSARIA	L'esercizio dell'impianto aziendale non richiede l'utilizzo di quantitativi di risorse tali da generare conflitti nei confronti delle altre attività industriali presenti nella medesima zona industriale.
Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici o nel sottosuolo	NON SIGNIFICATIVO	NON NECESSARIA	Si esclude che le emissioni di progetto possano cumularsi in modo significativo con le perturbazioni all'ambiente generate da altri impianti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area.

7.8 PAESAGGIO

L'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere o volumi edilizi in quanto si utilizzeranno le aree aziendali in disponibilità alla ditta proponente e le relative pertinenze esterne.

Non si preventiva quindi la possibilità di determinare variazioni rispetto allo stato attuale dei luoghi; si richiama inoltre il contesto produttivo – industriale di appartenenza, caratterizzato dalla presenza di fabbricati produttivi e di strutture ed opere di servizio, all'interno del quale non sono riconoscibili elementi architettonici relazionabili con aspetti storico – monumentali e culturali riconosciuti.

L'impianto aziendale ricade all'interno di aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004 (c - i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna), relativa alla fascia di 150 m dagli argini del torrente Giara.

A tal proposito si richiama quanto già evidenziato nell'ambito dell'analisi del rapporto di coerenza con il Piano di Gestione Rifiuti della Regione del Veneto:

- l'impianto aziendale di recupero rifiuti risulta esistente, autorizzato con Decreto provinciale n. 147 del 19.08.2014;
- **il progetto non prevede modifiche significative dello stato esterno dei luoghi**, ma interventi di adeguamento dell'impiantistica all'interno del fabbricato aziendale;
- le modifiche prospettate risultano riconducibili ad "interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica", così come individuati dall'Allegato A, di cui all'art. 2, comma 1 del D.P.R. n. 31 del 13.02.2017 (A.1. Opere interne che non alterano l'aspetto esteriore degli edifici).

Sulla base di quanto sopra esposto, si è del parere che gli interventi indicati nel progetto in esame non debbano essere assoggettati alle procedure previste in materia di autorizzazione paesaggistica di cui alla parte III, Capo IV del D.Lgs. 42/2004.

7.9 USO TERRITORIALE E ZONIZZAZIONE

Il contesto in cui si inserisce il sito aziendale è caratterizzato da una matrice territoriale a destinazione produttiva, in parte circondata da aree agricole.

Le modifiche di progetto non comportano la variazione di zonizzazione urbanistica. Tale area resterà a destinazione produttiva secondo l'attuale classificazione "ZTO D1 Produttiva industriale, artigianale e commerciale".

Non si preventiva, inoltre, l'occupazione di nuove aree diverse da quelle già in disponibilità alla ditta proponente.

I principali bersagli/ricettori sensibili (abitazioni, zone residenziali, scuole, ospedali, ecc.) potenzialmente esposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato nella tabella sottostante.

TABELLA 39 PRINCIPALI BERSAGLI/RICETTORI POTENZIALMENTE ESPOSTI A RISCHIO.

Bersaglio/Ricettore sensibile	Vulnerabilità / Sensibilità all'impatto	Distanza dal sito aziendale di progetto
Abitazioni (interne alla zona industriale)	Media	60 m dal limite di proprietà aziendale
Zone residenziali (all'esterno della zona industriale)	Media	130 m
Scuole, asili	Elevata	800 m
Ospedali/Case di cura	Elevata	Oltre 10 km

L'analisi degli aspetti ambientali si riferisce alla localizzazione di aree sensibili per la salute pubblica, quali le aree residenziali, le scuole, le aree ricreative, rispetto all'area di intervento.

I principali bersagli/ricettori sensibili (zone residenziali, scuole, ospedali, comunità, ecc.) potenzialmente sottoposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato precedentemente.

La valutazione espressa nei precedenti paragrafi in merito alla produzione di rumore e più in generale ai disturbi ambientali permette di escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti delle aree di particolare sensibilità sopra individuate.

In sintesi, non si preventivano, pertanto, possibili modifiche significative relativamente all'uso territoriale o per quanto riguarda la zonizzazione urbanistica. Inoltre, non si preventiva alcuna modifica nei confronti di elementi strutturali e di caratterizzazione del territorio con particolare riferimento alla matrice territoriale agricola, alle siepi alberate, ai corsi d'acqua e alle zone boscate, posti, ad ogni modo, all'esterno rispetto al contesto urbanizzato consolidato ove ricade il sito aziendale.

Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali

L'esercizio dell'impiantistica aziendale non comporta la sottrazione di ricchezze relative. L'impiantistica è, infatti, ubicata all'interno di un'area produttiva esistente e le modifiche di progetto non prevedono sottrazione di nuove superfici naturali o seminaturali in quanto l'azienda continuerà la propria attività utilizzando le attuali strutture. L'esercizio dell'impianto non comporterà l'utilizzo di significativi quantitativi di gasolio, acqua, gas metano ed energia elettrica.

Capacità di carico dell'ambiente naturale

Per "capacità di carico" si intende il limite entro il quale gli ecosistemi possono resistere ad una perturbazione, oltre il quale si ha un collasso non necessariamente reversibile.

In prima analisi l'area di progetto non ricade all'interno di:

- zone umide;
- zone costiere;
- zone montuose o forestali;
- riserve e parchi naturali;
 - zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri;
 - zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- zone a forte densità demografica;
- zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Il sito aziendale non ricade all'interno di ambienti naturali o in aree caratterizzate da una significativa sensibilità a perturbazioni ambientali.

Dal punto di vista ecosistemico, il sito aziendale è ubicato all'interno di ambiti produttivi (ZTO D), ove la presenza antropica e i relativi fattori di pressione hanno determinato una significativa riduzione della complessità bio-ecologica locale. Ne deriva un ambiente già compromesso, ove le ulteriori pressioni antropiche possono portare ad una marginale riduzione della biodiversità residua senza, comunque, compromettere la stabilità dei veri e propri ambienti naturali, comunque non presenti all'interno od in prossimità dell'area aziendale.

Le modifiche progettuali non determineranno sottrazione significativa o frammentazione di habitat faunistici, non saranno interessati direttamente o indirettamente gli elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale, in quanto si concentreranno all'interno di un ambito produttivo dove l'urbanizzazione risulta storicamente consolidata.

L'attività di recupero rifiuti speciali non determina, inoltre, la produzione di livelli di emissioni in grado di modificare in modo significativo gli attuali livelli di qualità dell'aria del sistema locale.

Il proseguimento dell'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi, non prefigura pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare valenza naturalistica o l'aumento dei fattori perturbativi in contesti territoriali fortemente urbanizzati a destinazione produttiva.

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione	Nullo	Non necessaria	L'impianto di recupero opera in un ambito produttivo consolidato (ZTO D); il progetto in esame non prevede l'occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie, in quanto la ditta continuerà a svolgere la propria attività servendosi delle attuali strutture aziendali. Il progetto in esame non comporta nessuna variante allo strumento urbanistico e non prevede edificazione di nuove aree.
Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Non significativo	Non necessaria	Il progetto in esame non prevede l'occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie, in quanto la ditta continuerà a svolgere la propria attività servendosi delle attuali strutture aziendali; non si prevede, pertanto, l'occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie. Non si prevede la riduzione, la frammentazione o il degrado di superfici agricole o di habitat naturali e/o seminaturali (boschi, prati, biotopi, ecc.). Il sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento del piazzale consente, inoltre, di scongiurare possibili effetti negativi significativi nei confronti della qualità delle acque della rete e dei sistemi idrici locali.
Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale	Non significativo	Non necessaria	L'impianto aziendale non ricade all'interno di zone naturali o di aree caratterizzate da particolari sensibilità a perturbazioni ambientali. Si scongiura quindi la possibilità di interferire con ecosistemi o sistemi ecorelazionali di comprovata o potenziale valenza.

7.10 AGENTI FISICI

Gli agenti fisici sono agenti inquinanti la cui azione non si esplica attraverso reazioni chimiche o biologiche, ma attraverso interazioni energetiche. Più nel dettaglio sono rappresentati da:

- Radiazioni ionizzanti: radioattività in ambiente, di origine artificiale e naturale: sorgenti radioattive, contaminazione radioattiva dell'ambiente di origine artificiale, radioattività naturale, con particolare riferimento al radon.
- Radiazioni non ionizzanti: sorgenti di campi elettromagnetici a radiofrequenza in ambiente di vita (antenne radio-televisive e stazioni radio-base per telefonia cellulare) o campi elettrici e magnetici a frequenza di rete (50 Hz) generati da elettrodotti e apparecchi alimentati ad energia elettrica.
- Rumore ambientale: livelli sonori presenti negli ambienti di vita e in ambiente esterno, in relazione alle sorgenti che li generano.
- Inquinamento luminoso: l'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale -lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, ecc.- rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

Radiazioni ionizzanti

Il Comune di Isola Vicentina risulta censito, secondo l'ARPAV (Anno di aggiornamento dell'elenco: 2002, Fonte: DGRV n. 79 del 18/01/2002), all'interno degli ambiti a rischio radon.

Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, ovunque nella crosta terrestre. La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali di costruzione –p.es. il tufo vulcanico- e, in qualche caso, all'acqua. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua: se all'aperto si disperde in atmosfera, negli ambienti chiusi si può accumulare, raggiungendo concentrazioni elevate. In queste situazioni, quando inalato per lungo tempo, il radon è pericoloso ed è considerato la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta (più propriamente sono i prodotti di decadimento del radon che determinano il rischio sanitario).

Il progetto in esame non prevede la realizzazione o l'utilizzo di locali chiusi ritenuti a rischio radon (interrati, seminterrati), ma la fruizione di ambienti esterni (piazzale) e di fabbricati aperti dove ragionevolmente non può sussistere il rischio radon. Si esclude pertanto la possibilità che il progetto in esame possa determinare possibili criticità con riferimento al rischio di esposizione all'inquinante citato.

Radiazioni non ionizzanti

L'attività di messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi in esame non prevede la generazione di radiazioni non ionizzanti (es. campi elettromagnetici).

Rumore ambientale

Le valutazioni espresse nei precedenti paragrafi in merito alla produzione di rumore e nello specifico studio previsionale di impatto acustico permettono di escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti delle aree di particolare sensibilità sopra individuate, anche in relazione al rispetto dei limiti fissati dalla normativa in materia. In particolare la configurazione aziendale di progetto, pur comportando modifiche delle emissioni (aumento della portata di n. 2 impianti di aspirazione), garantirà il rispetto dei limiti di immissione ed emissione previsti nel periodo diurno e notturno per le aree individuate dalla zonizzazione acustica approvata dal Comune di Isola Vicentina.

Inquinamento luminoso

La Regione del Veneto con LR n. 17 del 2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici" ha individuato disposizioni in materia di:

- riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- salvaguardia della visione del cielo stellato;
- diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

In particolare la legge ha come oggetto gli impianti di illuminazione pubblici e privati presenti in tutto il territorio regionale, sia in termini di adeguamento di impianti esistenti sia in termini di progettazione e realizzazione di nuovi.

La configurazione aziendale prevista dal progetto, al fine di non determinare potenziali interferenze significative negative nei confronti della componente ambientale in analisi, sulla base di quanto indicato dall'art. 9 dalla LR 17/2009:

- non farà uso di apparecchi illuminanti rivolti verso l'alto;
- durante le ore notturne saranno attivi dispositivi per la regolazione dell'intensità luminosa, di accensione e spegnimento automatico in funzione delle necessità di utilizzo.

Ad ogni modo la progettazione definitiva dell'impianto dovrà attenersi a quanto disposto dalla normativa vigente in materia di inquinamento luminoso.

Il progetto prevede l'estensione del ciclo produttivo anche all'orario notturno. Si segnala che quest'ultima attività si svolge all'interno del fabbricato aziendale, in grado di contenere e limitare le emissioni luminose necessarie per le lavorazioni.

Si giudica, pertanto, non significativo l'impatto potenziale nei confronti della componente.

TABELLA 40: MATRICE DEGLI AGENTI FISICI

Agenti fisici	Effetto potenziale	Impatto potenziale
Radiazioni ionizzanti	Presenza di gas radon in grado di determinare possibile rischio per la salute dei lavoratori	Il Comune di Isola Vicentina non risulta classificato secondo l'ARPAV a rischio radon.
Radiazioni non ionizzanti	L'impianto di progetto non determina la produzione di radiazioni non ionizzanti.	//
Rumore ambientale	Il funzionamento di impianti tecnologici per il trattamento di inerti può comportare significativi disturbi da rumore su ricettori sensibili posti nelle vicinanze	Le valutazioni espresse nei precedenti paragrafi in merito alla produzione di rumore e nello specifico studio previsionale di impatto acustico permettono di escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti delle aree di particolare sensibilità sopra individuate, anche in relazione al rispetto dei limiti fissati dalla normativa in materia. In particolare la configurazione aziendale di progetto, pur introducendo modifiche alle fonti di emissione, garantirà il rispetto dei limiti di immissione ed emissione previsti nel periodo diurno e notturno per le aree individuate dalla zonizzazione acustica approvata dal Comune di Isola Vicentina.
Inquinamento luminoso	L'attivazione di fonti luminose può determinare lo scadimento della percezione del cielo stellato o la presenza di elementi di disturbo durante le ore notturne.	Il progetto prevede l'estensione del ciclo produttivo anche all'orario notturno. Si segnala che quest'ultima attività si svolge all'interno del fabbricato aziendale, in grado di contenere e limitare le emissioni luminose necessarie per le lavorazioni. Si giudica, pertanto, non significativo l'impatto potenziale nei confronti della componente. Si giudica, pertanto, non significativo l'impatto potenziale nei confronti della componente.

8 CONCLUSIONI

Lo studio preliminare ha consentito di escludere la presenza di potenziali impatti significativi correlati a possibili interferenze nei confronti del sistema acque, suolo-sottosuolo, delle emissioni di inquinanti in atmosfera e rumore. Per quanto riguarda il rischio di dispersione nel sistema idrico e nel suolo-sottosuolo di sostanze inquinanti, si osserva che le operazioni di recupero dei rifiuti speciali (R3) sono condotte esclusivamente all'interno del capannone aziendale.

I piazzali esterni, dove si svolgono le operazioni di passaggio dei mezzi conferenti, lo stoccaggio di MPS all'interno di big-bag e lo stoccaggio di rifiuti all'interno di colli, sono dotati di sistema di raccolta, trattamento e invio in fognatura delle acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia, mentre le acque di seconda pioggia sono inviate presso la rete delle acque bianche della lottizzazione produttiva.

Lo studio ha evidenziato come le soluzioni progettuali risultino adatte al fine di scongiurare possibili contaminazioni in caso di incidenti operativi. Infine, l'attività di progetto non comporta la produzione di scarichi idrici derivanti dal ciclo produttivo.

In relazione a ciò, si è del parere che il progetto in questione, relativo alla richiesta di modifica per l'attività di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi senza aumento della capacità complessiva di trattamento, sulla base degli elementi esaminati, coerentemente con i contenuti dell'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., non determina possibili impatti significativi sull'ambiente.